91.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE	PAG.	PAG.	
Congedi	5187		
Disegni di legge:			
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	5188		
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	5189		
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	5188		
Proposte di legge:			
<i>(Annunzio)</i>	5187, 5203		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	5188		
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	5189, 5203		
<i>(Svolgimento)</i>	5189		
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	5188		
Proposte di legge (Seguito della discussione):			
ZANIBELLI ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823);			
BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (3);			
		DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484);	
		Proposte di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione):	
		LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (46);	
		SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (177)	5191
		PRESIDENTE	5191, 5200
		ALINI	5192
		ALMIRANTE	5195, 5196
		BOLDRINI	5197
		BOZZI	5192, 5195, 5197
		COTTONE	5205

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

	PAG.		PAG.
COVELLI	5198, 5204, 5205	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5208, 5211, 5213
D'ALESSIO	5195	PIGNI	5210
DE MEO, <i>Relatore</i>	5205	Corte costituzionale (Trasmissione di atti) .	5188
D'IPPOLITO	5196, 5204	Corte dei conti (Trasmissione di relazioni) .	5188
FASOLI	5195, 5206	Per l'attentato terroristico contro Palazzo Madama:	
GUARRA	5197	PRESIDENTE	5188
GUI, <i>Ministro della difesa</i>	5206	RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	5189
LAMI	5192	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) .	5188
ORLANDI	5199	Convalida di deputati	5214
PIGNI	5200	Votazione per appello nominale	5200
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Votazione segreta	5192
PRESIDENTE	5215, 5216	Ordine del giorno della seduta di domani . .	5216
AMENDOLA PIETRO	5215		
BARTESAGHI	5215		
BRONZUTO	5215		
CALVETTI	5215		
PISTILLO	5215		
Interrogazioni urgenti (Svolgimento):			
PRESIDENTE	5207		
CORGHI	5212		

La seduta comincia alle 15,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 febbraio 1969.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bensi, De Leonardis, Foderaro, Girardin, Lezzi, Lospinoso Severini, Napoli e Rampa.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE LEONARDIS ed altri: « Integrazione delle disposizioni sul servizio sanitario vigenti per il corpo della guardia di finanza » (1109);

DARIDA: « Collocamento a riposo dei sanitari dipendenti dai comuni e dalle province » (1110);

ORIGLIA ed altri: « Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso » (1118);

PICCINELLI: « Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno, e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto » (1124);

BALDANI GUERRA ed altri: « Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni » (1125);

MARMUGI ed altri: « Norme concernenti la gestione degli impianti per la distribuzione dei carburanti » (1127).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, altresì, proposte di legge dai deputati:

CASTELLI: « Finanziamento della Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) » (1103);

CASSANDRO ed altri: « Estensione degli assegni familiari ai pescatori indipendenti » (1104);

MANCINI ANTONIO: « Norme per l'inquadramento del personale della carriera esecutiva dell'ispettorato generale dell'aviazione civile nei ruoli della carriera di concetto della stessa amministrazione » (1105);

BEMPORAD e DI PRIMIO: « Modifiche alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (1106);

SPONZIELLO: « Diritto dei dipendenti statali al conseguimento e al godimento della pensione e di tutti gli altri assegni e indennità anche per il periodo di aspettazione di giudizio seguito da condanna o provvedimento disciplinare » (1108);

BEMPORAD ed altri: « Stato giuridico ed economico degli aiutanti tecnici dei licei statali classici e scientifici » (1111);

NUCCI e POLOTTI: « Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1112);

ZANIBELLI ed altri: « Proroga delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, per alcuni comuni del centro-nord » (1119);

ZANIBELLI ed altri: « Ampliamento e nuove norme del programma di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676 » (1120);

BOZZI: « Interpretazione autentica della legge 3 aprile 1958, n. 472, e successive modificazioni, concernente la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (1121);

FODERARO: « Immissione nel ruolo dei professori aggregati, dei liberi docenti incaricati esterni e dei liberi docenti incaricati che siano assistenti di ruolo presso le università statali » (1122);

FODERARO: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti di diritto pubblico e degli enti locali ex combattenti, partigiani combattenti e categorie assimilate » (1123);

PROTTI: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1126).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti progetti di legge:

« Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di trattamento dei giornalisti stranieri e di formazione dei collegi giudicanti presso i tribunali e le corti d'appello » (*approvato da quella II Commissione*) (1107);

« Concessione di contributi straordinari ai comuni di Trento, Trieste, Gorizia, Bolzano e Vittorio Veneto per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Vittoria » (*approvato da quella I Commissione*) (1114);

Senatori **PIERACCINI, ZUCCALÀ, SECRETO, ZUCCALÀ** ed altri; **VALSECCHI PASQUALE** e **CENGARLE**; disegno di legge d'iniziativa del ministro del lavoro e della previdenza sociale; senatori **LEVI** ed altri: « Norme per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (*approvato, in un testo unificato, da quella X Commissione*) (1115);

« Norme sulla perdita e reintegrazione nel grado degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza » (*approvato da quella IV Commissione*) (1116);

« Trattamento economico degli allievi dell'accademia della guardia di finanza e delle accademie militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato da quella IV Commissione*) (1117).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio**di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio 1969 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XV, n. 53).

Inoltre la Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo fiera di Bolzano campionaria internazionale, per l'esercizio 1967 (doc. XV, n. 54).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 27 febbraio 1969 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo mensile non pensionabile concesso al personale delle amministrazioni dello Stato dall'articolo 20 della legge 18 marzo 1968, n. 249 » (*modificato dalla I Commissione del Senato*) (370-B);

dalla XII Commissione (Industria):

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni dei formaggi " pecorino romano " e " pecorino siciliano " verso gli Stati Uniti d'America e il Canada » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (912);

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (917);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

STORCHI ed altri: « Collaborazione di enti ospedalieri con i paesi in via di sviluppo » (540), *con modificazioni.*

Per l'attentato terroristico contro palazzo Madama.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'attentato terroristico consumato contro la sede del Senato della Repubblica non può non suscitare in noi tutti sentimenti di profondo sdegno.

La violenza è sempre da condannare e quando essa colpisce le istituzioni democratiche, che il popolo italiano liberamente si è dato con la Carta costituzionale, dopo la dura lotta contro la dittatura, colpisce al cuore la vita stessa del nostro popolo.

In questa Assemblea possono sorgere forti contrasti fra schieramenti di diversa estrazione politica. Non sono, tuttavia, questi contrasti che ci debbono preoccupare, anzi essi sono indice della vitalità della nostra democrazia e della generosa passione che ognuno pone nel difendere la propria legittima posizione politica.

Ma nessuno s'illuda di sfruttarli per tentar di interrompere il corso della nostra storia e per ricacciare indietro il popolo italiano, fuori della democrazia.

Se qualcuno questo osasse, qui ogni dissenso cesserebbe e tutti i democratici, al di sopra di ogni barriera politica, si unirebbero compatti nella difesa del Parlamento e della libertà. *(Vivi applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra).*

Abbiamo lottato lunghi anni per riconquistarla, sacrificando, molti di noi, la propria giovinezza, e siamo pronti a difenderla costi quel che costi. E i giovani si persuadano che se per dannata ipotesi la democrazia nuovamente cadesse sotto la violenza, essi conoscerebbero la tragica esperienza che noi conoscemmo, e sarebbero essi a pagarne il prezzo e a dover affrontare, come noi affrontammo, un domani di sacrifici, di rinunzie, di aspre lotte.

Noi non vogliamo che questo avvenga e che vada dispersa la nobile opera faticosamente portata a termine dalla nostra generazione.

Sentiamo, così, di manifestare fermi propositi per il bene del nostro paese e per l'avvenire delle nuove generazioni. *(Vivissimi applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra).*

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri.* A nome del Governo, mi associo alle nobili espressioni che ella, signor Presidente, ha pronunciato in occasione dell'attentato contro una delle Camere del Parlamento italiano e assicuro lei e la Camera che il Governo farà tutto il possibile per accertare le responsabilità e perseguire i colpevoli. *(Vivi applausi).*

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

VALIANTE: « Obbligatorietà della disciplina di applicazioni tecniche nella scuola media » (567);

DE LORENZO FERRUCCIO e CASSANDRO: « Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 » (212);

BIGNARDI: « Trasferimento, a domanda, nel ruolo "a disposizione" dei tenenti colonnelli dei servizi tecnici dell'esercito giudicati per almeno tre volte idonei all'avanzamento e non iscritti nel quadro di avanzamento » (726);

FORNALE, DE MEO e BOLOGNA: « Modifiche all'articolo 48 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni » (989).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 17).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per la manutenzione degli acquedotti comunali da esso gestiti e per il funzionamento dei servizi dell'ente medesimo » *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (1086).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoidicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MICHELINI ed altri: « Revisione del titolo V della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

parte II della Costituzione, relativo a " Le regioni, le province, i comuni " » (205);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE LUZZATTO ed altri: « Modifica dell'articolo 85, primo comma, della Costituzione » (294);

PALMITESSA: « Benefici a favore del personale civile dello Stato e degli altri enti pubblici ex combattente o assimilato » (603) (con parere della V, della VI e della VIII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 83 della Costituzione sulla procedura di elezione del Presidente della Repubblica » (762);

PROTTI: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate » (813) (con parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOZZI ed altri: « Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione » (835);

LENOCI ed altri: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate » (879) (con parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

PITZALIS: « Interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 662, relativa a concorsi del personale del Ministero della pubblica istruzione » (956) (con parere della VIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

POLOTTI ed altri: « Aumento del contributo di cui alla legge 15 aprile 1965, n. 441, da lire 75 milioni a lire 250 milioni, in favore della Società umanitaria - Fondazione P. M. Loria » (885) (con parere della V Commissione);

BARZINI ed altri: « Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche » (1029) (con parere della IV Commissione);

DI PRIMIO: « Riammissione in servizio a domanda di alcuni agenti di pubblica sicurezza in congedo » (1035);

FOSCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 17 - secondo e terzo comma - della legge 8 marzo 1968, n. 152, concernente materia previdenziale per il personale degli enti locali » (1043) (con parere della I e della VI Commissione);

GUERRINI GIORGIO: « Modifica dell'articolo 1 del testo unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei

comuni e delle province, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 » (1060);

alla IV Commissione (Giustizia):

CERVONE e LETTIERI: « Disposizioni sulla nomina ad aggiunto giudiziario » (1067);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

TOZZI CONDIVI: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato » (768) (con parere della I e della V Commissione);

ALPINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 77 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette » (1011) (con parere della II e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BORGHI e RAMPÀ: « Trattamento assistenziale e previdenziale del personale impiegatizio e salariato del convitto " Vittoria Colonna " in Fano dell'Ente nazionale di assistenza magistrale » (1013) (con parere della II e della XIII Commissione);

BORGHI ed altri: « Modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (1014);

IANNIELLO: « Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali » (1052) (con parere della V Commissione);

PISONI ed altri: « Norme per abilitazione, concorso e immissione in ruolo dei docenti nella scuola media » (1068) (con parere della V Commissione);

GIORDANO e SISTO: « Obbligatorietà dell'insegnamento della educazione tecnica e della educazione musicale nella scuola media » (1069) (con parere della V Commissione);

FRASCA ed altri: « Provvedimenti a favore degli studenti e dei diplomati degli istituti superiori di educazione fisica » (1073);

RICCIO: « Immissione in ruolo dei professori fuori ruolo » (1096) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ALLOCCA: « Modifica degli articoli 10, secondo e nono comma, e 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765, concernente modifiche e integrazioni alla legge urbanistica » (986) (con parere della IV Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

CERVONE e PENNACCHINI: « Uso obbligatorio del casco protettivo » (1066) (con parere della IV e della IX Commissione);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

alla XI Commissione (Agricoltura):

IOZZELLI: « Norme in materia di enfiteusi provenienti da liquidazioni di usi civici » (896) (*con parere della IV Commissione*);

CESARONI ed altri: « Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte o malcoltivate assegnate alle cooperative agricole » (925) (*con parere della IV Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

ALESI e DEMARCHI: « Abrogazione degli articoli 22 e 23 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, concernenti la vendita dell'olio di semi » (1049) (*con parere della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la istituzione di ruoli aggiunti transitori riservati al personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale non inquadrato nel ruolo ordinario » (147) (*con parere della I e della V Commissione*);

DI NARDO RAFFAELE: « Composizione ed attribuzioni dei comitati provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1044) (*con parere della IV e della V Commissione*);

ZACCAGNINI e ZANIBELLI: « Estensione in favore dei coniugi non titolari di pensione dell'assistenza di ospitalità in casa di riposo erogata dall'Opera nazionale per i pensionati d'Italia (ONPI) » (1065) (*con parere della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

BOIARDI ed altri: « Limitazioni alla produzione, importazione e vendita di detersivi sintetici » (1079) (*con parere della IV e della XII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

SANTI ed altri: « Disposizioni sulle competenze dei geometri » (1032);

alle Commissioni riunite VII (Difesa) e X (Trasporti):

DE MEO: « Istituzione del grado di generale ispettore per il corpo delle capitanerie di porto » (888) (*con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XII (Lavoro):

BELCI ed altri: « Modifica dell'articolo 76 della legge 27 luglio 1967, n. 658, concernen-

te il riordinamento della previdenza marina-
ra » (987) (*con parere della V Commissione*).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, ad essa già assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa:

« Varianti all'articolo 56 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (933).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

COTTONI: « Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti » (852).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823), Boldrini ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR (3), De Lorenzo Giovanni: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484); delle proposte di inchiesta parlamentare: Lami ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (46), Scalfari: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (177).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta; Bol-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

drini ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR; De Lorenzo Giovanni: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sulla attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964; delle proposte di inchiesta parlamentare: Lami ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto; Scalfari: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 febbraio 1969 fu votato l'emendamento Covelli 1. 3.

Procederemo ora alla votazione degli altri emendamenti all'articolo 1.

Ritengo che l'emendamento Bozzi 1. 9 debba essere postposto nella votazione all'emendamento 1. 1, che è del seguente tenore:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) accertare le iniziative e misure adottate dal SIFAR (ora SID) relative a indagini di carattere politico e personale estranei ai compiti di istituto e aventi carattere di deviazione rispetto ad essi.

1. 1. **Lami, Luzzatto, Lattanzi, Pigni.**

Onorevole Bozzi, ne conviene?

BOZZI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lami, mantiene questo suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LAMI. Sì, signor Presidente.

ALINI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Lami 1. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	236
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Bartole
Abelli	Barzini
Alboni	Pastianelli
Alesi Massimo	Battistella
Alessandrini	Beccaria
Alessi Giuseppe	Felci
Alfano	Bemporad
Alini	Benedetti
Allegri	Benocci
Allera	Beragnoli
Allocca	Berlinguer
Almirante	Bernardi
Amadei Giuseppe	Bersani
Amadei Leonetto	Bertè
Amadeo Aldo	Bertoldi
Amasio	Biaggi
Amendola Giorgio	Biagini
Amendola Pietro	Biagioni
Amodei Fausto	Bianchi Fortunato
Amodio Francesco	Bianchi Gerardo
Andreoni	Bianco Gerardo
Andreotti	Biondi
Anselmi Tina	Bisaglia
Antoniozzi	Boдрato
Armani	Boffardi Ines
Arnaud	Boiardi
Arzilli	Boldrin Anselmo
Assante	Boldrini Arrigo
Avolio	Bologna
Azimonti	Bonifazi
Azzaro	Borghesi
Badaloni Maria	Borraccino
Balasso	Bortot
Baldani Guerra	Bosco
Baldi Carlo	Botta
Ballarin Renato	Bottari
Barberi	Bova
Barbi	Bozzi
Barca	Brandi
Bardelli	Bressani
Bardotti	Bronzuto
Baroni	Bruni
Bartesaghi	Bucalossi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Bucciarelli Ducci	Compagna	Fanelli	Guerrini Giorgio
Buffone	Conte	Fasoli	Guerrini Rodolfo
Busetto	Corà	Felici	Guglielmino
Buzzi	Corghi	Ferioli	Gui
Cacciatore	Corona	Ferrari	Guidi
Caiati	Cortese	Ferrari Aggradi	Gullo
Caiazza	Cossiga	Ferretti	Gullotti
Caldoro	Cottone Benedetto	Ferri Giancarlo	Gunnella
Calvetti	Cottoni Salvatore	Ferri Mauro	Helfer
Calvi	Covelli	Fibbi Giulietta	Ianniello
Camba	Curti	Finelli	Imperiale
Canestrari	Cusumano	Fiorot	Ingrao
Canestri	Dagnino	Fiumanò	Iotti Leonilde
Cantalupo	D'Alema	Flamigni	Iozzelli
Caponi	D'Alessio	Forlani	Isgrò
Capra	Dall'Armellina	Fornale	Jacazzi
Caprara	Damico	Foscarini	La Bella
Capua	D'Angelo	Foschi	Laforgia
Cardia	D'Antonio	Foschini	Lajolo
Carenini	D'Arezzo	Fracanzani	La Loggia
Cariglia	Darida	Fracassi	Lama
Caroli	D'Auria	Franchi	La Malfa
Carrara Sutour	de' Cocci	Frasca	Lamanna
Carta	Degan	Fregonese	Lami
Caruso	Degli Esposti	Fulci	Lattanzi
Cascio	De Laurentiis	Fusaro	Giannigiaco
Casola	Del Duca	Galli	Lattanzio Vito
Cassandro	Delfino	Galloni	Lavagnoli
Castelli	Della Briotta	Galluzzi	Lenoci
Castellucci	Dell'Andro	Gaspari	Lenti
Cataldo	De Lorenzo Ferruccio	Gastone	Leonardi
Catella	De Lorenzo Giovanni	Gatto	Levi Arian Giorgina
Cattanei Francesco	Demarchi	Gerbino	Libertini
Cattaneo Petrini	De Maria	Gessi Nives	Lima
Giannina	De Martino	Giachini	Lizzero
Cavaliere	De Marzio	Giannantoni	Lobianco
Cavallari	De Meo	Giannini	Lombardi Mauro
Cebrelli	De Mita	Gioia	Silvano
Cecati	De Ponti	Giolitti	Lombardi Riccardo
Ceccherini	De Stasio	Giomo	Longoni
Ceravolo Domenico	Di Benedetto	Giordano	Loperfido
Ceravolo Sergio	Di Giannantonio	Giovannini	Luberti
Ceruti	Di Leo	Girardin	Lucchesi
Cervone	Di Lisa	Giraudi	Lucifredi
Cesaroni	di Marino	Gitti	Macaluso
Chinello	Di Nardo Raffaele	Giudiceandrea	Macchiavelli
Ciaffi	D'Ippolito	Gonella	Macciochi Maria
Ciampaglia	Di Primio	Gorreri	Antonietta
Cianca	Di Puccio	Gramegna	Maggioni
Ciccardini	Di Vagno	Granata	Magri
Cicerone	Donat-Cattin	Granelli	Malagodi
Cingari	Drago	Granzotto	Malagugini
Coccia	Durand de la Penne	Grassi Bertazzi	Malfatti Francesco
Cocco Maria	Elkan	Graziosi	Malfatti Franco
Colajanni	Erminero	Greggi	Mancini Antonio
Colleselli	Esposito	Grimaldi	Mancini Vincenzo
Colombo Emilio	Evangelisti	Guadalupi	Manco
Colombo Vittorino	Fabbi	Guarra	Marchetti

(concesso nella seduta odierna):

Bensi	Lospinoso-Severini
De Leonardis	Napoli
Foderaro	Rampa
Lezzi	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al seguente emendamento:

Sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) accertare se negli anni 1960 e seguenti il SIFAR (ora SID) abbia svolto indagini contrarie o estranee ai suoi compiti d'istituto e accertare altresì le eventuali relative responsabilità anche d'ordine politico;

b) accertare, in relazione agli eventi del giugno-luglio 1964, quali iniziative e misure siano state adottate dalle autorità militari e se le iniziative e misure stesse siano state conformi alle norme vigenti ed agli ordinamenti costituiti per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza; accertare nel contempo quale sia stata, con riguardo agli stessi eventi del 1964, l'azione costituzionale d'indirizzo e controllo svolta dal Governo.

1. 9. **Bozzi, Cottone, Malagodi, Badini Confalonieri, Giomo, Biondi, Baslini, Bonea, Serrentino, Cassandro, Protti, Papa, Ferioli.**

Onorevole Bozzi, mantiene questo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà una dichiarazione di voto telegrafica, dichiarazione di voto che è stata stimolata da quanto ebbe a dire, nella precedente seduta, nella quale ci siamo occupati di questo argomento, l'onorevole Malagodi a nome del gruppo liberale in risposta, per altro cortese, ad un mio precedente intervento.

Nella scorsa seduta l'onorevole Malagodi dichiarò, riferendosi alle posizioni del suo gruppo e del suo partito, che erano del tutto infondate e gratuite le illazioni che io mi ero in precedenza permesso di fare e che non riguardavano questo emendamento bensì la mozione liberale che fu messa ai voti e fu

respinta. Io debbo osservare che il contenuto di questo emendamento, che io mi auguravo che i liberali non sostenessero e non chiedessero che fosse posto ai voti, dimostra, purtroppo, che il gruppo liberale si associa in pratica e ai gruppi di governo e, addirittura, ai gruppi di estrema sinistra nel sollecitare una inchiesta sulle forze armate.

Io speravo che il gruppo liberale non assumesse questo atteggiamento e che l'emendamento, come accade, fosse stato presentato soltanto a dispetto e che prevalessero, quindi, il buon senso e la ragion di Stato.

Poiché il gruppo liberale, contrariamente a quanto noi ritenevamo, insiste per la votazione del suo emendamento 1. 9, ho inteso chiarire i motivi per i quali il gruppo del MSI è radicalmente contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 1. 9.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Poiché l'onorevole Scalfari non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento 1. 2.

Passiamo al seguente emendamento:

Alla lettera a) sopprimere le parole: secondo le indicazioni contenute nella relazione della commissione ministeriale d'inchiesta, nominata con decreto ministeriale 12 gennaio 1968 e presieduta dal generale Lombardi, depositata presso le presidenze delle due Camere.

1. 6. **D'Alessio, Fasoli, Morgana, D'Ippolito, Boldrini, Bortot, D'Auria, Lombardi Mauro Silvano, Malagugini, Spagnoli, Pietrobono, Piscitello.**

Onorevole D'Alessio, mantiene questo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

D'ALESSIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Fasoli, mantiene il suo emendamento 1. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FASOLI. Lo ritiro.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

PRESIDENTE. Passiamo al seguente emendamento:

Alla lettera a), primo rigo, sostituire le parole: secondo le, con le seguenti: sulla base delle.

1. 8. D'Ippolito, Fasoli, D'Alessio, Boldrini, Morgana, Bortot, D'Auria, Spagnoli, Malagugini, Piscitello.

Onorevole D'Ippolito, mantiene questo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

D'IPPOLITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Passiamo al seguente emendamento:

Dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) accertare, sempre in base alle indicazioni contenute a pagina 25 e 26 nella relazione della Commissione ministeriale di inchiesta presieduta dal generale Lombardi, le iniziative prese e le misure adottate « in relazione alla acquisita cognizione della esistenza nel nostro paese di numerosi elementi che avevano frequentato corsi di sovversione, sabotaggio, ecc. presso scuole o centri di addestramento in Italia o all'estero, e della costituzione di organizzazioni paramilitari, formatesi al tempo del secondo conflitto mondiale, nonché al rinvenimento di ingenti quantitativi di armi di ogni tipo ».

1. 4. Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Michelini, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Onorevole Almirante, mantiene questo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALMIRANTE. Lo ritiro, signor Presidente, per i motivi che mi permetto di illustrare. Questo emendamento, che ebbi l'onore di illustrare nel corso dell'ultima seduta, tende a stabilire che la Commissione d'inchiesta deve indagare sull'intero contenuto della relazione Lombardi, ivi compreso quanto è detto a pagina 25 della relazione stessa circa la esistenza in Italia di scuole di sabotaggio, di scuole di sovversione e di un apparato paramilitare di estrema sinistra. *(Proteste alla estrema sinistra).*

Poiché nella scorsa seduta il relatore, onorevole De Meo, ebbe a pronunciarsi a questo riguardo dicendo testualmente (leggo dal resoconto stenografico): « Devo dire all'onorevole Almirante, con tutta lealtà e sincerità, che, oltre ad avere ascoltato la relazione Lombardi di cui ci è stata data lettura in Commissione nella passata legislatura, per debito di coscienza l'ho riletta prima di stendere la mia relazione, e credo che tutte le preoccupazioni che emergono dalla lettura delle pagine 25, 26 e 10 possano essere fugate mediante l'attuazione dell'articolo 1 della proposta di legge in esame proprio se noi manteniamo l'espressione: "secondo le indicazioni contenute nella relazione della Commissione ministeriale d'inchiesta nominata con decreto ministeriale 12 gennaio 1968 e presieduta dal generale Lombardi" »; poiché d'altra parte l'onorevole ministro della difesa, allo stesso riguardo, ha detto: « Lo emendamento Almirante 1. 4 fa riferimento alla Commissione Lombardi, e quindi non vedo perché si debba fare questa specificazione »; poiché, pertanto, e la Commissione e il Governo hanno in sostanza accolto il nostro emendamento, noi non insistiamo, acquisendo a nostra volta la tranquilla cognizione di coscienza — e non soltanto di intelligenza — che un'inchiesta che abbia a base la relazione della commissione Lombardi non possa non avere a base tutto il testo della relazione della commissione Lombardi, ivi compresa la parte — secondo me fondamentale — che si riferisce all'esistenza di un apparato paramilitare comunista nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo al seguente emendamento:

Dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

*b-ter) accertare, in base alle indicazioni e documentazioni contenute nel numero del 21 gennaio 1968 del settimanale *Lo Specchio*, i rapporti di natura economica intercorsi tra il SIFAR e alcuni dirigenti del partito socialista italiano.*

1. 5. Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Michelini, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

Onorevole Almirante, mantiene questo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

ALMIRANTE. Sì, signor Presidente.

BOLDRINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. A nome del gruppo comunista, dichiaro che voteremo contro l'emendamento Almirante-Abelli per le finalità che si pone e per i presunti documenti che chiama a sostegno. Come si può prendere sul serio un giornale quale *Lo Specchio*, di cui conosciamo le funzioni e gli obiettivi? (*Proteste a destra*). Un tale giornale non può essere tenuto in conto da un'Assemblea come la nostra e tanto meno da una Commissione d'inchiesta. Ben conosciamo che certa stampa si muove con un linguaggio ed adopera argomenti che noi respingiamo, perché non possono servire alla causa della verità e all'accertamento delle responsabilità.

In questi tre anni, signor Presidente, la polemica giornalistica è stata ricca di episodi, di precisazioni, di memoriali e di contromemoriali. Ma oggi abbiamo bisogno di ben altre prove per dare corpo e sostanza ad un'inchiesta parlamentare. Questa è sempre stata la nostra posizione, perché noi riteniamo che si debbano appurare le responsabilità politiche, che sono quelle che contano se vogliamo uscire dalle secche di un basso scanda-lismo.

Noi votiamo contro l'emendamento Almirante anche perché ci auguriamo che gli stessi dirigenti del partito socialista siano politicamente interessati nelle sedi opportune, quale quella della Commissione, a fare luce, affinché non resti alcuna ombra su questa o quella persona. Noi, infatti, abbiamo bisogno di chiarezza politica e di responsabilità morale per non lasciar campo ad un qualsivoglia deterioro, ad una campagna che non serve se non a quelli che sperano che l'inchiesta non porti ad alcun risultato.

Per queste ragioni votiamo contro l'emendamento Almirante.

GUARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Boldrini non ci hanno certamente colto di sorpresa. E sul piano del costume e sul piano morale che spesso il partito comunista e il gruppo di opposizione di sinistra

vengono in aiuto del partito socialista e del centro-sinistra.

Quando l'onorevole Boldrini dichiara che si tratta di presunti documenti, egli dimentica che soltanto l'inchiesta parlamentare può dire se quel documento sia o meno autentico.

I comunisti che chiedono l'inchiesta a fondo sulle forze armate, i comunisti che chiedono che si indaghi su tutti i servizi segreti, si fermano poi dinanzi ad un fatto di costume che essi, oppositori del centro-sinistra, dovrebbero chiedere a gran voce che sia chiarito: essi cioè dovrebbero essere d'accordo nel voler appurare se sia vero che per il passato, attraverso il SIFAR, si sia finanziata l'operazione di centro-sinistra, si siano dati cioè denari dello Stato al partito socialista per spianare la strada al centro-sinistra.

Quello che ha detto l'onorevole Boldrini ce lo aspettavamo, ma ha confermato il giudizio di condanna morale che noi diamo al centro-sinistra e ai comunisti che in queste occasioni sostengono il centro-sinistra. (*Applausi a destra*).

BOZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Credo che sia in errore l'onorevole Almirante quando ritiene che l'inchiesta si debba estendere a tutti i fatti ai quali si riferisce la relazione Lombardi: noti bene, la relazione Lombardi depositata e non gli allegati che restano fuori. Perché, nella lettera a), onorevole Almirante, è vero che si fa riferimento alla relazione depositata, ma si dice espressamente « in relazione agli eventi del giugno e del luglio 1964 ». Quindi tutto ciò che è fuori dagli eventi del giugno e del luglio 1964 non può essere preso in esame dalla Commissione di inchiesta.

Del resto, quanto ha detto l'onorevole relatore, e anche quanto ha detto l'onorevole ministro nell'ultima seduta, non può avere il valore di mutare l'interpretazione letterale e logica dell'oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Tutta la logica di questa proposta è chiara: si tende a limitare l'inchiesta, a limitarla ad un fatto, per far sì che essa sia il *bis* parlamentare del processo De Lorenzo-*L'Espresso*. Il nostro emendamento tendeva ad allargare il campo proprio su quei punti sui quali l'onorevole Almirante ha richiamato l'attenzione della Camera.

Circa l'emendamento ora in votazione, nel quale si fa riferimento al settimanale *Lo Specchio*, qualunque possa essere la formulazione e nonostante il richiamo al settimanale stesso, noi lo voteremo, per la stessa logica che ci ha indotto a presentare un nostro testo, che mirava ad andare alla ricerca non di responsabilità tecnico-militari, ma di responsabilità politiche, che sono quelle che esclusivamente ci interessano.

Onorevoli colleghi, questa è l'unica proposta di inchiesta parlamentare nella quale non compare mai la parola « responsabilità »; è completamente bandita e si ha anche paura ad indicarla. Ricordo l'inchiesta Giuffrè, l'inchiesta sulla vicenda di Fiumicino: in quei casi si parlava di accertamento e di individuazione di eventuali responsabilità. Nel caso in esame, il termine responsabilità non ricorre mai. Noi ci rendiamo conto della delicatezza delle indagini richiamate dall'emendamento 1.5, ma riteniamo che esse siano indispensabili. Il paese, veramente, attende di sapere se i fatti denunciati da quel settimanale, ma poi inseriti nel dibattito parlamentare, e non contestati (o per lo meno in ordine ai quali non c'è stata alcuna protesta pur di fronte alla gravità di un'accusa di questo genere) siano veri; il paese attende un chiarimento di questo genere. E ritengo che i primi a votare l'emendamento dovrebbero essere gli esponenti del partito socialista, proprio per uscire da questo alone di incertezza. Io sono sicuro che l'indagine, qualora fosse condotta, eliminerebbe ogni dubbio su eventuali responsabilità; proprio per questo è bene che l'indagine stessa sia fatta.

Del resto, devo far presente alla Camera che nella proposta di legge di iniziativa dei deputati Fortuna, Usvardi, Brandi ed altri, del gruppo socialista, anche questo punto era, sia pure implicitamente, compreso, poiché nell'articolo 1 i colleghi socialisti chiedevano una Commissione di inchiesta allo scopo di accertare le attività dell'ex SIFAR estranee ai compiti di istituto. L'indicazione è così larga che certamente va al di là degli eventi del giugno-luglio 1964.

Questa evidentemente, è una strana inchiesta che deluderà fortemente il paese. Si sono messe al bando le responsabilità politiche, si è ristretto il campo della indagine ad una materia che è già stata ampiamente arata in sede amministrativa dall'inchiesta Lombardi e in sede giudiziaria-penale dal tribunale di Roma. Che cosa si vuole? Si vuole una rivalutazione parlamentare dei fatti accertati già in sede penale? Per lo meno

l'emendamento Almirante 1.5 dovrebbe essere votato per allargare il campo dell'indagine ed in definitiva per la tutela della dignità dei parlamentari e del Parlamento medesimo. (*Applausi*).

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Per dovere di lealtà, signor Presidente, debbo dichiarare che se mi fossi trovato in aula, avrei votato a favore dello emendamento Bozzi 1. 9, nel tentativo, che si sta compiendo dal gruppo del PDIUM di avvalersi appunto di tutte le possibilità al fine di accertare le responsabilità politiche relative alle vicende che la Commissione di inchiesta dovrà esaminare.

Siccome noi abbiamo perduto la battaglia, avendo il Governo posto la questione di fiducia sull'emendamento a mia firma che allargava il raggio dell'esame delle presunte deviazioni, proprio al fine di accertare tutte le responsabilità politiche connesse, dal 1947 in poi (l'onorevole Bozzi a nome del suo gruppo dichiarò che, una volta chiarita la ragione del nostro termine *a quo*, avrebbe votato, come del resto fece, il mio emendamento), sono convinto, onorevole Bozzi, che la Camera avrebbe fatto bene a votare il suo emendamento che, sia pure accorciando il periodo di tempo al quale doveva riferirsi la Commissione d'inchiesta per l'accertamento di responsabilità politiche, sarebbe stato certamente qualche cosa di più rispetto a quanto recita in proposito l'articolo 1.

Votiamo ora anche a favore dell'emendamento in discussione e ritengo che occorra aggiungere, a quello che ha detto l'onorevole Bozzi, qualche elemento in più.

L'altra volta, illustrando il mio emendamento, a proposito delle commissioni amministrative - presiedute, la prima dal generale Beolchini, la seconda dal generale Lombardi - ho detto che i loro risultati non avrebbero avuto tutto il valore che ad essi si attribuiva, essendovi state delle clamorose contestazioni a carico almeno del metodo che queste commissioni avevano ritenuto di usare per l'accertamento delle responsabilità. Resta intero ed autonomo dunque il compito che si deve prefiggere il Parlamento, che è quello di accertare sul serio, o almeno di operare il più serio sforzo inteso ad accertare le eventuali responsabilità politiche. Infatti i colleghi avranno notato - e non vorrei essere il solo a

denunciarlo — il tentativo che si sta consumando ai danni della verità di voler nascondere proprio e solamente le responsabilità politiche, in quanto è il segreto politico a rimanere preservato, preservatissimo, con l'aiuto e la complicità del partito comunista, mentre sul segreto militare hanno bivaccato le varie commissioni amministrative, donde trova motivo e ragione qualche denuncia innanzi al giudice penale.

Il segreto militare è stato largamente violato: si sono portate sul tappeto questioni di enorme delicatezza di natura militare; forse si sono portate fuori veline in ordine a segreti militari, mentre resta tabù il segreto politico che non ha niente a che vedere con i segreti militari. Per cui, quando da alcuni si sostiene che bisogna operare in modo che sia garantito in maniera assoluta il segreto militare, noi siamo d'accordo; sosteniamo però che non c'è ragione di mantenere lo stesso rigore in ordine al segreto politico.

E se, per arrivare al segreto politico, bisogna passare attraverso l'angoscioso emendamento Almirante (si badi bene che noi non formuliamo giudizi, non esprimiamo valutazioni avanti lettera: può anche darsi che nessuno del partito socialista abbia responsabilità di sorta), se questo emendamento dà la possibilità di mettere le mani finalmente sulle responsabilità politiche, avvaliamoci anche di questo strumento per arrivare finalmente a definire le vere ed autentiche responsabilità.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento, pregando i colleghi che fin qui si sono battuti per le stesse nostre finalità di ricordarsi che l'ora della verità sta per avvicinarsi. Non vorremmo che taluni recitassero la farsa di predicare nei comizi di volere finalmente portare luce sulle vicende del SIFAR, mentre in Parlamento solidarizzano proprio con quanti non vogliono far luce sulle responsabilità politiche. Per cui l'unico intento di costoro sarebbe quello che noi abbiamo denunciato tante volte e cioè di mettere le mani sui segreti militari per discreditare solamente ed ulteriormente le forze armate.

Questa è un'altra delle gravi responsabilità politiche che sono alla base di questa vicenda.

Quanto all'onorabilità di coloro i quali possono essere toccati dall'emendamento dell'onorevole Almirante, quanto all'onorabilità del partito socialista, quanto alla tranquillità dei parlamentari, come bene ha detto lo onorevole Bozzi, l'emendamento in questio-

ne dovrebbe avere il voto di tutti. E io vorrei ricordare un discorso infelice dell'onorevole Tremelloni, pronunciato proprio qui, nel primo dibattito sul SIFAR, quando gli si chiese di farci conoscere quali fossero stati i contatti delle sfere politiche con i servizi segreti. Cercate di ricordare bene, onorevoli colleghi: l'onorevole Tremelloni, allora ministro della difesa, disse: « Signori, lasciamoli stare questi documenti, questi *dossiers*, queste connessioni, perché, se ce ne dovessimo occupare, questo potrebbe non convenire a nessuno ».

Da questo banco, ancora una volta, chi sta parlando in questo momento disse all'onorevole Tremelloni che quello era l'insulto maggiore e peggiore che si potesse fare agli onesti di questo ramo del Parlamento, per cui era oltre modo necessario, dopo quelle dichiarazioni, che si ponesse finalmente l'attenzione sulle responsabilità politiche, sulle connessioni o sugli atti di disonestà che eventualmente fossero stati consumati, chissà, forse proprio per aprire la strada alla grande formula politica dell'attuale maggioranza, al centro-sinistra.

Se non vi fossero altri motivi, il ricordo delle affermazioni dell'allora ministro della difesa, che ancora ci feriscono come galantuomini e come parlamentari, ci pongono l'obbligo e il dovere di votare a favore di questo emendamento per potere, almeno attraverso questo, arrivare forse ai protagonisti delle vere e autentiche responsabilità politiche.

ORLANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Prima di tutto credo si debba constatare come questo emendamento sia estraneo al fine istituzionale della proposta di legge. In secondo luogo, è facile rilevare quanto esso sia provocatorio e diretto univocamente contro il gruppo che ho l'onore di rappresentare. (*Proteste a destra*).

Vorrei da questo punto di vista ricordare non solo che gli uomini che questa pubblicazione dello *Specchio* ha chiamato in causa hanno reagito anche in quest'aula ed in sede politica, ma che anche l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Moro, nella precedente legislatura, ebbe a ricordare a questa Camera che i documenti cui veniva fatto riferimento in quella pubblicazione non erano più reperibili in quanto, come lo stesso Pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

sidente del Consiglio affermò dando lettura dei relativi verbali, erano stati bruciati.

È, del resto, evidente che la richiesta contenuta nell'emendamento presentato dai deputati del Movimento sociale è del tutto estranea all'oggetto dell'inchiesta parlamentare che sta per essere deliberata ed ha soltanto intenti provocatori nei confronti del nostro gruppo politico, il quale, per altro, attraverso taluni suoi rappresentanti, si era fatto promotore di una proposta di inchiesta parlamentare assai ampia e il cui ambito non era circoscritto ai soli fatti del 1964.

Durante la scorsa legislatura, con nostro rammarico, con profondo nostro rammarico, fu dal Presidente del Consiglio comunicato che non esisteva la possibilità di provare la veridicità o meno delle accuse, e che non era pertanto possibile, a coloro che erano stati calunniati, far valere le loro ragioni... (*Vive proteste a destra*).

Dato che per far luce sull'episodio occorre fare riferimento a verbali e ad atti amministrativi mancanti, e precisamente indicati, non sussisteva la possibilità di un'indagine su quell'argomento. Dico tutto questo, ripeto, con rammarico, perché avremmo considerato che si potesse indagare a fondo sulla questione. (*Commenti a destra — Proteste del deputato Manco*).

PRESIDENTE. Onorevole Manco!

ORLANDI. Tutto ciò non ci consentì di reagire nella maniera che avremmo preferito a quella che era stata in effetti una provocazione.

Respingendo dunque il tentativo di rinnovare tale provocazione, dichiaro che il nostro gruppo si asterrà dalla votazione sull'emendamento Almirante. (*Proteste a destra*).

IGNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Signor Presidente, devo dichiarare che il gruppo del PSIUP non potrà assolutamente prestarsi alla chiara manovra tentata dalla destra (*Proteste a destra*), intesa a svilire...

Una voce a destra. Ne sa qualcosa Lami!

IGNI. ...intorno alla questione del SIFAR, che è una questione di estrema gravità... (*Interruzione del deputato Santagati*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quando parlava l'onorevole Almirante io ho difeso la sua libertà di parola. Lo stesso intendo fare per ogni oratore. Posso ammettere qualche interruzione, ma queste interruzioni collettive non sono né utili né dignitose per il Parlamento.

IGNI ...intesa a svilire, dicevo, una questione che coinvolge i legami della politica internazionale del nostro paese con i servizi di spionaggio americani.

Noi ci saremmo augurati che una questione così delicata trovasse in questa sede un chiarimento diretto attraverso atti politici del gruppo parlamentare del PSI. Non possiamo accettare, comunque, un'impostazione che assume il carattere di un diversivo e mira unicamente a fare della questione del SIFAR un affare di carattere scandalistico. Certo, c'è la questione di merito, che noi ci auguriamo possa trovare all'interno dell'inchiesta un proprio chiarimento: il quale, come ripeto, è nell'interesse soprattutto del gruppo coinvolto in queste accuse. Credo che la parola definitiva possa venire proprio dal coraggio democratico di questo gruppo nel chiarire fino in fondo la propria posizione. Con questo spirito, noi dichiariamo di non poter votare l'emendamento fascista. (*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Sull'emendamento Almirante è stata chiesta la votazione per appello nominale dal deputato Abelli ed altri nel prescritto numero.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Almirante 1. 5.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Foschi. Si faccia la chiama.

ARMANI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Almirante 1. 5:

Presenti	510
Votanti	465
Astenuti	45
Maggioranza	233
Hanno risposto sì . . .	47
Hanno risposto no . . .	418

(La Camera respinge).

Hanno risposto sì:

Abelli	Feroli
Alesi Massimo	Franchi
Alessandrini	Fulci
Alfano	Giomo
Almirante	Guarra
Barzini	Malagodi
Biondi	Manco
Bozzi	Marino
Camba	Marzotto
Cantalupo	Mazzarino Antonio
Caradonna	Monaco
Casola	Niccolai Giuseppe
Cassandro	Nicosia
Catella	Papa
Cottone Benedetto	Pazzaglia
Covelli	Protti
Delfino	Pucci di Barsento
De Lorenzo	Roberti
Ferruccio	Romeo
De Lorenzo Giovanni	Santagati
Demarchi	Serrentino
De Marzio	Servello
di Nardo Ferdinando	Sponziello
Durand de la Penne	Turchi

Hanno risposto no:

Alboni	Arzilli
Alessi Giuseppe	Assante
Alini	Azimonti
Allegri	Azzaro
Allera	Badaloni Maria
Allocca	Balasso
Amadeo Aldo	Baldi Carlo
Amasio	Ballarin Renato
Amendola Giorgio	Barberi
Amendola Pietro	Barbi
Amodei Fausto	Barca
Amodio Francesco	Bardelli
Andreoni	Bardotti
Andreotti	Baroni
Anselmi Tina	Bartole
Antoniozzi	Bastianelli
Armani	Battistella
Arnaud	Beccaria

Belci	Cebrelli
Benedetti	Ceravolo Domenico
Benocci	Ceravolo Sergio
Beragnoli	Ceruti
Berlinguer	Cervone
Bernardi	Cesaroni
Bersani	Chinello
Bertè	Ciaffi
Biaggi	Ciccardini
Biagini	Cicerone
Biagioni	Coccia
Bianchi Fortunato	Cocco Maria
Bianchi Gerardo	Colajanni
Bianco Gerardo	Colleselli
Bisaglia	Colombo Emilio
Bodrato	Colombo Vittorino
Boffardi Ines	Compagna
Boiardi	Conte
Boldrin Anselmo	Corà
Boldrini Arrigo	Coghi
Bologna	Cortese
Bonifazi	Cossiga
Borghi	Curti
Borraccino	Dagnino
Bortot	D'Alema
Bosco	D'Alessio
Botta	Dall'Armellina
Bottari	Damico
Bova	D'Angelo
Bressani	D'Antonio
Bronzuto	D'Aquino
Bruni	D'Arezzo
Bucalossi	Darida
Buffone	D'Auria
Busetto	de' Cocci
Buzzi	Degan
Caiati	Degli Esposti
Caiazza	De Laurentiis
Caldoro	Del Duca
Calvetti	Dell'Andro
Calvi	De Maria
Canestrari	De Meo
Canestri	De Ponti
Caponi	De Stasio
Capra	Di Benedetto
Caprara	Di Giannantonio
Cardia	Di Leo
Carenini	Di Lisa
Cárolì	di Marino
Carta	Di Mauro
Caruso	D'Ippolito
Castelli	Di Puccio
Castellucci	Donat-Cattin
Cataldo	Drago
Cattanei Francesco	Elkan
Cattaneo Petrini	Erminerò
Giannina	Esposito
Cavallari	Fabbri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Fanelli	Iozzelli	Milani	Re Giuseppina
Fasoli	Isgro	Minasi	Reale Giuseppe
Felici	Jacazzi	Miotti Carli Amalia	Restivo
Ferrari Aggradi	La Bella	Miroglio	Revelli
Ferretti	Laforgia	Misasi	Riccio
Ferri Giancarlo	Lajolo	Molè	Rognoni
Fibbi Giulietta	La Loggia	Monasterio	Romanato
Finelli	Lama	Montanti	Rosati
Fiorot	La Malfa	Monti	Rossinovich
Fiumanò	Lamanna	Morelli	Ruffini
Flamigni	Lattanzio Vito	Morgana	Rumor
Foderaro	Lavagnoli	Moro Aldo	Russo Carlo
Forlani	Lenti	Morvidi	Russo Ferdinando
Fornale	Leonardi	Nannini	Russo Vincenzo
Foscarini	Lettieri	Napolitano Francesco	Sabadini
Foschi	Levi Arian Giorgina	Napolitano Giorgio	Sacchi
Foschini	Libertini	Napolitano Luigi	Salizzoni
Fracanzani	Lima	Natali Lorenzo	Salvi
Fracassi	Lizzero	Natta	Sangalli
Fregonese	Lobianco	Niccolai Cesarino	Sanna
Fusaro	Lombardi Mauro	Nucci	Sarti
Galli	Silvano	Ognibene	Savio Emanuela
Galloni	Longoni	Olimini	Scaglia
Gaspari	Loperfido	Origlia Edoardo	Scaini
Gastone	Luberti	Orilia Vittorio	Scalia
Gatto	Lucchesi	Padula	Scarascia Mugnozza
Gerbino	Lucifredi	Pagliarani	Scarlato
Gessi Nives	Macaluso	Pajetta Giuliano	Schianato
Giachini	Macciocchi Maria	Palmitessa	Scionti
Giannantoni	Antonietta	Pandolfi	Scipioni
Giannini	Maggioni	Pascariello	Scotoni
Gioia	Magri	Pastore	Scotti
Giordano	Malagugini	Patrini	Scutari
Giovannini	Malfatti Francesco	Pavone	Sedati
Girardin	Mancini Antonio	Pedini	Semeraro
Giraudi	Mancini Vincenzo	Pellegrino	Senese
Gitti	Marchetti	Pellizzari	Sereni
Giudiceandrea	Marmugi	Pennacchini	Sgarbi Bompani
Gonella	Marocco	Perdonà	Luciana
Gorreri	Marotta	Pica	Sgarlata
Gramegna	Marraccini	Piccinelli	Simonacci
Granata	Marras	Piccoli	Sinesio
Granelli	Martelli	Pietrobono	Sisto
Granzotto	Martini Maria Eletta	Pigni	Skerk
Grassi Bertazzi	Maschiella	Pintor	Sorgi
Graziosi	Mascolo	Pintus	Spadola
Greggi	Mattalia	Pisicchio	Spagnoli
Grimaldi	Mattarella Bernardo	Pisoni	Specchio
Guerrini Rodolfo	Mattarelli Gino	Pistillo	Speciale
Guglielmino	Maulini	Pitzalis	Speranza
Gui	Mazza	Prearo	Spinelli
Guidi	Mazzola	Pucci Ernesto	Spitella
Gullotti	Mengozzi	Racchetti	Squicciarini
Gunnella	Merli	Radi	Stella
Ianniello	Meucci	Raffaelli	Storchi Ferdinando
Imperiale	Miceli	Raicich	Sulotto
Ingrao	Micheli Filippo	Rauci	Tagliaferri
Iotti Leonilde	Micheli Pietro	Rausa	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Tantalo	Valiante
Tarabini	Valori
Tedeschi	Vecchi
Tempia Valenta	Vecchiarelli
Terranova	Vecchietti
Terraroli	Venturoli
Todros	Verga
Tognoni	Vespignani
Toros	Vetrano
Tozzi Condivi	Vetrone
Traina	Vianello
Traversa	Vicentini
Tripodi Girolamo	Vincelli
Trombadori	Volpe
Truzzi	Zamberletti
Tuccari	Zanibelli
Turnaturi	Zanti Tondi Carmen
Urso	Zucchini
Vaghi	

Si sono astenuti:

Abbiati	Masciadri
Amadei Giuseppe	Massari
Amadei Leonetto	Mezza Maria Vittoria
Ariosto	Moro Dino
Baldani Guerra	Mosca
Bemporad	Musotto
Brandi	Mussa Ivaldi Vercelli
Cascio	Nicolazzi
Ciampaglia	Orlandi
Corti	Palmiotti
Cusumano	Polotti
Della Briotta	Preti
Di Nardo Raffaele	Quaranta
Di Vagno	Querci
Ferrari	Sargentini
Ferri Mauro	Savoldi
Frasca	Scardavilla
Guerrini Giorgio	Usvardi
Lenoci	Vassalli
Lombardi Riccardo	Venturini
Lupis	Zaffanella
Macchiavelli	Zappa
Martoni	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Carra	Tambroni Armaroli
Cristofori	Valeggiani
Santi	

(concesso nella seduta odierna):

Bensi	Lospinoso-Severini
De Leonardis	Napoli
Lezzi	Rampa

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BONIFAZI e GUERRINI RODOLFO: « Equipollenza delle lauree in scienze economiche e bancarie e in scienze economiche con la laurea in economia e commercio » (1113).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede referente:

NICCOLAI GIUSEPPE: « Provvedimenti speciali per la città di Firenze » (45) (*con parere della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*);

PUCCI di BARSENTO: « Provvidenze per la città di Firenze » (47) (*con parere della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Provvedimenti in favore della città di Ascoli Piceno per la tutela artistica e storica del suo centro e per l'esecuzione di scavi e di opere di risanamento igienico e di interesse turistico » (769) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Bozzi 1. 10 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Bozzi 1. 9.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ARMANI, *Segretario*, legge:

ART. 2.

La Commissione d'inchiesta procederà alle indagini ed agli esami con i poteri e le limitazioni previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione.

Non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Si dia lettura dell'articolo 3.

ARMANI, *Segretario*, legge:

La Commissione d'inchiesta sarà composta di 5 senatori e di 5 deputati nominati di comune accordo dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Dagli stessi Presidenti delle due Camere di comune accordo sarà inoltre nominato il presidente della Commissione che ad ogni effetto farà parte della stessa.

La Commissione eleggerà nel suo seno due segretari.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: di 5 senatori e di 5 deputati, *con le seguenti:* di 9 senatori e di 9 deputati.

3. 3. **Commissione.**

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 5 senatori e 5 deputati, *con le seguenti:* 15 senatori e 15 deputati.

3. 1 **Luzzatto, Lami, Lattanzi, Pigni.**

Al primo comma, sostituire le parole: 5 senatori e 5 deputati, *con le seguenti:* 10 senatori e 10 deputati.

3. 2. **Lami, Lattanzi, Pigni, Luzzatto.**

Al primo comma, sostituire le parole: 5 senatori e 5 deputati, *con le parole:* 10 senatori e 10 deputati.

3. 5. **Covelli, Milia, Casola.**

Al primo comma, sostituire le parole: di 5 senatori e di 5 deputati, *con le parole:* di 9 senatori e di 9 deputati.

3. 4. **Scalfari.**

Al primo comma, sostituire le parole: di 5 senatori e di 5 deputati, *con le seguenti:* di 9 senatori e di 9 deputati.

3. 7. **D'Ippolito, Malagugini, Spagnoli, Fasoli, Morgana, Boldrini, D'Alessio, Trombadori, Nahoum, D'Auria, Vergani, Bortot.**

I presentatori insistono ?

LAMI. Non insisto per gli emendamenti 3. 1 e 3. 2.

COVELLI. Non insisto per l'emendamento 3. 5.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalfari è assente. S'intende abbia ritirato il suo emendamento.

D'IPPOLITO. Noi voteremo a favore dell'emendamento della Commissione che coincide perfettamente con quello da noi presentato. Desidero ricordare a questo riguardo che quando, nella Commissione affari costituzionali prima e nella Commissione difesa poi, venne in discussione l'articolo 3 della legge della quale ci occupiamo, noi facemmo rilevare con molta energia il fatto che quell'articolo violava l'articolo 82 della Costituzione in quanto non consentiva la partecipazione proporzionale di tutti i gruppi alla Commissione. Dirò di più: nella Commissione affari costituzionali, questa nostra posizione divenne addirittura quella di tutta la Commissione, tanto che nel parere della Commissione stessa questa nostra posizione è recepita integralmente.

Successivamente nella Commissione difesa i commissari dei partiti di maggioranza si rimangiarono quello che i loro colleghi avevano affermato nella Commissione affari costituzionali e vollero ripresentare il testo dell'articolo 3 così come era stato presentato precedentemente, dichiarando non vincolante il parere della Commissione affari costituzionali. Quindi su questa questione si addivenne ad un voto di maggioranza.

Noi siamo lieti del fatto che il comitato dei nove ci abbia ripensato, perché in questo momento non soltanto viene riconosciuta valida una impostazione per la quale ci eravamo battuti, ma soprattutto perché in questo momento è venuto ad essere rispettato quanto è stabilito tassativamente dall'articolo 82 della Costituzione repubblicana.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

La Commissione eleggerà il suo presidente.

3. 6. **Covelli, Milia, Casola.**

L'onorevole Covelli ha facoltà di svolgerlo.

COVELLI. Credo che non sia necessario ricorrere ad argomenti complicati per sostenere la necessità che la Camera rispetti la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

propria autonomia e il proprio prestigio rivendicando alla Commissione il diritto-dovere di eleggere nel suo seno il proprio presidente. Qualora la Camera decidesse di costituire la Commissione e lasciasse ad altre autorità, pur rispettabilissime, cioè ai Presidenti di questa e dell'altra Assemblea, il compito di nominare il presidente, vi sarebbe, a nostro avviso, una evidente lesione dell'autonomia, della sovranità e del prestigio della Commissione eletta dal Parlamento. Per cui riteniamo debba restare valido il principio dell'assoluta indipendenza della Commissione, che ha il dovere, con tutte le garanzie previste dalla Costituzione, di eleggere nel suo seno il proprio presidente.

COTTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. La Commissione in fondo con il suo emendamento ha accettato quello che noi liberali avevamo proposto sotto forma di pregiudiziale di costituzionalità. Questa è la ragione per cui non abbiamo presentato emendamenti all'articolo. Voteremo ora a favore dell'emendamento della Commissione.

DE MEO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MEO, *Relatore*. Come relatore vorrei modestamente far rilevare ai colleghi che non è il caso di riaprire qui un discorso sulla costituzionalità. La Commissione ha preso atto di un certo orientamento, e considerando quale composizione della Commissione poteva rispecchiare la proporzionalità dei gruppi, ha avanzato questa proposta che mi pare sia opportunamente stata accettata da tutte le parti della Camera. Ma ritengo che questo non significhi accettare l'assunto che con il vecchio testo la costituzionalità sarebbe stata infranta, perché mi pare che anche le altre proposte non rispecchino nel vero senso la proporzionalità dei gruppi.

Quanto all'emendamento Covelli, vorrei far notare che i Presidenti delle due Assemblee non nominano solo il presidente della Commissione, ma nominano anche tutti gli altri membri. Mi sembra poi che vi siano dei precedenti: in materia di Commissioni di inchiesta il presidente è stato sempre nominato di comune accordo dai Presidenti delle due Camere.

Prego quindi l'onorevole Covelli di non insistere, anche perché potrebbe sembrare uno sgarbo e una mancanza di fiducia nell'alta autorità dei Presidenti delle due Camere.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della difesa*. Per quanto concerne l'emendamento relativo al numero dei componenti la Commissione, già nel mio discorso di replica avevo dichiarato di accettare l'emendamento della Commissione. Ribadisco che ritengo si tratti non di questione di costituzionalità del precedente testo, ma piuttosto di questione di opportunità.

Per quanto concerne l'emendamento Covelli, convengo con le argomentazioni del relatore e sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Covelli, mantiene il suo emendamento 3. 6 ?

COVELLI. Sì, signor Presidente. Mi si consenta di dichiarare di non poter accogliere l'invito che mi è stato rivolto dal relatore, anche per gli argomenti con i quali è stato formulato. Si è voluto dire che la mia insistenza costituirebbe una mancanza di riguardo nei confronti dei Presidenti delle due Assemblee. Direi che è esattamente il contrario: il voler mantenere i Presidenti delle Assemblee al di sopra delle valutazioni, che certamente debbono formulare, per nominare — non eleggere, onorevole De Meo, il che è cosa diversa — il presidente della Commissione, significa rispettare i Presidenti delle Assemblee molto più di chi li vuole costringere a nominare il presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Covelli 3. 6.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato con l'emendamento della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

ARMANI, *Segretario*, legge:

Al fine di assicurare alla Commissione la acquisizione delle notizie e dei dati necessari per gli accertamenti, gli esami e le proposte di cui all'articolo 1, un rappresentante del Governo sarà presente ai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'intero articolo.

4. 2. Scalfari.

Sopprimere l'intero articolo.

4. 3. Covelli, Milia, Casola.

Sopprimere l'intero articolo.

Subordinatamente, sostituirlo con il seguente:

Al fine di assicurare alla Commissione la acquisizione delle notizie e dei dati necessari per gli accertamenti, gli esami e le proposte di cui all'articolo 1, un rappresentante del Governo potrà essere di volta in volta invitato a riferire alla Commissione.

4. 4. **Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo, Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Michelini, Nicosia, Nicolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sopprimere l'intero articolo.

Subordinatamente, sostituirlo con il seguente:

Un rappresentante del Governo sarà tenuto ad essere presente ai lavori della Commissione nel caso e per il tempo per i quali la Commissione stessa ne faccia richiesta al fine di facilitare ed assicurare alla Commissione la acquisizione delle notizie, dei dati e dei documenti necessari.

4. 5. **Fasoli, Morgana, Spagnoli, Malagugini, Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito, Pietrobono, Vergani, Lombardi Mauro Silvano, Piccitello.**

Sostituirlo con il seguente:

La Commissione può richiedere la presenza di un membro del Governo qualora la ritenga necessaria ai fini dello svolgimento delle indagini e degli esami di cui all'articolo 1.

4. 6. **Bozzi, Cottone, Malagodi, Badini Confalonieri, Giomo, Biondi, Baslini, Bonea, Serrentino, Cassandro, Protti, Papa, Ferioli.**

Aggiungere, in fine, le parole: ogni volta che la Commissione ne faccia richiesta.

4. 1. Luzzatto, Lami, Lattanzi, Pigni.

Tutti questi emendamenti sono già stati svolti.

La Commissione ha presentato anch'essa un emendamento interamente soppressivo dell'articolo.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

DE MEO, *Relatore*. Non credo si debbano dire molte parole per illustrare questo emendamento. Avevo già fatto presenti, a suo tempo, alcune mie perplessità a proposito della stesura dell'articolo 4. Dal dibattito è venuto fuori un orientamento che la Commissione non ha avuto difficoltà a far proprio. Per questa ragione raccomando l'approvazione dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GUI, *Ministro della difesa*. Mi rimetto alla Camera.

FASOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLI. Il gruppo comunista voterà a favore della soppressione dell'articolo 4, anche perché un nostro emendamento prevedeva la stessa cosa. La presenza del rappresentante del Governo nella Commissione costituiva uno degli sbarramenti frapposti, fin dal nascere della Commissione stessa, allo scopo di legare le mani all'organo inquirente nell'adempimento delle sue funzioni di controllo. La norma era pertanto inaccettabile, né alcun precedente poteva essere invocato. L'unica motivazione che — sommessamente, per altro — si è tentato di avanzare è stata quella che meglio avrebbe potuto la Commissione espletare le sue funzioni in presenza di un tramite quale era appunto costituito dal rappresentante del Governo. Invece a tutti è apparso chiaro che, ove fosse stata accettata la formulazione proposta, si sarebbe avuta nella Commissione la presenza di una persona che altra funzione non avrebbe avuto se non quella di coartarla nello svolgimento della sua attività.

Per respingere le valutazioni recepite dal parere di incostituzionalità espresso dalla Commissione affari costituzionali a proposito

di questo articolo, si è timidamente affacciata la teoria che il dovere-potere del Governo di tutelare il segreto fosse prevalente sull'interesse del Parlamento a conoscere.

Ora, non può invece non essere riconosciuto che il nostro sistema è fondato sulla divisione dei poteri, e che fra i poteri che sono attribuiti alle Assemblee parlamentari è precisamente quello di esercitare il controllo politico sull'esecutivo.

Pertanto, se si fosse fatto che il controllato divenisse controllore, se si fosse imposta nella costituzione della Commissione questa inversione di termini, si sarebbe creato un grave precedente per il Parlamento italiano.

La Camera prende atto ora che la Commissione ha convenuto sull'esigenza di sopprimere l'articolo 4; ma ne prende atto non senza contare che è stata necessaria una dura e incalzante azione per far prevalere sulla pretesa di ingerenza del Governo il diritto dell'Assemblea a veder salvaguardata una delle sue massime prerogative: la prerogativa di essere assolutamente autonoma rispetto all'esecutivo nel momento in cui adempie la sua funzione di controllo politico.

Per queste ragioni, il gruppo comunista voterà a favore della soppressione dell'articolo 4. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione interamente soppressivo dell'articolo 4, emendamento che è identico a quelli Scalfari 4. 2 e Covelli 4. 3, nonché agli emendamenti principali Almirante 4. 4 e Fasoli 4. 5.

(*È approvato*).

Decadono così gli emendamenti subordinati Almirante 4. 4 e Fasoli 4. 5, nonché gli emendamenti Bozzi 4. 6 e Luzzatto 4. 1.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

Svolgimento di interrogazioni urgenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali riconosce l'urgenza:

Pigni, Alini, Amodei e Minasi, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere, in seguito alla grave sciagura avvenuta a Lecco, dove sette persone sono rimaste

uccise e tre ferite da una frana staccatasi dal monte San Martino, quali immediati provvedimenti intendano adottare per accertare le responsabilità di tale tragedia, tanto più gravi se si considera che da oltre trent'anni, a causa di analoghe sciagure, la zona, dove abitavano le vittime e con esse altre centocinquanta persone, era stata dichiarata inabitabile, e che una ordinanza del sindaco che dichiarava inabitabile il "villino del sole" ed altre tre case limitrofe è rimasta inoperante nonostante l'accertata gravità della situazione. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali concrete iniziative si intendano prendere affinché alle famiglie evacuate vengano assegnate abitazioni quanto meno decorose e venga ad esse, così come ai superstiti della tragedia, fornita una concreta e pronta assistenza » (3-01004);

Corghi, Battistella, Rossinovich, Olmini, Giuseppina Re, Lajolo, Santoni, Milani, Sacchi, Terraroli e Bardelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere che cosa intendono fare per l'accertamento delle responsabilità conseguenti alla gravissima sciagura di Lecco, dove sette persone sono morte e altre 3 versano in gravi condizioni per essere state travolte da una frana staccatasi dal monte San Martino. Gli interroganti, mentre fanno presente che la zona, ove le vittime risiedevano, era stata dichiarata pericolosa e inabitabile fin dal 1935 e tale venne riconfermata nel 1967, chiedono di sapere perché le autorità comunali non avevano attuato lo sgombero delle famiglie colà residenti e per quali ragioni la prefettura, in mancanza di intervento da parte del comune, non è intervenuta, come era suo dovere, per effettuare lo sgombero dalla zona pericolosa e adottare tutti quei provvedimenti che si fossero ritenuti idonei per evitare danni alla popolazione. Gli interroganti desiderano inoltre sapere che cosa si intende fare: a) per i familiari dei morti e per aiutare i feriti; b) per dare rapidamente un alloggio alle famiglie che dopo la sciagura hanno dovuto abbandonare la zona pericolosa; c) per accertare seriamente e definitivamente la natura, l'estensione e l'entità del reale pericolo costituito dal monte San Martino e quali risorse si intendono adottare per garantire i cittadini delle zone interessate circa la loro incolumità. Al proposito sarà bene tenere presente che gli abitanti di molte delle case sorte a valle della via Stelvio, così come quelli di altre zone, sono in situazioni di grave pe-

ricolo qualora dal monte si stacchino frane di proporzioni superiori a quella recente » (3-01027).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel rispondere, secondo l'impegno assunto nella seduta del 25 febbraio scorso, alle interrogazioni presentate sulla grave sciagura avvenuta a Lecco, il Governo sente, anzitutto, il dovere di rinnovare, col sentimento più sincero, l'espressione della propria commossa solidarietà ai familiari delle vittime, ai feriti e ai danneggiati dalla stessa sciagura.

L'onorevole Pigni ha detto, nel sollecitare lo svolgimento della sua interrogazione, che difficilmente le cause di tanta tragedia potrebbero ricondursi soltanto alla fatalità. Il Governo condivide pienamente tale considerazione e, in proposito, sembra sufficiente ricordare che, non appena verificatasi la sciagura, il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Lecco ha inoltrato un dettagliato rapporto alla locale procura della Repubblica. Tale organo, interessato altresì dalla procura generale presso la corte d'appello di Milano, ha iniziato l'inchiesta giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali.

È superfluo aggiungere che, pur nell'ovvio rispetto dei compiti e delle prerogative spettanti esclusivamente alla magistratura nella valutazione di fatti e circostanze dai quali possono emergere estremi di reato, i locali organi governativi presteranno ogni collaborazione che possa palesarsi utile ai fini delle indagini.

Ciò detto, per quanto concerne i particolari del grave sinistro, è noto che alle ore 1,30 del 23 febbraio, una massa rocciosa di circa mille metri cubi, distaccatasi dalle pendici del monte San Vittore, detto anche San Martino, che costituisce un bastione naturale delimitante verso settentrione il perimetro della città di Lecco, nel precipitare a valle, frazionandosi in enormi massi, investiva un fabbricato denominato « casa del sole », occupato da tre famiglie originarie della provincia di Catanzaro, provocando l'immediato crollo dello stabile.

Sul posto confluivano immediatamente i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco di Lecco, subito rinforzati da quelli di Como, nonché reparti della polizia stradale e del locale commissariato di pubblica sicurezza, che si prodigavano con spirito di abnegazione nell'opera

di rimozione delle macerie, incuranti del pericolo di ulteriori frane. I soccorritori estraevano dalle macerie i cadaveri di sette persone e tre feriti, che venivano immediatamente avviati all'ospedale civile, ed ivi ricoverati per ferite di varia entità.

L'immobile nel quale abitavano le vittime ed i feriti risulta di proprietà di tale Abbiate Luigi, residente in altro comune della provincia di Como, che aveva ceduto in locazione i tre appartamenti costituenti l'immobile nonostante gli fosse stata a suo tempo debitamente notificata l'ordinanza del sindaco di non abitabilità e di non agibilità del fabbricato. L'adozione del provvedimento del sindaco nei confronti di tale fabbricato e di altri fabbricati esistenti nella stessa zona era intervenuta a causa dell'accertato pericolo di distacco di masse rocciose dalle pendici del monte San Martino, già verificatosi più volte in passato, e connesso alla particolare natura geologica di quella montagna, che, per la sua particolare esposizione a mezzogiorno, risente sensibilmente le escursioni termiche e l'azione di agenti atmosferici, che determinano la disgregazione della massa rocciosa costituita da dolomie. Pertanto, già con deliberazione dell'amministrazione comunale del 16 novembre 1935, la zona era stata dichiarata inabitabile; con successiva ordinanza del 19 agosto 1936, emanata ai sensi dell'articolo 55 della legge comunale e provinciale, veniva disposto lo sgombero delle abitazioni esistenti nella predetta zona entro il termine di trenta giorni. A causa dell'inosservanza da parte degli interessati, l'autorità comunale dell'epoca, in data 27 aprile 1937, rinnovava detta ordinanza, accompagnandola con una lettera di diffida nei confronti dei proprietari che avevano riaffittato gli immobili. A partire dal 1958, in epoche diverse, furono eseguite opere di terrazzamento, con formazione di trincee, e con la messa a dimora di piante, allo scopo di migliorare la protezione della zona. Il 3 gennaio 1967, in seguito all'accertata esistenza di un grosso masso pericolante, ubicato ad una quota di circa 650 metri, e ad una distanza di circa 250 metri dal punto del recente distacco (masso che fu felicemente rimosso il 25 febbraio 1967 con l'intervento di 4 sezioni operative della seconda colonna mobile di protezione civile dei vigili del fuoco), il sindaco, ricorrendo agli estremi della contingibilità ed urgenza, ed avvalendosi perciò dei poteri conferitigli dall'articolo 55 del testo unico della legge comunale e provinciale, emanava un'ordinanza per lo sgombero delle persone e delle cose dalla zona sottostante in-

teressata alla rimozione del masso pericolante, conseguendo a mezzo di agenti comunali e con la collaborazione della forza pubblica l'evacuazione completa della zona medesima.

Con la stessa ordinanza, regolarmente notificata ai proprietari e agli inquilini delle abitazioni interessate, si ribadiva ancora una volta il divieto di abitazione, precisando che il divieto stesso doveva considerarsi non già temporaneo, cioè in rapporto al tempo necessario per la eliminazione del pericolo incombente (vale a dire del masso che sovrastava), ma di carattere permanente, sino al perdurare della dichiarazione di inabitabilità della zona stessa.

Nell'occasione fu riaperto il dormitorio comunale già adibito ad alloggio per gli immigrati, e messo a disposizione, con servizio di cucina, di quelle famiglie o persone destinatarie dell'ordinanza, che, non avendo possibilità immediata di una diversa sistemazione, avessero voluto usufruirne in via provvisoria in attesa di una migliore sistemazione.

Nella stessa circostanza il sindaco otteneva la riapertura dei termini del concorso per la assegnazione di alloggi da parte dell'istituto autonomo per le case popolari, al fine di consentire la partecipazione allo stesso dei residenti nella zona dichiarata inabitabile; e dietro suggerimento del genio civile l'amministrazione comunale avviava la costruzione di un vasto terrapieno, con retrostante valle, che, pur limitato ad un primo tronco, si è rivelato, nella disgraziata circostanza di cui ci occupiamo, di grande utilità, poiché ha permesso di fermare vari massi di notevole mole che avevano superato la strada comunale, detta via Stelvio, e che avrebbero potuto investire anche la zona abitata sottostante.

I risultati ottenuti con l'ordinanza di sgombero definitivo del 3 gennaio 1967 non sono stati migliori di quelli degli anni precedenti, in quanto, qualche tempo dopo la demolizione del masso pericolante, gran parte delle stesse famiglie e qualche famiglia nuova arrivata hanno a mano a mano abusivamente rioccupato le case della zona dichiarata pericolosa.

CORGHI. Come si fa a ragionare così?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbia l'amabilità di ascoltare fino alla fine. Molte volte voi dimenticate che il nostro è un paese regolato dalle leggi, e quindi bisogna vedere quello che l'autorità co-

munale o prefettizia può fare; perché essa deve fare quello che le leggi le consentono di fare e non quel che voi pretendereste. Quindi, ascoltate e poi replicherete.

PRESIDENTE. Non v'è motivo che l'onorevole interrogante interrompa, dal momento che ha il diritto di replicare dopo la risposta del sottosegretario.

CORGHI. Ma il sottosegretario non ha il diritto di fare una requisitoria contro quelli che sono morti!

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In proposito, non va certamente sottovalutato il comportamento dei proprietari di case, i quali, regolarmente diffidati e consapevoli del pericolo incombente sugli inquilini dei loro appartamenti, hanno continuato ad affittare i locali, pretendendo di scaricare sugli inquilini le relative responsabilità, quando addirittura non erano essi stessi ad abitare le case in questione.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi di carattere particolare — ai quali si accenna nell'interrogazione degli onorevoli Corghi ed altri — che la prefettura di Como avrebbe dovuto operare, si deve anzitutto osservare che — sia in epoca precedente, sia agli inizi del 1967, cioè prima che si delineasse una ben definita situazione di pericolo, eliminata con la rimozione del masso, come ho già ricordato, e sia in epoca successiva — nessuna segnalazione era pervenuta alla prefettura circa l'esistenza di abitazioni ancora occupate, ubicate nella zona più immediatamente esposta al pericolo, né mai era stata richiesta assistenza alcuna al fine di dare esecuzione coattiva ad ordinanze comunali di sgombero.

A riprova di ciò sta la circostanza che, nella riunione tenutasi il giorno 8 febbraio 1967 presso il municipio di Lecco, con larga partecipazione di amministratori comunali e di tecnici, non venne fatta alcuna menzione di situazioni di pubblico pericolo che non fossero connesse al fatto contingente derivante dalla necessità di rimuovere l'anzidetta massa rocciosa.

È da considerare, per altro, che ancorché, dopo l'eliminazione del masso, continuasse a sussistere una teorica possibilità di pericolo, la prefettura non avrebbe potuto legittimamente ricorrere all'uso dei poteri all'uopo previsti dalla legge. È noto, infatti, che l'esercizio di tali poteri in tanto è legittimo in quanto ricorra il presupposto dall'esistenza di un pericolo imminente, nel senso che non de-

ve soltanto esistere la possibilità teorica che un evento si verifichi, ma deve esistere una forte probabilità, se non addirittura la certezza, che l'evento dannoso si verificherà entro un termine assai breve, non potendosi intervenire contro i pericoli del tutto eventuali. (*Interruzione del deputato Corghi*). Ne deriva che l'autorità di pubblica sicurezza non ha facoltà di intervenire se il singolo, coscientemente e volontariamente, si espone ad un pericolo dal quale può derivargli un danno.

A questo proposito è da mettere in rilievo che, non essendovi alcun dubbio che a suo tempo la zona venne totalmente sgomberata dalle persone ivi residenti, quelle rimaste vittima della recente sciagura si erano tutte abusivamente installate nell'edificio in precedenza sgomberato. Ciò è provato dal fatto che 18 famiglie, fra cui quelle di Gatto Rosario e di Carpino Serafino, rimaste coinvolte nella recente sciagura, avevano in precedenza abbandonato le rispettive abitazioni in via Stelvio.

Quanto al nucleo familiare di Aceto Domenico, soltanto in epoca recentissima esso andò ad occupare un appartamento dello stabile ora distrutto.

Per quanto concerne gli auspicati provvedimenti di intervento da adottarsi in conseguenza della sciagura, si fa presente che intanto, su conforme avviso del genio civile, la prefettura di Como ha sollecitato l'amministrazione comunale di Lecco a proseguire i lavori di costruzione del terrapieno in modo da estenderlo a tutto l'arco dell'appendice franosa, in attesa dell'esecuzione di più vasti ed opportuni lavori di bonifica montana su tutto il versante, con creazione di boschi di alto fusto alternati a sbarramenti antimassi.

Per i 38 nuclei familiari, di complessive 130 persone, abitanti nella zona dichiarata pericolosa, in conseguenza dell'integrale sgombero ordinato dal sindaco si è reso necessario provvedere alla relativa sistemazione alloggiativa. Pertanto, con provvedimento del 25 febbraio, il prefetto ha disposto, ai sensi dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E), la requisizione, in favore di altrettante famiglie, di cinque alloggi di proprietà dell'istituto autonomo per le case popolari, non ancora assegnati. Inoltre, per sopperire alle esigenze alloggiative dei rimanenti nuclei familiari, in una riunione tenuta presso il municipio di Lecco e presieduta dal prefetto si è convenuto che l'amministrazione comunale, d'intesa con l'ente comunale di assistenza, reperirà immediatamente sul libero mercato le abitazioni necessarie da cedere in uso gratuito per un periodo

non inferiore ad un anno e con onere a carico dell'assistenza pubblica.

Nel corso della stessa riunione il comune di Lecco ha deciso di mettere a disposizione l'area sulla quale la GESCAL possa costruire, con la massima possibile urgenza, appositi alloggi da assegnare in via definitiva ai nuclei familiari interessati.

Ai familiari delle vittime residenti nel circondario di Lecco, nonché agli altri congiunti affluiti dai paesi di origine, sono stati assicurati il vitto e l'alloggio e si è inoltre provveduto a distribuire loro effetti di vestiario. Oltre un primo contributo di due milioni di lire concesso dal prefetto all'ECA di Lecco per le più immediate esigenze assistenziali, il Ministero dell'interno ha assegnato un contributo straordinario di cinque milioni di lire, cui seguiranno altre provvidenze nella misura in cui si renderanno opportune e necessarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Pigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

IGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che di fronte a sciagure di questo tipo occorra avere l'accortezza di valutare le cause e le responsabilità, certo senza spirito di speculazione e di strumentalismo, ma anche senza il proposito di scagionare pregiudizialmente da ogni responsabilità, come è sembrato voler fare l'onorevole sottosegretario, le autorità comunali e le autorità tutorie della prefettura, anche se non ricada esclusivamente su di esse la responsabilità di quanto accaduto. Occorreva insomma avere il coraggio politico di andare a fondo nell'analisi delle cause della disgrazia per cui sono morte sette persone, travolte nelle loro case distrutte da una frana staccatasi dalle falde di un monte che aveva già ucciso altre volte.

Bisognava inoltre non dimenticare, nella risposta, che i morti sono tutti, e non a caso, emigrati dalle terre meridionali, venuti a cercare nella cosiddetta terra del miracolo la soluzione dei loro problemi. Quelle di Lecco sono state altre sette croci sul cammino della speranza delle genti meridionali che vengono al nord per risolvere il problema dell'esistenza, per trovare un posto di lavoro, e che invece vengono purtroppo lasciate ai margini della vita civile, sino ad essere costrette ad abitare case, come quelle travolte dalla frana di Lecco, predestinate prima o poi alla distruzione, o comunque ad insediarsi in case malsane o addirittura in baracche alla peri-

feria della grande Milano o della grande Torino.

Questo doveva essere il respiro della risposta. Bisognava valutare le varie responsabilità e non richiamare semplicemente quello che già era affermato nella interrogazione, e cioè che una tragedia come questa difficilmente può essere imputata alla sola fatalità, per poi limitarsi a rovesciare ogni responsabilità sul padrone di casa (che certo ha le sue colpe) e sugli inquilini che abusivamente si trovavano in quelle case, stendendo su tutta la vicenda il velo di ordinanze che non hanno avuto poi alcuna esecuzione.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Pigni, ho detto all'inizio della mia risposta che è stato riferito all'autorità giudiziaria, la quale sta facendo accertamenti. Nessuno è escluso dagli accertamenti dell'autorità giudiziaria.

PIGNI. L'autorità giudiziaria farà il proprio dovere, procedendo ai suoi accertamenti, ma questo non esime il Governo dal compito di esprimere un proprio giudizio, come ha fatto del resto per il proprietario della casa e per gli inquilini, i quali, in fondo, sono stati le vittime sia di una situazione oggettiva — che doveva essere tenuta presente dalle autorità — sia, e soprattutto, della loro condizione sociale, che li costringeva a vivere in quelle abitazioni.

Le cause della sciagura non sono solamente, o non tanto, le oggettive condizioni geologiche della zona interessata, ma anche e soprattutto l'inerzia e la non adeguata valutazione dei pericoli imminenti da vari decenni sulla località. Pertanto difficilmente la tragedia può essere imputata alla fatalità. Ad essa hanno concorso — bisogna avere il coraggio di dirlo — in uguale misura l'imprevidenza, il lassismo e la faciloneria di chi avrebbe dovuto intervenire, prima e non dopo. Ecco perché tutta una serie di cavilli giuridici non trova giustificazione. Solo dopo una sciagura che ha avuto un esito mortale, ecco che le autorità si muovono, ecco che le ordinanze diventano forzose, ecco che si va alla ricerca di una sistemazione edilizia per le famiglie colpite.

Penso che i precedenti rendano giustizia alla mia accusa di lassismo, imprevidenza e faciloneria. Il monte San Martino ha ucciso altre volte, ha provocato gravissimi danni alle abitazioni e alle colture. Improvvisi frangimenti si sono verificati nel 1922 e nel 1929.

Vi erano stati, in precedenza, sei morti. È stato ricordato che nel 1935 la zona fu dichiarata inabitabile. Nel gennaio 1967 venne fatto saltare un enorme masso che minacciava da vicino la via Stelvio e tutto l'abitato circostante nel rione San Giovanni. Tutti questi precedenti non giovano certo a sollevare dalle responsabilità, al di là di quelli che saranno i risultati dell'inchiesta giudiziaria. Quando si afferma che gli inquilini erano abusivi, è chiaro che tale definizione non basta ad esentare da ogni responsabilità il comune, che incassava le imposte, considerava quei cittadini residenti a tutti gli effetti, ma non si curava delle condizioni di pericolo in cui essi vivevano e delle possibili gravissime conseguenze di tanta trascuratezza.

L'ordinanza non può essere considerata una specie di scarico di coscienza, una specie di alibi, nel senso che essa costituisca un avvertimento al quale non si è obbedito.

Bisogna andare al fondo della questione, bisogna rilevare che quella gente, spinta dalla miseria e dalla fame, era andata in quelle zone per risolvere il problema della vita. Facevano tutti i manovali. Nella zona c'erano altre famiglie di immigrati. Un padre di famiglia, rimasto solo, ha dichiarato che molte volte aveva presentato la domanda per ottenere un alloggio, ma aveva sempre ricevuto una risposta negativa. Ma al di là della validità di questa affermazione vi è la tragedia collegata al problema della utilizzazione della manodopera meridionale nel nord; vi è il grande fenomeno della immigrazione di massa sfruttata dai grandi gruppi capitalistici. Gli immigrati che lavorano al nord sono abbandonati dalle autorità locali, che la politica generale del Governo pone nella impossibilità di far fronte al proprio dovere, di creare le infrastrutture necessarie, di svolgere una politica edilizia a favore delle famiglie di questi lavoratori. Vi sono quindi precise responsabilità politiche da esaminare fino in fondo.

Negli ultimi tempi sono stati presi dei provvedimenti: il vallo che è stato costruito ha evitato una sciagura molto più grave. Ma è opportuno che si provveda definitivamente, affinché altri fatti del genere non si ripetano. Nella zona vi è perfino un campo sportivo per ragazzi. Se la frana si fosse verificata durante il giorno, avremmo dovuto piangere altre vittime.

Non sono forse questo lassismo, questa trascuratezza, all'origine di catastrofi come quella che si è verificata?

Per questo, onorevole sottosegretario, non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta, con la quale si è tentato di coprire le responsabilità delle autorità locali e non si è voluto esprimere un primo giudizio - senza per questo interferire con l'inchiesta giudiziaria - sui fatti e sulla posizione delle autorità locali. Ma, ripeto, al di là di queste responsabilità, doveva essere almeno espresso un giudizio politico di fondo sulla tragedia della manodopera meridionale che spesso non solo a Lecco, ma anche in altri centri dell'Italia del nord, è vittima della imperizia, della facilità e soprattutto di una politica che la spinge ai margini della vita sociale ed amministrativa.

Ecco perché non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta del Governo (ne sono invece deluso, amareggiato: questo è il termine esatto) di fronte ad una sciagura di questo genere. Il Governo, infatti, pare abbia una sola preoccupazione: quella di coprire le responsabilità politiche dell'amministrazione comunale di Lecco oppure la passività o la scarsa iniziativa del prefetto di Como. Tutto il resto è stemperato in una parola di condoglianza, che evidentemente finisce col restare sterile quando non si accompagna ad una valutazione delle cause di fondo della tragedia.

Da parte nostra, espresso questo giudizio e questa insoddisfazione, si rivolge una sollecitazione al Governo perché ponga a disposizione della politica per l'edilizia popolare maggiori fondi, così da poter assicurare una abitazione decente ai lavoratori che emigrano al nord, e intervenga nei confronti delle amministrazioni comunali del nord perché i problemi di questa gran massa di lavoratori meridionali siano visti in termini di una diversa politica economica e di una diversa utilizzazione di tale forza-lavoro.

Con questo spirito noi sottolineiamo la nostra insoddisfazione e ci auguriamo che il Governo, dopo averci delusi con questa risposta, possa meditare sulla necessità di fornire maggiori mezzi e possibilità alle amministrazioni comunali, in particolare a quella di Lecco, e di risolvere almeno il problema della casa per i superstiti, non correndo a destra e a manca alla ricerca di palliativi, ma assicurando una soluzione civile e dignitosa.

PRESIDENTE. L'onorevole Corghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORGI. Anch'io debbo esprimere la mia delusione e la mia profonda amarezza per la risposta fornita dal Governo. La verità è che

sette persone sono morte perché erano povere e non avevano la possibilità di rifiutare condizioni di vita incivili.

Abbiamo interrogato il Governo perché esprimesse la sua opinione su questo gravissimo episodio ed abbiamo, per tutta risposta, ascoltato una requisitoria contro coloro che sono morti, che - a suo dire - sarebbero essi i colpevoli di quanto è accaduto.

Il tragico fatto avrebbe dovuto indurre ad un triplice ordine di riflessioni. In primo luogo, purtroppo, la frana caduta dal monte San Martino non è un fatto isolato, né accidentale. Questo è clamorosamente vero, come tutti sanno, nel paese dove si verificano, in assenza di una politica di difesa del suolo, specialmente nelle zone montane, sciagure terrificanti che purtroppo hanno ormai determinato conseguenze spaventose.

Ma questo è vero anche per la provincia di Como. Frane di grandi proporzioni si sono verificate ultimamente sulla strada Como-Dongo, sulla strada Lecco-Colico e sulla strada Lecco-Bellagio: e, in quelle circostanze non si sono avute conseguenze più gravi di quelle che si sono registrate, ciò è dovuto solamente al caso. Quindi è la situazione generale della stabilità del suolo e della sua sistemazione idrogeologica che deve essere tenuta presente se si vorrà per il futuro evitare sciagure, morti, danni ai beni di grandi proporzioni. Bisogna perciò porre fine alla criminosa ed irresponsabile inerzia governativa.

Basterebbe dire, per denunciare tutta la inerzia governativa a questo proposito, che nel bilancio di previsione per il 1969, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, non è stanziata una sola lira per opere idrauliche.

Bisogna varare rapidamente un piano organico di intervento per la sistemazione idrogeologica del territorio ed utilizzare rapidamente tutte le risorse che sono disponibili a questo fine. Ci si ricordi, a questo proposito, signor Presidente, che 200 miliardi stanziati qualche anno fa al fine della sistemazione idrogeologica del territorio non sono ancora stati spesi dal Governo. Questo per ribadire tutta la responsabilità che ricade sulla politica governativa se nel nostro paese si continuano a verificare fatti di questo genere che, ripeto, provocano sciagure e gravissimi danni alle persone ed ai beni.

La seconda riflessione che il Governo avrebbe dovuto fare riguarda la questione delle responsabilità. Io non credo che possa essere accettato il discorso che ci ha fatto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

qui stasera il sottosegretario Gaspari. È stato ricordato che questa zona era stata dichiarata inabitabile e pericolosa fin dal 1935 e che nel 1936 e nel 1937 furono emanate delle ordinanze di sgombero. Evidentemente quelle ordinanze furono emanate perché si riteneva che il pericolo fosse imminente. Da allora il monte San Martino ha continuato ad uccidere e a recare danni alle persone e alle cose. I più poveri andavano ad abitare lo stesso in quella zona ed il comune praticamente si metteva la coscienza in pace dicendo che quella era una zona inabitabile e pericolosa pensando, con questo, di aver assolto il suo compito o di essersi creato un alibi nei confronti delle responsabilità derivanti da eventuali sciagure.

Si è arrivati poi nel 1958 — e questo l'onorevole sottosegretario Gaspari non l'ha detto — mentre tutte le voci mettevano in risalto la friabilità del monte San Martino e quindi i pericoli che ne derivavano, a restringere la zona dichiarata pericolosa, rispetto ai limiti che erano stati stabiliti nel 1935. Un analogo provvedimento fu preso successivamente, nel 1966, nel senso di ridurre ulteriormente l'anzidetta zona. Nel 1967, poi, si arrivò a far saltare il famoso sperone che costituiva una immediata minaccia. In quella occasione tutte le autorità provinciali, quindi anche la prefettura, furono investite della questione. La prefettura non può affermare di ignorare che in quella zona vivevano delle persone, che la « casa del sole » era abitata, tanto è vero che, quando fu fatto saltare il famoso sperone nel 1967, vennero prese eccezionali misure di sicurezza. Ma questo fu fatto soltanto in quell'occasione. Poi gli abitanti, evidentemente in condizione di non poter trovare alloggio altrove, tornarono a vivere nella zona pericolosa.

SERRENTINO. Voi addossate delle responsabilità all'amministrazione comunale: ma se dal 1935 quella era una zona di pericolo, che cosa ha fatto il vostro onorevole Bartesaghi quando era sindaco?

CORGHI. Onorevole Serrentino, non diciamo stupidaggini: qui stiamo parlando del 1967 e non capisco questo suo riferimento al fatto che l'onorevole Bartesaghi fosse sindaco 15 anni prima che accadessero queste cose.

PRESIDENTE. Onorevole Corghi, moderi il suo tono: non è il caso di usare termini scorretti.

CORGHI. Le chiedo scusa, signor Presidente.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho detto, onorevole collega, che lo sgombero non fu già attuato per la circostanza contingente della rimozione del masso, come ella dice, ma con carattere permanente: cioè gli abitanti della zona furono diffidati a non tornare più nelle case dalle quali erano stati fatti sgombrare con l'intervento delle guardie comunali e della forza pubblica.

GATTO. Ma le autorità avevano provveduto a dare a quella gente un'altra casa? Per poter lasciare definitivamente un'abitazione, bisogna averne un'altra dove andare a vivere!

CORGHI. Il fatto è, onorevole sottosegretario, che le cose non stanno esattamente così. Nella circostanza cui ella si riferisce, lo sgombero fu effettuato solo perché si doveva abbattere lo sperone pericolante. Ma nessuno si pose il problema di dare un alloggio a coloro che dovevano sgomberare, dato che, evidentemente, per poter pretendere che lasciassero per sempre le loro case, era indispensabile trovare loro un altro alloggio.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Corghi, la sua affermazione è contraddetta dalle « carte scritte », cioè dal documento notificato agli interessati.

CORGHI. Di « carte scritte » ce ne sono sempre in abbondanza; gli alibi sono sempre precostituiti.

Comunque, proprio in quella occasione, quando fu fatto saltare il famoso sperone pericolante, fu ribadita la pericolosità e l'inabitabilità della zona. Poi si è verificata la sciagura. Ora viene spontaneo domandarsi: perché in quell'occasione non fu data una soluzione organica alla questione (ed ella, infatti, ha ammesso che per attuare lo sgombero bisogna assicurare un altro alloggio a coloro che abitano nelle case che devono essere sgomberate). Poiché questa operazione non è stata fatta nel 1967? Perché ci si è limitati a dire agli abitanti della zona: andatevene da un'altra parte? Perché non si è cercato, insieme con loro, di trovare una soluzione? Perché successivamente al 1967 il comune ha continuato ad incassare imposte comunali dagli abitanti? E perché soltanto pochi anni prima il comune ha concesso a due aziende di installarsi proprio in tale zona, rilasciando la licenza di agibilità? Que-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

sto è accaduto attorno al 1960. Vi sono in questa zona due piccole aziende che occupano, credo, una trentina di operai in tutto e che adesso sono state fatte sgomberare. Ebbene, queste due piccole aziende hanno avuto il permesso di agibilità, proprio dal comune, attorno al 1960. Questo è il vero atteggiamento del comune! Altro che dire: il comune ha fatto tutto quello che era necessario per sgomberare la zona! Il comune si è limitato semplicemente a crearsi un alibi nel caso che nella zona accadesse una sciagura. Questa è la realtà. Del resto la cosa è confermata dal fatto che immediatamente a ridosso del vallo famoso, del quale ella ha parlato — esagerandone le proporzioni, perché si tratta di un vallo lungo non più di 50 metri, non più largo di 15 e non più profondo di 10 — e che fu costruito qualche anno fa, è stato fabbricato un intero rione, le cui prime case sorgono a 50 metri dal vallo stesso. Ed ella sa che i massi caduti dalla frana recente si sono fermati proprio nel vallo di cui abbiamo parlato.

Ora, se qualche masso lo avesse superato, avrebbe investito le case che stanno immediatamente dopo di esso. In questa circostanza non è accaduto, ma se, malauguratamente, dovesse determinarsi una frana di più ampie proporzioni, in pericolo sarebbe tutto il rione sorto a valle della via Stelvio. A 30 metri da questo vallo è stata concessa l'autorizzazione a costruire una casa popolare e in questa casa trovano alloggio una ventina di famiglie. Soltanto per caso queste case non sono state investite dalla frana staccatasi recentemente dal monte San Martino.

PRESIDENTE. Onorevole Corghi, la invito a concludere.

CORGI. Signor Presidente, riflettendo sulla vicenda, viene perfino il sospetto che vi fu incuranza e superficialità perché coloro che erano più esposti al pericolo, e che poi sono stati colpiti, sono degli immigrati, dei meridionali.

Ed eccoci alla terza riflessione: la frana del San Martino ripropone la condizione incivile e insostenibile fatta ai meridionali, che dalle zone di miseria e di abbandono del sud vengono al nord a cercare un lavoro. Molto spesso essi sono costretti a subire le più dure, le più pericolose, le meno retribuite condizioni di lavoro. Inoltre debbono accettare di abitare in tuguri o in zone pericolose e malsane. Questo è lo stato di abbandono in cui quei lavoratori vengono lasciati dal Governo

e dagli organi della pubblica amministrazione.

Non c'è dubbio, signor Presidente, che i sette del San Martino sono morti perché erano poveri. Il comune, lo Stato, non hanno dato loro una casa, ed essi hanno dovuto andare ad abitare dove nessuno sarebbe andato se soltanto avesse avuto una alternativa. E un paese dove si muore perché si è poveri è un paese triste. Credo che da questa tragedia dobbiamo trarre tutti insieme una lezione: bisogna agire rapidamente per accertare la reale pericolosità del monte San Martino e l'estensione della zona in pericolo e per adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire ai cittadini di Lecco la loro incolumità; e bisogna dare ai colpiti, agli evacuati in conseguenza della frana, una abitazione decente, non il dormitorio pubblico (una famiglia di sei persone in uno stanzone!); e non pagare loro la casa per un anno, ma dare loro una casa a basso costo, in modo che possano pagare l'affitto: perché, se viene pagata loro una casa per un anno e poi li si obbliga a cercare una soluzione privata, essi saranno costretti a trovare ancora una volta la casa in zone pericolose o in tuguri, dal momento che chi specula è sempre pronto ad approfittare di queste situazioni. Bisogna quindi dare a questa gente una casa a basso costo. (*Interruzione del Sottosegretario Gaspari*). Termino con una sola raccomandazione. Desidero invitare le autorità competenti a condurre un'inchiesta sulla situazione in cui vivono e lavorano gli immigrati nella zona di Lecco e in generale nella provincia di Como: troverete molte situazioni analoghe a quelle che sono emerse in conseguenza della frana del monte San Martino.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 26 febbraio 1969, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna):

Macaluso Emanuele, Guglielmino Giuseppe, Tuccari Emanuele, Grimaldi Giovambattista, Pezzino Francesco, Piscitello Antonino, Traina Filippo, Gatto Vincenzo, La Malfa Ugo, Scalia Vito, Drago Antonino Ugo, Gullotti Antonino Pietro, Pavone Vincenzo,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Magri Domenico, Grassi Bertazzi Niccolò, Turnaturi Francesco Natale, Azzaro Giuseppe, Spadola Enrico Nicola, Sgarlata Marcello Maria, Gerbino Giuseppe Santo, Terranova Corrado, Mazzarino Antonio, Fulci Sebastiano, Lupis Giuseppe, Cascio Armando.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

PISTILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTILLO. Abbiamo presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'interno sui gravi incidenti verificatisi martedì 25 febbraio nel corso di una manifestazione di professori fuori ruolo. Nel corso di questi incidenti la polizia ha provocato diversi feriti tra i manifestanti. Le chiediamo, signor Presidente, di voler intervenire perché il ministro dell'interno risponda con urgenza alla nostra interrogazione, così come la gravità del caso richiede.

BRONZUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRONZUTO. Vorremmo sollecitare la Presidenza a chiedere al Governo se sia disposto a rispondere nella seduta di domani alla interrogazione urgente, che il nostro gruppo ha presentato oggi, sulle gravi irregolarità avvenute nelle prove d'esame per la abilitazione riservata di lingua francese e di lingua inglese in varie città d'Italia, e per sapere se il ministro ritenga di annullare queste prove, visto che esiste alla Camera anche una mozione dei gruppi comunista e del PSIUP per il rinvio degli stessi esami di abilitazione nei quali si sono verificate queste irregolarità.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. La settimana scorsa abbiamo presentato alcune interrogazioni, una delle quali a firma anche dell'onorevole Ingrao, relative ai fatti gravissimi accaduti la sera del 21 febbraio a Salerno, dove una manifestazione di lavoratori, che protestava-

no per il loro licenziamento da parte del comune, è stata repressa con violenza inaudita da parte della forza pubblica e dove, in particolare, un nostro collega, l'onorevole Biamente, nonostante si fosse ripetutamente qualificato (o forse proprio per questa ragione), è stato più volte duramente colpito. La prego, signor Presidente, di volerne sollecitare lo svolgimento.

CALVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVETTI. Desidero sollecitare la risposta ad una interrogazione a risposta scritta da me presentata su una situazione di particolare urgenza, sull'argomento di cui si è discusso testé. La risposta appare particolarmente urgente, ripeto, in seguito ad avvenimenti successivi alla caduta della frana: è stato condotto in questi giorni, da parte di tecnici ed esperti incaricati dal comune, un sopralluogo nel corso del quale si è rilevato che l'intero versante roccioso del monte San Martino si presenta in condizioni tali da far temere la possibilità di ulteriori frane, con una minaccia gravissima per l'abitato sottostante, nel quale risiedono molte migliaia di persone. Per questo oggi è indispensabile l'intervento di organi tecnici qualificati del Ministero dei lavori pubblici, per ulteriori e definitivi accertamenti, con conseguenti provvedimenti atti proprio a tutelare la pubblica incolumità e ad assicurare la cittadinanza gravemente turbata e preoccupata.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

BARTESAGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

BARTESAGHI. Signor Presidente, desidero parlare per fatto personale, se lei permette, perché il collega Serrentino, durante la replica dell'onorevole Corghi alla risposta del sottosegretario Gaspari, ha interrotto dicendo che...

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma ciò non è possibile in questa sede. Nel corso dello svolgimento di interrogazioni, dopo la risposta del Governo, non può replicare altri che l'interrogante.

BARTESAGHI. Sì, ma nel caso in cui abbiano parlato soltanto il rappresentante del Governo e l'interrogante! Poiché in questo caso ha interloquito un deputato che non entrava nel rapporto dell'interrogazione e che ha indotto in tutti i presenti una determinata opinione o una determinata impressione a mio riguardo, e questo non avrebbe dovuto essere consentito secondo la sua interpretazione rigorosa...

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi, lei non è un novellino, è da molti anni parlamentare e quindi conosce i regolamenti parlamentari...

BARTESAGHI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Bartesaghi, io rivendico il diritto del Presidente di parlare! Lo consente?

BARTESAGHI. Prego!

PRESIDENTE. La ringrazio. Perché si deve arrivare a questo, onorevole Bartesaghi? Ella sa benissimo che c'è una larga prassi per cui i discorsi subiscono interruzioni. Non desidero esprimermi sulla correttezza o meno di tale prassi, sempre seguita in tutti i parlamenti. Nelle interruzioni c'è chi dice una cosa e c'è chi ne dice un'altra. Chiedere la parola è un'altra cosa: si può chiedere la parola ed ottenerla quando se ne abbia titolo. In sede di replica alla risposta del Governo ad una interrogazione, come è noto, ha facoltà di parlare soltanto il deputato che ha presentato l'interrogazione. Quindi non posso accordarle la parola, onorevole Bartesaghi.

BARTESAGHI. Signor Presidente, le dico senz'altro che chiederò la parola in sede di processo verbale.

PRESIDENTE. Ella ha pieno diritto di farlo.

BARTESAGHI. Voglio soltanto permettermi di osservare che c'è interruzione e interruzione. Quando, a proposito di un fatto di questa gravità, si interrompe chiamando in causa un collega che non ha la possibilità di prendere la parola perché non è tra gli interroganti, mi permetto di continuare a ritenere che sarebbe corretto e rientrerebbe nell'osservanza dello spirito del regolamento accordare al parlamentare chiamato in causa la possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Ella tutto ciò potrà far presente nella seduta di domani in sede di processo verbale.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 5 marzo 1969, alle 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MANCINI ANTONIO ed altri: Programma decennale per la costruzione e l'acquisto di case per i dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni (493);

LUZZATTO ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia (589);

PREARO: Finanziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini (908).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ZANIBELLI ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (*Urgenza*) (823);

— Relatore: De Meo;

delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (*Urgenza*) (484);

e delle proposte di inchiesta parlamentare:

LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

nieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177).

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Copertura del disavanzo della gestione 1968 dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato (436);

Assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore della istruzione primaria (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (580).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (806);

— Relatori: Magri, *per la maggioranza*; Scionti e Giannantoni, *di minoranza*.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CATTANEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative si intendono assumere onde evitare che gli operatori commerciali si trovino alla mercé dei proprietari dei locali alla scadenza delle disposizioni concernenti il blocco delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività commerciali, artigiane ed alberghiere considerato che l'esperienza di questi ultimi anni ha portato alla luce le manchevolezze della legge 27 gennaio 1963, n. 19 sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale e che una efficace garanzia della stabilità locatizia, con una equa disciplina delle affittanze, potrebbe conciliare l'interesse dei proprietari e quello dei locatari di immobili adibiti alle attività sopra citate. (4-04335)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire agli abitanti del comune di Casarza Ligure e delle zone vicine di poter almeno ricevere le trasmissioni del primo programma TV.

In detto comune infatti (che dista appena otto chilometri dalla Riviera Ligure e dove risiedono migliaia di lavoratori) almeno l'80 per cento dei cittadini, per l'insufficienza delle attrezzature tecniche della RAI-TV non riesce neppure a ricevere il primo programma televisivo. (4-04336)

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quali misure di sicurezza si intendono prendere per l'integrità fisica dei giovani atleti che intendono partecipare ai prossimi giochi sportivi della gioventù promossi dal CONI, con l'adesione di numerosi enti e organizzazioni varie.

Per tale manifestazione, oltretutto non immune da fondate critiche e rilievi organizzativi, che comporta per i giovani nati nel 1955 che parteciperanno alle gare di ciclismo un percorso di 30 chilometri, non è stato previsto l'obbligo del casco protettivo. Inoltre nes-

suno dei gareggianti è coperto da assicurazione e assistenza sanitaria in caso d'infortunio.

Il fatto è quanto mai grave sia per il ciclismo, sia per la palla a volo e la pallacanestro maschile e femminile.

Analoghe misure preventive sono particolarmente necessarie dove è prevista la partecipazione dei ragazzi nati nel 1960. (4-04337)

FERRARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Istituto di studi verdiani con sede in Parma, via della Repubblica, 57, riconosciuto con decreto-legge 26 febbraio 1963, n. 290, avente sovvenzione annua di lire 30.000.000 (trenta milioni) per attività di studio (ammontanti a tutt'oggi a lire 200.000.000 — duecento milioni — erogati per l'intero periodo), e che ha fruito di una ulteriore erogazione *una tantum* di lire 20.000.000 (venti milioni), non ha ottemperato in modo completo ad alcuno degli scopi statutari tanto da legittimare le perplessità ed i sospetti avanzati dalla stampa nazionale e locale di cui agli articoli apparsi sull'*Avvenire* di Milano del 19 febbraio 1969 a firma di Ivo Allodi e sulla *Gazzetta di Parma* in data 16, 17, 18 e 19 febbraio 1969 a firma di Gustavo Marchesi.

Rendendosi interprete dello stato di disagio venutosi a creare da tempo non solo nell'ambito locale, ma anche fra i più qualificati musicologi italiani e stranieri, si chiede quali provvedimenti il Ministro interessato intenda assumere per dissipare la sfiducia venutasi a creare e per evitare il declino di una istituzione che conferisce lustro ed esalta la tradizione italiana, nell'ambito stesso dell'azione promozionale che ha scaturito la nascita dello Istituto di studi verdiani. (4-04338)

BEMPORAD. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la maggior parte delle Casse mutue comunali coltivatori diretti (della provincia di La Spezia) coabitano con le sezioni comunali della Federazione provinciale coltivatori diretti, pagando a queste ultime un congruo subaffitto e offrendo alla Federazione provinciale coltivatori diretti dei vantaggi di carattere economico, politico e sindacale in quanto i coltivatori mutuati, per espletare le loro pratiche, sono costretti ad accedere alle sue sedi. Ciò in contrasto alle apposite disposizioni emanate dal Ministero del lavoro.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

In particolare risulta all'interrogante che la sede della Cassa mutua comunale coltivatori diretti di Sarzana sia ospitata, a titolo di subaffitto, dalla Federazione comunale coltivatori diretti, la quale, a sua volta, è ospitata dal Consorzio agrario. (4-04339)

ALMIRANTE, CARADONNA E TURCHI.
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.*
— Per conoscere quali urgenti interventi intendano operare in ordine all'avvenuto inizio delle opere di sterro nel cortile del palazzo dell'INCIS in piazza dei Navigatori - via Leon Pancaldo per la costruzione di un edificio privato che utilizza il terreno ceduto dallo stesso INCIS nel 1963 alla società IVAS che oggi si accinge ad eseguire l'opera, soprattutto in considerazione del fatto che l'area è del tutto insufficiente e che le soluzioni contrastano con le norme previste dal piano regolatore di Roma e per sapere come sia potuto avvenire il trasferimento di quest'area dell'INCIS alla società citata e se non ritenga di eseguire delle indagini per appurare la legittimità della procedura adottata anche nel rilascio della licenza, sospendendo nel frattempo i lavori in corso. (4-04340)

MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengono opportuno intervenire tempestivamente nei confronti del sindaco di Roma, al fine di evitare la demolizione dell'impianto di betonaggio al chilometro 9,5 della via Nomentana, di proprietà della società BETON MIX, demolizione coattiva fissata per il 28 febbraio prossimo.

Detta demolizione, provocherebbe la cessazione dell'attività sociale e, di conseguenza il licenziamento in tronco dei trecento dipendenti, ivi attualmente occupati, tra impiegati ed operai, i quali non troverebbero una facile e possibile nuova occupazione, in considerazione della loro specifica qualificazione, evitando nel contempo il movente ad altre dimostrazioni di piazza e conseguente turbamento dell'ordine pubblico. (4-04341)

ALMIRANTE E NICCOLAI GIUSEPPE.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che la giunta comunale di Pistoia ha rifiutato l'uso di un locale di proprietà del comune per l'effettuazione del congresso provinciale del Movimento sociale italiano; sebbene il locale stesso

sia stato in precedenza concesso ad altri partiti per manifestazioni politiche, e recentemente al partito socialista italiano per la effettuazione del suo congresso provinciale;

se ritenga che un simile criterio di odiosa discriminazione politica, riferendosi alla disponibilità di un bene che è di proprietà del comune e quindi dell'intera cittadinanza, sia compatibile con gli elementari doveri di un sindaco e di una giunta;

se ritenga di invitare l'autorità tutoria a intervenire, in pronto accoglimento del ricorso che è stato inoltrato al Prefetto competente. (4-04342)

LOBIANCO, ANDREONI, TRAVERSA, STELLA, SCHIAVON, CRISTOFORI, URSO, ARMANI, PREARO, VALEGGIANI, BALASSO, DE LEONARDIS, BALDI, AMODIO, VICENTINI, HELFER, BOTTARI, BUFFONE, SORGI, SANGALLI, SPERANZA, GREGGI, de MEO, TANTALO E MOLE.
— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno impartire adeguate istruzioni alle intendenze di finanza, ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 7, comma IV, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che ha sostituito l'articolo 61 del testo unico sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, con le aggiunte portate dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, modificato dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Tra le principali innovazioni si annoverano: la riduzione della aliquota al 30 per cento ai fini degli sgravi per eventi naturali nel caso di perdita del prodotto ordinario del fondo nonché l'accertamento e l'esecuzione di ufficio per gli sgravi delle imposte terreni e redditi agrari allorquando al fenomeno sono interessati una pluralità di aziende agricole nella stessa zona.

Gli Uffici tecnici erariali debbono provvedere, d'ufficio, infatti, d'intesa con gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, alla delimitazione delle zone danneggiate, al fine della concessione dello sgravio a favore di tutti i possessori di fondi compresi nelle zone medesime.

Le corografie relative alle zone come sopra delimitate, sono vistate dall'Intendente di finanza che le trasmette, per l'esecuzione dello sgravio, ai competenti Uffici distrettuali delle imposte.

In pendenza degli sgravi, l'Intendente di finanza dispone la sospensione della riscossione delle imposte e relative sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario.

Nonostante la chiarezza delle norme che precedono, gli interroganti ritengono opportuno l'intervento del Ministro delle finanze, al fine di evitare errate interpretazioni da parte degli Uffici finanziari competenti così come si è verificato in alcune province laddove, nonostante gli UTE, di intesa con gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, abbiano provveduto a delimitare le zone colpite dagli eventi calamitosi, gli Intendenti di finanza si rifiutano di rendere esecutivi gli sgravi pretendendo la presentazione delle domande, da parte dei singoli agricoltori danneggiati, anche quando al fenomeno sono interessate una pluralità di aziende.

Ciò ha creato, tra l'altro, notevole malcontento tra i coltivatori diretti interessati che non hanno presentato le domande in armonia al disposto dell'articolo 7, quarto comma, decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, in quanto lo sgravio dev'essere operato d'ufficio allorché si fa luogo alla delimitazione delle zone alle quali sono interessate una pluralità di aziende agricole, secondo il dettato della legge e le dichiarazioni fatte dal Ministro alla Camera, in occasione della conversione del decreto-legge 1968, n. 917. (4-04343)

BIGNARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali opere intenda programmare onde sistemare adeguatamente il porto-canale di Bellaria-Igea Marina.

L'interrogante rileva che attualmente a detto porto-canale possono accedere solo natanti a fondo piatto, mentre è andata diminuendo la già numerosa flottiglia peschereccia della zona e viceversa aumentano le necessità di approdo dei natanti da diporto.

(4-04344)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si sia per prendere con tutta urgenza per risolvere i paurosi e preoccupanti fenomeni di erosione della spiaggia di Marina di Massa, secondo i voti espressi dalle autorità locali ed anche ultimamente dal comitato di agitazione costituitosi su iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo.

(4-04345)

MARRAS, SANNA E MORGANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, con lettera 20 febbraio 1969 il Provveditore agli studi di Sassari ha trasmesso all'insegnante Donadio Nicasio, insegnante elementare di ruolo nelle scuole elementari di Alghero, 2° circolo, il provvedimento del Ministro della pubblica istruzione 8 febbraio 1969 che « considerato che l'insegnante Donadio Nicasio ha dato luogo ad atti ed atteggiamenti che hanno determinato una situazione obiettiva di incompatibilità fra il maestro medesimo e la... provincia nella quale presta attualmente servizio »... su proposta del provveditore agli studi « dispone il trasferimento dell'insegnante Donadio, con effetto dal 1° marzo 1969 dal ruolo degli insegnanti elementari della provincia di Sassari a quello della provincia di Campobasso » —

se non ritenga di promuovere una accurata inchiesta ministeriale per accertare direttamente se il Provveditore di Sassari nel proporre il trasferimento del Donadio non si sia lasciato influenzare da ricorsi e pressioni di privati, mossi solo da risentimenti personali del tutto estranei agli interessi della scuola, e per dar possibilità all'insegnante colpito di esporre le proprie ragioni che nella fase istruttoria curata dal Provveditore di Sassari, sono state del tutto trascurate o disattese, disponendo nel frattempo la revoca del provvedimento di sospensione, anche in considerazione dal fatto che il Donadio risulta essere un benemerito ed esemplare insegnante, con eccellenti qualifiche per il servizio sinora prestato. (4-04346)

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se dopo l'ennesima interruzione della « Gardesana occidentale » (Brescia), provocata da una frana caduta giovedì 20 febbraio 1969 al chilometro 88,450 su una galleria in via di allargamento, non ritenga che l'annoso problema della rete stradale interessante il bacino del Garda non vada riesaminato totalmente, dato che a parere dell'interrogante una volta di più è dimostrato che il delicato equilibrio geologico della zona non sopporta nemmeno i più limitati lavori di adattamento dell'attuale sede della statale e, perciò, esclude qualsiasi soluzione (raddoppio della statale, nuova arteria a « mezza costa » ecc.) che in qualche modo lo interessi, mentre l'aumento del traffico (turistico e normale, leggero e pesante) rende ogni anno sempre più inadeguata e insufficiente la statale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Per sapere inoltre quali interventi risolutivi intenda mettere urgentemente allo studio per dotare la riviera occidentale del Garda di una rete viaria capace di sopportare e smistare adeguatamente tutto il traffico attuale e potenziale di interesse del comprensorio (soprattutto sotto il profilo del suo possibile ulteriore sviluppo turistico) e, in particolare, se non ritenga di dover riconsiderare la possibilità di studiare, in accordo con l'ANAS, la realizzazione di una nuova statale, a nord della zona geologicamente « in crisi », nell'entroterra gardesano come soluzione dei problemi del traffico dell'intero bacino e insieme come valorizzazione di una vasta area depressa (nonostante le sue ampie potenzialità di sviluppo economico, soprattutto sotto il profilo dell'attività turistica). (4-04347)

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dell'opera pia Istituto per i ciechi « L. Configliachi » di Padova, presso il quale è avvenuta una dimostrazione, con conseguente allontanamento di tutti i giovani ricoverati, i quali avevano protestato per il cattivo funzionamento dell'istituto e l'insufficiente trattamento alimentare e assistenziale. (4-04348)

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se è a loro conoscenza che dal mattino del 18 febbraio 1969 i dipendenti della ex società Ferrazza hanno *motu proprio* occupata la direzione della ferrovia Alifana, sita in piazza Carlo III - Napoli.

Il grave fatto sarebbe stato causato dalla decisione che questi lavoratori, per dieci anni alle dipendenze di ditte noleggiatrici dei mezzi automobilistici forniti alla Alifana, alla data del 1° febbraio 1969 sono stati messi sul lastrico.

In dipendenza di ciò la direzione ed il personale amministrativo dell'Alifana sono impossibilitati a poter esercitare le loro prestazioni di lavoro contabile per cui si rende difficile che alla fine del corrente mese le maestranze dell'Alifana possano ricevere lo stipendio maturato.

Inoltre se non ritengano adoperarsi perché i lavoratori dell'ex ditta Ferrazza assorbita dalla TPN di Napoli siano assunti dalla stessa. (4-04349)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intende disporre un accertamento tecnico-amministrativo sul funzionamento della Casa di cura psichiatrica « Materdomini » di Nocera Superiore per stabilire i veri motivi per cui si è adottato il drastico provvedimento di licenziamento immediato del Direttore sanitario.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che tale provvedimento sarebbe stato assunto malgrado che l'amministrazione della Casa di cura avesse inizialmente condiviso il nuovo indirizzo terapeutico comunitario instaurato dal Direttore sanitario e malgrado anche i buoni risultati già raggiunti nella terapia dei ricoverati, per altro conformi alle risultanze di cui si era a conoscenza in ordine ad analoghi esperimenti effettuati in altre Case di cura.

Se non ritenga, infine, di dover intervenire per tutelare la posizione giuridica di detto direttore sanitario e la libertà degli indirizzi terapeutici che deve essere riconosciuta a coloro che sono investiti della responsabilità della cura degli ammalati ricoverati. (4-04350)

MAMMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che è stato indetto uno sciopero dei bancari di Roma per il giorno 3 marzo 1969, al fine di ottenere un orario continuato, con un'ora di intervallo meridiano, senza maggiorazione di retribuzione e senza diminuzione di ore lavorative;

considerato, inoltre, che le Associazioni dei datori di lavoro si erano già dichiarate d'accordo e si erano impegnate per un tale esperimento —

se non intenda convocare immediatamente le parti al fine di evitare lo sciopero e realizzare a Roma l'orario richiesto.

Sembra, infatti, all'interrogante che tale orario:

1) è conforme a quanto viene da anni praticato nelle metropoli di altri paesi;

2) consentirebbe di evitare ai lavoratori un doppio ritorno in ufficio e, quindi, un'inutile perdita di tempo libero, oltre che un non lieve appesantimento dell'intenso traffico cittadino;

3) permetterebbe di sfasare gli orari di entrata e di uscita rispetto ad altre categorie, con conseguente alleggerimento delle punte di traffico, tenendo conto, per altro, che si tratta di uffici per la maggior parte situati nel centro storico. (4-04351)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

GIOVANNINI, RAFFAELLI, MARMUGI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano le iniziative che il Governo italiano intenda intraprendere od abbia già in corso nei riguardi del governo degli Stati Uniti d'America in seguito alle misure protezionistiche, di natura doganale, che esso manifesta ancora di voler mantenere per impedire, dall'Europa, ma più specificatamente dall'Italia attraverso l'industria laniera di Prato, le importazioni americane di tessuti misti-lana.

Già verso la fine dell'amministrazione Johnson, il Governo degli Stati Uniti aveva preso tali misure di carattere protezionistico, che poi, sotto la nuova amministrazione Nixon, sembrava dovessero attenuarsi se non scomparire del tutto, attesa, del resto, l'irrisoria incidenza che queste importazioni statunitensi dall'Italia avevano sulla bilancia commerciale americana.

Senonché, secondo notizie di stampa, la Commissione tariffaria USA avrebbe riproposto la conservazione del dazio *ad valorem* del 55 per cento sui detti tessuti misti-lana, provenienti dall'Italia (prodotti, specificamente, dalle industrie laniere di Prato), nonostante che in base al *Kennedy-round* tale tariffa avrebbe dovuto essere ridotta all'11 per cento.

Di qui il grave danno che andrebbe a subire, nuovamente, il settore laniero italiano interessato, il cui centro principale è, appunto, Prato.

Ciò ha costituito o costituirebbe, comunque, una patente violazione del Governo americano degli accordi sui commerci internazionali, e non tanto e semplicemente degli accordi fra gli USA e l'Italia per i loro scambi diretti, quanto, soprattutto, degli accordi che, nel ricordato *Kennedy-round* e nel GATT, esistono fra i Paesi della comunità europea e gli stessi USA; cosicché una tale violazione, se non tempestivamente eliminata, non potrebbe non provocare serie implicazioni in quelli che sono, appunto, i rapporti di reciprocità fra gli stessi paesi comunitari della Europa (di cui fa parte l'Italia) e gli Stati Uniti d'America, rapporti di reciprocità ovviamente insiti nella liberalizzazione degli scambi commerciali fra paesi diversi, sostenuta ed anche imposta, in passato, proprio dagli Stati Uniti d'America. (4-04352)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia la situazione dell'Accademia nazionale d'arte

drammatica, occupata dagli allievi per protesta verso i metodi di conduzione della direzione, e quali misure siano state adottate o saranno adottate per ovviare a tale stato di cose e ristabilire un'atmosfera di produttiva serenità. (4-04353)

BOIARDI, CANESTRI, LATTANZI E AMODEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali ordini le forze di polizia sono ripetutamente e duramente intervenute nel corso di una manifestazione indetta dal movimento studentesco nel pomeriggio del 26 febbraio per una radicale riforma dell'università e contro il rinnovo del Patto atlantico. La manifestazione, cui partecipavano parecchie migliaia di giovani, si svolgeva in modo pacifico e tale da non giustificare interventi di sorta.

Si chiede, dunque, di accertare la responsabilità dell'aggressione e della caccia all'uomo che, a più riprese, è stata ordinata, dando luogo a feriti e a numerosi arresti e dimostrando quale spirale di violenza, per opera della polizia, si stia determinando nel paese. (4-04354)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure sono state adottate o si intendono adottare dopo l'incendio allo stabilimento tipografico dei comuni di Santa Sofia (Forlì), incendio che ha provocato danni per un ammontare di lire 400 milioni distruggendo quasi completamente fabbricato, attrezzature, manufatti e scorte di materie prime, privando del lavoro 50 operai occupati stabilmente e circa altre 150 unità che saltuariamente lavoravano in occasione della stampatura delle schede per le elezioni amministrative e politiche, provocando perciò danni enormi all'intera economia locale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali contributi finanziari sono stati concessi o si intendono concedere non solo in ordine alla immediata esigenza di ripresa dell'attività, ma anche alla totale ricostruzione dell'azienda. (4-04355)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che gli assegnatari dei fabbricati INCIS siti in Forlì, via Palareti, Pia Jaffei, via Nardini, via Pantoli, via Galilei, hanno deliberato di sospendere dal 1° febbraio 1969 il versamen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

to di tutti i canoni dovuti per locazione e ammortamento degli alloggi e di provvedere al loro deposito in un libretto bancario;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aderire alle richieste degli assegnatari ed in particolare per garantire:

1) l'applicazione della legge n. 352 con la consegna dei suddetti fabbricati all'Istituto autonomo case popolari di Forlì così come è avvenuto per altri assegnatari ex INA-Casa;

2) costituzione dell'Amministrazione autonoma;

3) esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria. (4-04356)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui è stato respinto il ricorso inoltrato dal mezzadro Cappelli Egidio del podere Marecchia di Bertinoro (Forlì), inoltrato in data 23 luglio 1967, col quale richiedeva l'annullamento del certificato di trasformazione agraria del podere, rilasciato dall'ispettorato compartimentale per l'Emilia alla proprietaria Foschini Anna Maria, che aveva disposto il piano di trasformazione colturale senza alcuna consultazione con il mezzadro;

in particolare per conoscere i motivi per i quali il Ministro si è opposto alle giuste istanze del mezzadro, travisando il disposto dell'articolo 6 della legge 15 settembre 1964, n. 756, nonché ignorando il disposto della circolare n. 962, firmata dallo stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste in data 2 febbraio 1967, in cui è detto che i piani produttivi e l'ordinamento colturale del fondo debbono essere preventivamente concordati col mezzadro;

inoltre per sapere se il Ministro è a conoscenza che il concedente ha in corso un procedimento giudiziario per ottenere lo sfratto del mezzadro adducendo quale motivo il piano di trasformazione agraria, approvato dall'ispettorato compartimentale.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere se il Ministro non ritenga necessario annullare il rigetto del ricorso, anche in considerazione del fatto che la proprietaria vuole eludere un contratto ritenuto oneroso per l'applicazione della legge n. 756 e disporre del podere da immettere nel mercato immobiliare senza tenere presente il disposto dell'articolo 8 della legge n. 590. (4-04357)

ALINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripetute, vaste e legittime manifestazioni di protesta verificatesi in questi ultimi tempi da parte di parecchie migliaia di lavoratori « pendolari » della zona del lodigiano che quotidianamente viaggiano sulla linea ferroviaria Piacenza-Milano e viceversa, contro le gravi deficienze dei servizi delle ferrovie dello Stato.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti misure si intende adottare per l'aumento del numero delle corse; per migliorare il materiale fisso e rotabile in dotazione; per accelerare i tempi di percorrenza nei due sensi; per la costruzione di un terzo e quarto binario nel tratto suindicato. Infine per conoscere quali sono gli orientamenti del Governo per dare al problema dei trasporti in questa importante area del milanese, una soluzione organica strettamente correlata alle esigenze di un nuovo assetto urbanistico, all'insediamento industriale, alla creazione di nuove appropriate infrastrutture sociali, nell'ambito regionale. (4-04358)

GUGLIELMINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 2 agosto 1968 la società cooperativa « San Paolo » di Scordia (Catania) richiese all'intendente di finanza di Catania la concessione provvisoria del fondo demaniale « Ampelia », sito in territorio di Militello in Val di Catania (Catania) esteso complessivamente in ettari 45,95,67; e in considerazione che detto fondo si trova in uno stato di assoluto abbandono, utilizzato solamente per pascolo, mentre potrebbe più utilmente e razionalmente essere coltivato; si chiede di conoscere per quali motivi non sia stata ancora accolta la istanza di concessione della cooperativa « San Paolo » che prospetta la concreta possibilità di apportare profonde trasformazioni al fondo, assicurando una stabile occupazione ai soci e incrementando, altresì, la produzione agricola. (4-04359)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione generale ed il miglioramento del porto di Porto Garibaldi (Ferrara), di notevole importanza peschereccia e turistica, in condizioni di quasi inagibilità per imbarcazioni anche modeste. (4-04360)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per evitare che la « Sacca di Goro » (Ferrara) continui ad essere inquinata da scarichi che distruggono o rendono inutilizzabile il patrimonio ittico sul quale vivono 800 famiglie di pescatori locali. (4-04361)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende aiutare la pesca marittima dell'Italia centrale e settentrionale dal momento che le pur limitatissime provvidenze della legge 18 marzo 1968, n. 479, sono cessate in data 31 dicembre 1968.

L'interrogante insiste sulle gravissime condizioni nelle quali opera la marineria da pesca delle citate zone, anche rispetto al meridione del Paese da anni assistito da provvidenze concrete ed organiche, sempre sconosciute nel centro-nord, oggi nel settore assai più depresso del Mezzogiorno.

L'interrogante ritiene che l'attuale situazione di vuoto ad abbandono vada urgentemente superata, non soltanto nell'interesse di una vasta e meritevole categoria di lavoratori ed operatori, ma della stessa economia nazionale. (4-04362)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se le progettate estrazioni di idrocarburi nell'alto e medio Adriatico a distanza non eccessiva dalla costa, può facilitare i generalizzati e gravi fenomeni di bradisismo, che hanno portato a far cessare da anni la coltivazione di consistenti giacimenti metaniferi nella terraferma. (4-04363)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando intende far migliorare le condizioni del porto di Goro (Ferrara), attualmente accessibile soltanto a naviglio leggerissimo, a causa dell'altezza dei fondali.

L'interrogante rappresenta l'urgenza di un sostanziale e rapido miglioramento, trattandosi di infrastruttura indispensabile alle 800 persone che nella zona vivono dell'attività peschereccia. (4-04364)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per venire incontro alle giuste rivendicazioni dei gestori di stazioni carburanti, con par-

ticolare riferimento alla utilizzazione di parte del fondo a favore delle Società petrolifere per gli aggravii derivati dalla chiusura del Canale di Suez, stante la profonda trasformazione della situazione verificatasi in questi anni nei trasporti marittimi, che ha notevolmente attenuato i citati danni. (4-04365)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'invaso artificiale di Ridracoli (Forlì) per l'approvvigionamento idrico della Romagna e della relativa zona turistico-balneare.

Per conoscere, ancora, le sue determinazioni relativamente alla inclusione della citata fondamentale opera nella graduatoria del piano degli acquedotti, così come previsto dalla legge n. 1090 ai fini dell'ottenimento dei benefici relativi. (4-04366)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende affrontare il grave problema delle erosioni marine nell'importante centro turistico di Igea Marina (Forlì) dalla foce del torrente Uso al territorio del comune di Rimini.

L'interrogante sottolinea la drammaticità della situazione, dal momento che il mare investe normalmente la strada litoranea, ed è giunto a lambire molti fabbricati, minacciando pertanto un patrimonio turistico ingente e redditizio. (4-04367)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi circa la totale ultimazione del porto-canale Corsini di Ravenna, le cui opere di ampliamento sono in atto in maniera discontinua da molti anni, con effetti ritardatori sullo sviluppo economico locale e dell'entroterra. (4-04368)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i risultati degli studi svolti per la difesa delle pinete esistenti nella fascia costiera della provincia di Ravenna.

Per conoscere, ancora, quali iniziative concrete si stanno assumendo, sulla base delle risultanze, per evitare che tale ingente patrimonio paesaggistico, culturale, di difesa dell'entroterra, ecc., continui a deperire. (4-04369)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione di una nuova circoscrizione in corrispondenza dell'abitato di Cesena sulla strada statale Emilia.

Ciò in relazione all'assunzione, da parte dell'attuale circoscrizione, delle caratteristiche di strada urbana, a seguito dello sviluppo dell'abitato e dei nuovi insediamenti, e dello sviluppo delle stesse infrastrutture viarie della zona.

L'interrogante insiste sull'urgenza del problema non soltanto in relazione alle esigenze oggettive di Cesena, ma anche in rapporto alla percorribilità nella zona della via Emilia, che nelle attuali condizioni è intasata per molti periodi dell'anno con inconvenienti di diverso genere. (4-04370)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi propositi circa la dotazione di un nuovo ponte sul fiume Montone per i collegamenti dell'abitato di Forlì con la zona nord.

L'interrogante rappresenta l'insostenibilità della presente situazione, che fa dell'attuale ponte l'unico collettore della viabilità interessante la via Emilia nei due sensi e l'unico tramite per il notevole traffico locale fra i due insediamenti ai margini del fiume, ai quali si aggiunge la confluenza della strada statale n. 67 Ravenna-Pisa. (4-04371)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la diminuzione del prezzo del carburante impiegato nei motopescherecci.

La misura è suggerita dalle condizioni di grave depressione del settore, specie nelle zone nelle quali la pesca marittima non è assistita da provvidenze particolari e registra continui esodi di forza lavoro, ed impoverimenti di mercato, in un settore — fra l'altro — nel quale il Paese continua ad essere tributario all'estero di decine di miliardi per importazioni. (4-04372)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti disposti per la difesa della zona di Porto Garibaldi (Ferrara) dalle erosioni marine in corso, ed i tempi di attuazione. (4-04373)

ALINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali nei confronti di un folto gruppo di lavoratori salariati addetti ai reparti radiologici degli ospedali dell'INPS di Milano, in particolare dell'Ospedale « L. Sacco », non si è ancora data applicazione all'articolo 2 della legge del 9 ottobre 1967, n. 944 (integrativa alla legge del 4 agosto 1965, n. 1103), riguardante l'inquadramento nel ruolo organico di tecnici di radiologia negli ospedali collegati all'INPS.

Avendo gli interessati, come nel caso specifico degli addetti al suddetto Ospedale « L. Sacco », regolarmente conseguito ai sensi dell'articolo 21 della legge del 4 agosto 1965, n. 1103, il « diploma di abilitazione all'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica ».

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti si intende adottare per il pieno riconoscimento dei loro diritti professionali, a favore dei quali risulta che il Ministero del lavoro con una sua lettera alla Direzione generale dell'INPS datata 7 giugno 1968, avrebbe espresso parere positivo. (4-04374)

GRANZOTTO E BORTOT. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali immediati ed efficaci interventi intendano disporre al fine di troncare il vergognoso sfruttamento al quale sono sottoposti gli operai italiani che sono indotti a lavorare alle dipendenze della società Korina con sede in Bengasi (Libia) e che opera in Italia, provincia di Belluno ed altre, attraverso il signor Stefani Vittorino; nonché al fine di accertare per quali motivi e in quale modo la questura di Belluno abbia rilasciato i passaporti per i predetti lavoratori con la indicazione che trattasi di "uomini d'affari", e quale sia stato e sia il comportamento del consolato italiano generale di Bengasi, che, rispondendo al Ministero, ha scopertamente manifestato la sua partigianeria per imprenditori affatto scrupolosi.

In particolare va rilevato: che lo Stefani, agendo per la società Korina, faceva la falsa promessa ai lavoratori che, giunti in Libia, sarebbero stati assicurati contro malattie e infortuni e che sarebbero stati assicurati i parenti in Italia; che gli operai erano del tutto privi di assistenza medica, costretti a mangiare anche per sei mesi di seguito carne di cavallo fino a costringere la stessa autorità medica libica ad intervenire; che gli operai

rientrati in Italia a causa di malattia si sono visti decurtare le competenze salariali delle spese di viaggio (con palese violazione anche dello stesso contratto capestro a loro imposto dalla società Korina e dal signor Stefani); che gli operai erano costretti a lavorare dieci ore al giorno, senza pagamento di ore straordinarie, con paga oraria uguale a 317-400 millesimi di sterlina, con ore festive pagate al 75 per cento, laddove le leggi libiche prevedono otto ore di lavoro giornaliero, maggiorazione del 50 per cento del salario per le ore straordinarie dopo le otto ore normali, paga oraria non inferiore a 500 millesimi di sterlina, pagamento delle ore festive con la maggiorazione del 200 per cento; che più volte si è impedito agli operai, minacciando il coatto rientro in Italia, di trasferirsi ad altre ditte.

Ancora in particolare va rilevato che molti operai rientrati in Italia si sono trovati scritto sul passaporto dalla polizia libica la indicazione " indesiderabili ", evidentemente dovuta all'intervento della società Korina; che in data 19 settembre 1968 un operaio già dipendente della ditta è stato fermato all'aeroporto di Bengasi e rimpatriato dalla polizia; che gli operai rivoltisi al consolato italiano in Bengasi per essere aiutati ed assistiti hanno incontrato un atteggiamento, quanto meno definibile come riprovevole, di rifiuto ad ogni intervento.

Ad un esposto di sette pagine inviato da 13 operai ai Ministeri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale si è risposto, se risposta può definirsi una nota di dodici righe, che il consolato di Bengasi ha trovato tutto regolare e che le lagnanze degli operai avevano il solo fine di ottenere una maggiorazione di paga.

Tale stato di cose non appartiene al passato ma purtroppo è ancora in atto e ancor oggi, nell'assenza di interventi delle autorità competenti, nella provincia di Belluno continua l'ingaggio vergognoso di lavoratori da spedire in Libia per ivi trovare le condizioni di lavoro sopra descritte. (4-04375)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in merito alla situazione creatasi alla Biennale di Venezia con particolare riferimento alla Mostra d'arte cinematografica.

Si fa presente che entro due mesi dovrebbero avere inizio le manifestazioni collaterali della Mostra di Venezia e si teme che esse

possano essere danneggiate dalla inattività che in tale campo si manifesta.

Anche per quanto riguarda la manifestazione d'arte è necessario attivizzare l'organizzazione onde evitare gli incidenti che si sono susseguiti negli ultimi anni nei confronti di paesi esteri, così come occorre, per rassicurare il carattere della mostra stessa, che si eviti il rischio di vedere i film migliori accaparrati dagli altri festival che sono tutti in fase di ricerca presso produttori cinematografici. (4-04376)

D'AQUINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

premesso che l'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, ha disposto che agli insegnanti elementari laureati da almeno quattro anni, che siano nel ruolo della scuola primaria da almeno un quadriennio, ed agli insegnanti non abilitati che, in possesso del prescritto titolo di studio, abbiano prestato servizio nelle scuole secondarie o d'istruzione artistica per almeno quattro anni con qualifica non inferiore a « buono », è stata riservata una sessione di esami di abilitazione relativi alle materie di insegnamento nella scuola media;

posto che, in applicazione della citata norma di legge, il Ministro della pubblica istruzione, con ordinanza del 23 dicembre 1967, ha indetto una sessione di esami di abilitazione riservata a coloro che siano in possesso dei prescritti requisiti;

considerato che l'immissione nei ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado dei docenti non abilitati e degli insegnanti elementari di ruolo laureati, che abbiano prestato servizio per tanti anni nella scuola secondaria, costituisce uno dei più gravi problemi della scuola impostisi all'attenzione dell'opinione pubblica e politica;

considerato che nei due rami del Parlamento sono stati presentati alcuni disegni di legge con i quali — ritenuto che l'abilitazione non è costituzionalmente necessaria all'insegnamento nelle scuole dello Stato (sentenza della Corte costituzionale n. 77 del 7 luglio 1964) e che il servizio prestato, e l'esperienza didattica, più che l'inefficienza e l'inadeguatezza dell'esame di abilitazione nozionistico e mnemonico, pongono il dovere degnamente e proficuamente il compito educativo — si propone l'adozione di provvedimenti straordinari che valgano a risolvere sollecitamente il duplice problema della sistemazione degli inse-

gnanti fuori ruolo e della continua espansione della scuola;

considerato che, in attesa dell'esame dei proposti disegni di legge e della definitiva regolamentazione della materia, appare opportuno sospendere le prove di esame della sessione riservata di cui al citato articolo 7 della legge n. 603 del 25 luglio 1966;

si chiede di conoscere se, in attesa della regolamentazione definitiva dei problemi inerenti all'immissione nei ruoli della scuola secondaria di primo e secondo grado dei docenti non di ruolo, non ritenga opportuno sospendere la sessione di esami di abilitazione professionale all'insegnamento nella scuola media indetta con ordinanza ministeriale del 23 dicembre 1967 e riservata agli insegnanti elementari laureati ed agli insegnanti non abilitati aventi i requisiti di cui all'articolo 7 della legge n. 603 del 1966. (4-04377)

ALESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata costituzione dei comitati provinciali dell'ENPAS, previsti dagli articoli 48 e 49 del regio decreto 26 luglio 1942, n. 917, contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 22 e che dovrebbero funzionare quali organi di collaborazione per una migliore funzionalità delle sedi provinciali, nell'interesse degli enti e degli assistiti.

In proposito è da tener presente che la questione, da tempo segnalata responsabilmente dalle Organizzazioni sindacali, merita una soluzione, in modo da assicurare l'apporto di tutti gli statali, attraverso le loro rappresentanze anche in sede provinciale, al miglioramento strutturale e funzionale dell'ente medesimo.

Peraltro il più importante Istituto mutualistico, l'INAM, ha acquisito ormai una esperienza ultradecennale in merito al funzionamento dei propri comitati provinciali, cosicché non si comprende come una analoga iniziativa, tassativamente stabilita dalla legge, non sia stata ancora attuata per l'Ente di previdenza degli statali, sebbene essa sia stata regolarmente deliberata dal Consiglio di amministrazione. (4-04378)

MAMMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze il Governo intende attuare ai fini di risolvere il grave problema della crisi agrumaria della piana di Fondi e Monte San Biagio.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non si reputi opportuno provvedere, con la dovuta urgenza, alla costruzione di un impianto di trasformazione degli agrumi annesso al costruendo mercato ortofruttilicolo di Fondi. (4-04379)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avviare concretamente lo sviluppo turistico della zona del Vulture (provincia di Potenza), facendo rilevare che detta zona è stata da tempo costituita in comprensorio turistico. (4-04380)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere:

1) se essi intendano, ciascuno per la propria competenza, procedere entro il 14 aprile 1969, com'è prescritto dall'articolo 25 della legge-delega 18 marzo 1968, n. 249, alla revisione delle dotazioni organiche dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi ed all'istituzione, sempre entro detto termine, di compensi incentivanti di tali uffici, provvedimenti questi per i quali il Governo dichiarò alla Camera il 14 ottobre 1968 che « con l'appoggio del Presidente del Consiglio erano state avviate le relative intese con il Ministro del tesoro e della riforma burocratica;

2) per conoscere altresì quali provvedimenti, oltre quelli di cui sopra reclamati dal personale (la cui agitazione come è nota si protrae da parecchi mesi), intendono attuare per superare la grave crisi che ha investito le organizzazioni scolastiche nel suo complesso per deficienze di strutture e di personale, crisi che minaccia di bloccare o quanto meno di ritardare l'attuazione di qualsiasi riforma degli ordinamenti degli studi. (4-04381)

IANNIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per definire la posizione e conseguentemente ristabilire il diritto (o meno) alle prestazioni assicurative e previdenziali dei 67 coltivatori diretti del comune di Procida

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

(Napoli) deferiti all'autorità giudiziaria competente, da quasi cinque anni, allo scopo di accertare la esistenza dei requisiti prescritti per l'ottenimento delle prestazioni di cui sopra.

Sembra che sia insorto dubbio che i surrichiamati contadini non svolgessero solamente attività agricola, ma provvederebbero direttamente anche alla vendita dei prodotti coltivati nei propri fondi. Per tale motivo sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e privati, a titolo cautelativo, del diritto — in atto o *in fieri* — ad usufruire delle assicurazioni sociali.

A parte la discutibilità del provvedimento di sospensione (che dura ormai da anni, nel corso dei quali alcuni lavoratori sono deceduti e non potranno essere più reintegrati nel loro eventuale diritto), l'interrogante si permette chiedere se non si ritenga affermare, in linea di principio e nella fattispecie, il diritto alle prestazioni sino a quando non sarà definitivamente accertata la inesistenza eventuale del diritto medesimo, data la natura sociale delle prestazioni. (4-04382)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre, con carattere di urgenza, l'allacciamento in teleselezione con Roma dell'importante centro commerciale ed industriale di Lamezia Terme; altri centri calabresi, di minore importanza — essendo Lamezia Terme la quarta città della regione per popolazione — sono stati già allacciati in teleselezione. (4-04383)

FODERARO. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in qual modo ed in quale misura ritengano opportuno, nella sfera delle rispettive competenze, di contribuire, con illuminato spirito di comprensione e corrispondente sollecitudine, alla realizzazione dei più elementari servizi igienici (gabinetti e fognature) e di ospitalità, che attualmente mancano al santuario della Mentorella, a 40 chilometri da Roma, nelle vicinanze di Guadagnolo, fra Palestrina e Tivoli.

Tale mancanza causa notevoli disagi di ordine morale e materiale ai numerosi pellegrini in visita al santuario — le cui origini risalgono a circa mille anni fa — richiamati dalla fede e da ricordi storici e di arte. (4-04384)

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative ha inteso assumere nei confronti della manifestazione effettuata dai cittadini di Castelpagano (Benevento), piccolo e depresso comune dell'alto Sannio, i quali hanno inteso richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla esosità delle imposizioni operate dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Morcone.

L'interrogante chiede di conoscere se intende il Ministro disporre inchiesta per accertare le gravi sperequazioni denunciate, attesa anche la particolare e difficile situazione di quel comune completamente abbandonato e duramente provato a seguito degli eventi sismici del 1962. (4-04385)

PAPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente interrogazione — se e quando intendano riaprire l'ostello al monte Taburno e predisporre il potenziamento delle strutture turistiche di quella montagna.

Invero da anni ingiustificatamente l'albergo resta chiuso così come in abbandono si presenta la foresta, quando invece tante speranze erano sorte dall'attività turistica intrapresa. (4-04386)

PAPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponde a verità e quali i motivi per i quali la SIP — direzione di Napoli — per i suoi impianti ed ampliamenti nel Mezzogiorno non effettua, nelle commesse, i propri rifornimenti dalle industrie meridionali, attesa l'attrezzatura e la perfezione tecnica raggiunta dai complessi del sud, fra i quali alcuni anche dello stesso gruppo IRI come l'Alfa Cavi di Airola (Benevento). (4-04387)

SPITELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

a) che nel programma economico nazionale, approvato con legge 27 luglio 1967, numero 685, al paragrafo 58 si dichiara che per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

raggiungere le condizioni ottimali di abitazione occorrono ancora dai 5 ai 6 milioni di alloggi, obiettivo che viene rinviato ad oltre la scadenza del programma per mancanza delle possibilità economiche per raggiungere dette condizioni;

b) che in correlazione a tale previsione l'industria nazionale per la produzione delle vasche da bagno, sia in ghisa che stampate, con una produzione potenziale di circa 1 milione 800.000 vasche da bagno è sopradimensionata, in tutte le zone d'Italia, rispetto alle massime esigenze nazionali che in riferimento al programma ed anche alle statistiche disponibili non superano il 70 per cento del potenziale suindicato;

c) che in tale situazione le industrie nazionali sono costrette a cercare sbocco all'estero con perdite notevoli che incidono sulla loro capacità economica;

d) che è sorta invece una nuova ulteriore iniziativa di un'impresa privata (S.p.A. Smalteria metallurgica padana) in San Buceto (Chieti) che ha chiesto aiuti economici allo Stato attraverso una domanda di finanziamento all'ISVEIMER per ottenere un mutuo con contributo statale;

e) che già una volta è accaduto che denaro pubblico (erogato tramite l'Istituto mobiliare italiano - IMI) fosse utilizzato per il finanziamento di una fabbrica di vasche da bagno in ghisa - quella della OMS di Vado Ligure che è da oltre un anno ferma - con ovvia perdita non solo per le maestranze di cui era previsto l'impiego (300 unità) ma per l'economia nazionale che si è vista sottratta detti mezzi che potevano meglio essere impiegati in altri settori di piano per i quali vi è carenza di finanziamenti con contributo statale;

f) che detto finanziamento avrebbe ottenuto parere favorevole sia dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sia dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sia dal Ministro del bilancio e della programmazione economica nonostante le condizioni settoriali e di programma facesse emergere l'inopportunità di tale iniziativa -

se non si intenda sospendere la procedura per la concessione di contributi dello Stato, a mezzo dell'ISVEIMER, a favore della S.p.A. Smalteria metallurgica padana che si accinge a costruire in San Buceto (Chieti) una fabbrica per le vasche da bagno in ghisa.

(4-04388)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione venutasi a determinare nell'abitato di Tratalias (Cagliari), sottoposto a progressiva distruzione a causa delle acque del vicino lago artificiale di Monte Tranu, affioranti nell'abitato in questione.

Per sapere ancora se gli sia noto, al di là dei danni materiali che il fenomeno va causando alle abitazioni, il grave danno fisico cui è sottoposta la popolazione dell'abitato costretta da anni, nella sua generalità, a vivere in abitazioni spesso non solo pericolanti, ma con indici di umidità, per l'acqua affiorante dai pavimenti e dai muri, tale da comprometterne seriamente e definitivamente la salute.

L'interrogante, chiarito che gli organi preposti hanno provveduto anche a far sgombrare le abitazioni più pericolose, senza peraltro affrontare il problema con la necessaria tempestività e senza le necessarie previsioni e soluzioni in ragionevole prospettiva, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre perché venga effettuata dal Ministero dei lavori pubblici una approfondita ispezione *in loco* per appurare la gravità e pericolosità della situazione esistente.

Per sapere ancora se, accertata la consistenza del gravissimo lamentato pericolo incombente sui cittadini di Tratalias, il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno ed urgente adottare, di concerto con la regione sarda, tutte le misure atte a garantire nei tempi tecnici i più brevi possibili il trasferimento dell'abitato di Tratalias in località al sicuro dalle già citate infiltrazioni sotterranee, giusta quanto similmente è avvenuto per altro centro abitato della zona a causa dello stesso fenomeno.

(4-04389)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se, dopo le reiterate proteste avanzate dagli enti locali, dalle ACLI, dai sindacati e dalle forze politiche della regione veneta per la inammissibile inerzia in cui giace il comitato regionale per la programmazione economica, non ritengano opportuno intervenire con un atto politico che rimuova ogni ulteriore indugio.

Il comitato regionale per la programmazione da un anno non indice più riunioni, ha un presidente da tempo dimissionario, mentre gravissimi problemi per l'intera economia veneta, quali l'occupazione, il riequilibrio territoriale e sociale, un piano generale per la difesa idraulica e lo sviluppo economico, la

difesa dell'azienda coltivatrice libera e associata unica risposta valida alle drammatiche conseguenze dell'applicazione del piano Mansholt, la salvezza del settore bieticolo saccharifero contro la decisione del monopolio Eridania di chiudere gli stabilimenti nelle province di Padova, Rovigo, Verona e in altri centri emiliani, la risoluzione dell'annosa questione del settore tessile, per citare solo i principali, attendono di essere adeguatamente affrontati e risolti positivamente.

Per sapere se non ritengano di far promuovere una urgente riunione del comitato regionale della programmazione non potendo esso rimanere paralizzato dalle dimissioni del suo presidente, dimissioni che vanno subito accolte per procedere contemporaneamente e contestualmente ad una nuova nomina e permettere così che il comitato riprenda la sua attività. (4-04390)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risulta che alcuni ispettorati provinciali dell'alimentazione, come ad esempio quello di Firenze, non rilasciano alcuna ricevuta in seguito alla presentazione delle domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva, presentate dagli olivicoltori ai sensi del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912;

se risulta conforme al vero che quanto sopra risponda a istruzioni impartite dal Ministero dell'agricoltura;

se non si ravvisi la necessità di dare disposizioni in materia, affinché gli olivicoltori possano richiedere una ricevuta a documentazione delle domande presentate, per evitare che — in caso di smarrimento delle domande stesse — gli olivicoltori possano rimanere privi del documento necessario. (4-04391)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti pratici e quali stanziamenti di fondi intendono adottare — in vista dello sviluppo di una produzione vinicola sempre più capace di affermarsi sui mercati esteri — in aiuto dello sforzo generoso degli agricoltori italiani che ancora, malgrado le tante delusioni e minacce credono nella loro insostituibile missione, per intensificare le ricerche, sia per un migliore impianto e sfruttamento dei vigneti, sia per una più razionale e tecnica vinificazione.

Tale necessità nella sua importanza ed urgenza è stata evidenziata ancora una volta nel Convegno indetto in Cupramontana dall'ispettorato regionale agrario delle Marche, sia da parte dei tecnici, sia da parte degli agricoltori intervenuti numerosi. (4-04392)

BONEA. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se sia al corrente che l'equiparazione tra funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali del Corpo (accolta nel nostro ordinamento all'articolo 5 della legge 20 dicembre 1904, n. 683 e riportata nell'articolo 16 del testo unico ufficiale ed agenti di pubblica sicurezza del 1907) è attuata in modo imperfetto ai fini del trattamento economico e dei relativi diritti di quiescenza, mentre è pienamente applicata in relazione ad altre disposizioni come quella del limite di età ai fini del collocamento a riposo (articolo 7 del testo unico 21 febbraio 1965, n. 70).

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno enunciare esplicitamente, nello schema di provvedimento per la riforma della pubblica amministrazione tuttora in fase di studio, la suddetta equiparazione tra funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali del Corpo sia per evitare che il principio dell'equiparazione venga ancora messo in discussione, sia perché venga applicato uniformemente in tutte le sue implicazioni. (4-04393)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in relazione al fatto che l'ENEL ha impugnato il decreto interministeriale n. 155 del 23 ottobre 1968 che concede al comune di Roma l'autorizzazione a costruire una centrale termoelettrica da 1000 megawatt, chiedendo anche la sospensione dell'esecutività, che sia fatta azione di persuasione nei riguardi dell'Ente stesso ai fini di farlo recedere da tale posizione.

Il decreto in questione fu infatti approvato, a suo tempo, in seguito ad un attento esame svolto da parte dei competenti organi governativi e sollecitato, per di più, dal voto favorevolmente unanime del Consiglio comunale di Roma. Sembra pertanto evidente che la cittadinanza romana si sia espressa in tal modo a favore di una iniziativa che avrebbe potuto offrire un più basso prezzo di produzione dell'energia elettrica a tutto vantag-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

gio degli utenti, venendo essa a costare al comune di Roma, in caso di autoproduzione, molto meno del prezzo che l'ENEL richiede.

Inoltre tale realizzazione non sembra in contrasto, in sede di politica dell'energia, con i principi informativi della legge di nazionalizzazione, dalla quale espressamente furono escluse le aziende dei comuni e delle province, e con i principi costituzionali, che garantiscono il rispetto delle autonomie locali.

In relazione a quanto sopra l'interrogante ravvisa l'opportunità del passo suddetto, a sostegno della realizzazione di quanto previsto dal decreto precitato. (4-04394)

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — ciascuno nell'ambito della propria competenza — per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica in Girifalco (Catanzaro), ove circa novecento alunni sono accolti, col sistema dei doppi turni, in sole 14 aule sprovviste di impianti di riscaldamento e prive di idonee attrezzature tecniche e didattiche. (4-04395)

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere al fine di assicurare la corretta applicazione della legge 7 maggio 1965, n. 459, da parte di tutti i comuni anche a favore delle ostetriche condotte, in conformità al disposto del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che considera « sanitari condotti » i medici, i veterinari e le ostetriche condotte. (4-04396)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende esaminare la possibilità di accoglimento delle richieste degli allievi frequentanti i centri IFAP di Genova Sestri e che riguardano:

1) il riconoscimento giuridico del titolo dopo due anni di frequenza;

2) l'eventuale agganciamento alla frequenza di altre scuole di tipo tecnico industriale;

3) l'assunzione presso le aziende con categoria definitiva al fine di evitare i palesi sfruttamenti che si verificano nell'attuale situazione. (4-04397)

LENTI, SISTO, CANESTRI E MIROGLIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se ritengono necessario ed urgente — di fronte alla presa di posizione di tutte le categorie acquisite espressa con la chiusura generale dei negozi, le prese di posizione del consiglio comunale all'unanimità, di tutti i parlamentari della zona, contro il rilascio della licenza da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla società Gamma, per la installazione di un supermercato nella città di Acqui Terme (Alessandria) — revocare subito la licenza rilasciata alla società Gamma.

Ciò stante in considerazione del fatto che il provvedimento determina motivi di turbamento di ordine pubblico per le continue agitazioni dei cittadini, che trovano coerenza anche con i pareri a suo tempo espressi dall'amministrazione comunale, camera di commercio e prefettura. (4-04398)

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione — denunciata anche dalla stampa sarda — in cui versa la popolazione del comune di Tratalias (Cagliari) che vede le proprie case soggette ad una progressiva distruzione per infiltrazione di acqua nelle strutture portanti. Il pericolo per l'incolumità delle persone e per la loro salute, è tanto incombente che il sindaco ha ordinato sin dal 18 marzo 1966 lo sgombero immediato di numerose abitazioni i cui occupanti sono stati costretti a ricorrere ad alloggi di fortuna affrontando spese superiori alle loro possibilità per i canoni di fitto.

Si sottopone all'attenzione del Ministro il fatto che molti proprietari sin da tre anni hanno chiesto inutilmente il mutuo edilizio all'Assessorato regionale ai lavori pubblici.

L'interrogante, in considerazione di quanto esposto, ed anche in relazione al crescente abbandono del paese da parte di molti abitanti, chiede al Ministro se non ritenga necessario disporre, con carattere di urgenza, i provvedimenti tecnici del caso in relazione al trasferimento dell'intero abitato in altra località tenuto conto che il problema oggetto dell'interrogazione sembra risalire al 1952 quale conseguenza della costruzione della diga di Monte Pranu. (4-04399)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative s'in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

tende prendere allo scopo di accertare quale è la reale situazione in relazione alle proteste da parte di assegnatarie di case GESCAL a Genova e a Savona. (4-04400)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'allargamento della base sociale del Consorzio agrario provinciale di Forlì, secondo gli orientamenti e le richieste delle categorie che ne hanno i titoli ed in relazione al recente quesito posto dal commissario ministeriale in carica in tale ente.

L'interrogante ritiene il problema assolutamente indifferibile, allo scopo di meglio far svolgere all'organismo i suoi compiti di istituto fino a questo momento largamente disattesi, e per giungere ad una sua effettiva democratizzazione. (4-04401)

MAMMÌ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non reputa opportuno intervenire onde accelerare al massimo l'iter burocratico che rallenta la evasione delle domande intese ad ottenere la concessione dei riconoscimenti in favore dei reduci della prima guerra mondiale.

Sembra, infatti, all'interrogante che, considerata l'età degli aventi diritto, oscillante tra i 70 e gli 85 anni, sarebbe quanto mai opportuno non ritardare ulteriormente tale concessione, venendo così incontro alla giusta aspirazione di chi tanto ha dato per la Patria nell'ormai lontana grande guerra. (4-04402)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga di dover finalmente adempiere gli obblighi sanciti dalla legge 12 marzo 1968, n. 442, che ha istituito l'università calabrese provvedendo alla scelta della sede ed a tutte le altre incombenze previste dalla legge citata. (4-04403)

GIORDANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che delle tre sedi notarili di Borgomanero (Novara), soltanto due sono regolarmente ricoperte da titolare, mentre una da tempo è scoperta né è stata inserita nello elenco delle sedi a concorso per notai in esercizio nei trasferimenti degli ultimi tre anni;

se non ritenga provvedere affinché immediatamente venga messa a trasferimento la sede in oggetto in occasione del primo concorso per notai in esercizio. (4-04404)

PALMITESSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se risponde a verità che il valore del gettone di presenza corrisposto ai Giudici onorari dei tribunali dei minorenni sia ancora quello fissato nel 1944 ed ammontante a 1700 lire ad udienza e, nell'affermativa, se non si ritenga opportuno, in considerazione del mutato valore della moneta e dell'importanza sociale e della delicatezza delle funzioni svolte dai Giudici onorari, aumentare adeguatamente il valore del gettone sopra ricordato. (4-04405)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende aiutare i cittadini travolti dal crack della Mediterranea assicurazioni a togliersi da situazioni spesso drammatiche, in considerazione soprattutto delle seguenti circostanze:

che la loro scelta di tale Compagnia fu quasi sempre determinata dall'Ente autotrasporto merci, dipendente dal Ministero dei trasporti;

che le varie Compagnie di assicurazione sono vigilate per legge dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e ciò al preciso scopo di tutelare gli assicurati o gli infortunati. (4-04406)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'utilizzazione delle sorgenti del Senatello e della Moia (provincia di Forlì) per la costruzione di un acquedotto consortile che serva diversi comuni delle vallate del Marecchia, dell'Uso e del Savio (province di Forlì e Pesaro) sprovvisti di acqua potabile, secondo i progetti di massima sin qui elaborati dalle amministrazioni locali interessate.

L'interrogante sottolinea l'urgenza del problema anche ai fini dell'utilizzazione del contributo sulla somma di lire 500 milioni concesso sulle zone depresse, che non sarebbe conveniente utilizzare per un singolo acquedotto comunale, dal momento che la condotta principale di adduzione dalle citate sorgenti potrebbe avere una percorrenza comune di oltre 40 chilometri. (4-04407)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la creazione del villaggio turistico di Campigna (Forlì) anche in relazione ai precisi e dettagliati impegni assunti dal Ministero attraverso la lettera protocollo n. 17909 in data 9 dicembre 1965 a firma del direttore generale dell'Economia montana e delle foreste dottor Vitantonio Pizzigallo, indirizzata all'amministrazione provinciale di Forlì e fino a questo momento totalmente disattesa. (4-04408)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti in programma, ed i relativi tempi di attuazione, per eliminare l'inquinamento del fiume Ronco nel tratto che va da Forlì a Ravenna, che provoca tanti danni alle popolazioni ed alle colture rivierasche. (4-04409)

PROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali ragioni non è stata data, a tutt'oggi, risposta al quesito proposto dal Circolo culturale bellunese, a mezzo dell'ispettorato del lavoro di Belluno, con ricorso in data 24 ottobre 1960 e dallo stesso ENPALS sollecitato con nota in data 12 luglio 1961, n. 18961, relativo alla questione se il contributo previdenziale Enpals di cui al decreto-legge 16 luglio 1947, n. 708, ratificato con modificazioni con legge 29 novembre 1952, n. 2388, sia in ogni caso dovuto anche quando non esista un rapporto di lavoro subordinato tra l'Ente committente ed il solista o i complessi ai quali viene contrattualmente richiesta per una sola serata la esecuzione di un concerto avente per oggetto un programma dagli stessi esecutori scelto e preparato ed offerto.

La soluzione positiva al detto quesito, infatti, sembra in aperto contrasto con i principi giuridici generali che, anche nel particolare rapporto artistico, tutelano la materia previdenziale ed assicurativa. (4-04410)

IOZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le sue determinazioni in ordine alle sottoelencate richieste dell'amministrazione comunale di Palestrina (Roma), relativamente a gravi problemi interessanti le comunicazioni e i collegamenti di quel centro:

a) protezione automatica passaggio a livello Stefer di San Rocco in Palestrina;

b) soppressione delle soste di alcuni convogli della Roma-Fiuggi fermate del tratto urbano di Roma;

c) istituzione corse locali, nei giorni di scuola da e per Palestrina e i comuni della zona;

d) autorizzazione, per alcune corse « fuori servizio » al trasporto dei viaggiatori;

e) istituzione del servizio circolare a Palestrina utilizzando le corse che si hanno il capolinea, o in transito da Capranica, sull'anello piazza Santa Maria degli Angeli-Via Provinciale per Castel San Pietro-Museo Nazionale-Via Provinciale Colle Martino-Via De Gasperi-Via degli Arcioni e piazza Regina Margherita;

f) istituzione di almeno una corsa circolare giornaliera tra Quadrelle e Palestrina;

g) prolungamento a Carchitti di qualche corsa dell'autolinea Frascati-Colle di Fuori. (4-04411)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in merito alla convenzione intercorsa tra l'università di Padova (facoltà di medicina) e la società Montedison per l'espletamento e la gestione del servizio di medicina di fabbrica a Porto Marghera e data la eccezionalità e la gravità della decisione adottata dal potere accademico nei riguardi del più grande monopolio chimico privato:

1) quali sono le clausole di detta convenzione;

2) in quale misura e in quale modo l'espletamento e la gestione del servizio di cui sopra possano condizionare la contrattazione tra la Confindustria e i sindacati dei lavoratori, nonché i rapporti contrattuali nelle aziende chimiche della Montedison in merito ai problemi delle nocività ambientali e di lavoro;

3) se, nell'espletamento del servizio, per esempio per fissare il grado di tossicità ambientale di questo o quel reparto della Montedison di Porto Marghera, l'università si serve di personale, di strumenti e di dati scientifici propri e autonomamente apprestati oppure di quelli forniti dai servizi tecnici dell'industria privata;

4) se risponde a verità che due medici dipendenti dalla Montedison sono stati nominati assistenti presso l'università di Padova pur continuando a svolgere esclusivamente il loro lavoro nell'azienda, e, nel caso in cui ciò fosse accertato, quali provvedimenti il Mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

nistro intende adottare perché questa situazione venga eliminata;

per sapere infine se convenzioni dello stesso tipo siano state stabilite tra altre università e l'industria chimica privata e se, anche in relazione alle gravissime conseguenze prodotte dalla collusione avvenuta tra l'attività universitaria e l'industria monopolistica come nel caso della catastrofe del Vajont, il Governo e l'Amministrazione statale possano ancora tollerare che sia manomesso il principio dell'autonomia universitaria nel campo della ricerca nell'interesse di grandi gruppi privati. (4-04412)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le operaie stagionali del magazzino tabacchi di Giulianello frazione di Cori (Latina) a causa del licenziamento loro intimato in data 24 febbraio 1969 dalla direzione compartimentale per le coltivazioni dei tabacchi di Roma. Le prestatrici di opera sono alle dipendenze del Monopolio da molti anni e pur tuttavia l'amministrazione non è stata mai in grado di trovare una sistemazione ed un inquadramento giuridico stabili e definitivi per le operaie medesime.

Dopo tanti e tanti anni di vita lavorativa alle dipendenze del Monopolio è inconcepibile come la predetta amministrazione possa gettare sul lastrico delle persone che, anche a causa dell'età, ben difficilmente potrebbero trovare altra occupazione.

Ove il magazzino tabacchi di Giulianello non possa essere mantenuto in vita si chiede se non sia necessario un intervento del Ministro per sanare questa patente ingiustizia con l'assorbimento dell'intera maestranza del magazzino di Giulianello presso la manifattura di Roma.

Le lavoratrici presso il magazzino tabacchi di Giulianello, hanno occupato i locali di lavoro in difesa dei loro diritti.

Si chiede l'intervento del Ministero per sanare nei modi più opportuni questa incresciosa situazione. (4-04413)

SCIONTI E PISTILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi nel corso della prova di francese per il concorso, riservato ai fuori ruolo dall'articolo 7 della legge n. 603, che si doveva svolgere a Bari sabato 1° marzo 1969.

Per sapere inoltre — premesso: 1) che gli esami sono incominciati con oltre quattro ore di ritardo; 2) che fino alle ore 12 la sede è stata parzialmente occupata dai concorrenti che protestavano contro la prova di esami; 3) che decine di concorrenti sono entrati nelle aule e ne sono usciti; 4) che il testo della prova (un brano di Ignazio Silone) è venuto a conoscenza dei candidati alle ore 10,30 mentre è stato dettato nelle aule dopo le ore 12; che detta prova è stata diffusa, dentro e fuori della scuola, ai candidati sicché essi la conoscevano al momento della apertura delle buste; 5) che a prova di quanto al n. 4) copia della prova d'esami è stata depositata presso un notaio di Bari prima della sua dettatura ai candidati; 6) che molti candidati, venuti a conoscenza dall'esterno della prova di esami e dato il ritardo notevole nell'inizio della stessa prova hanno, legittimamente, ritenuto non serio e comunque nullo l'esame ed hanno abbandonato la sede; 7) che la stessa versione è stata ampiamente dettata con i megafoni ai pochi concorrenti rimasti; 8) che una permanente comunicazione è rimasta fino alle ore 14 tra l'interno e l'esterno dell'edificio; 9) che una descrizione dei fatti e relativa denuncia è stata inoltrata alla procura della Repubblica; 10) e, infine, che anche quei pochi candidati che avrebbero svolto la prova lo hanno fatto in un indescrivibile clima di agitazione, di confusione e con la presenza, persino all'interno della scuola, di numerosi carabinieri, clima certamente non confacente ad una regolare prova di esami — se non ravvisi la necessità di annullare una tale prova di esami del tutto abnorme a quelle condizioni essenziali alla sua regolarità.

(4-04414)

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come spieghi l'incredibile ritardo con il quale procede il pagamento del prezzo integrativo dell'olio di oliva e del grano duro spettante ai contadini della provincia di Rieti. (4-04415)

COCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le maestranze del Reatino della ditta società cooperativa a responsabilità limitata L'Alleanza edile a seguito della sua messa in liquidazione coatta, essendo rimaste creditrici, per salari e indennità contrattuali, per rilevanti somme che a tutt'oggi

non vengono liquidate dal legale rappresentante, per impedimenti di natura burocratico-giudiziaria.

L'interrogante, stante la natura alimentare e privilegiata dei crediti, intende conoscere quali misure verranno prese per procedere all'immediato pagamento di questi crediti, essendo stato sospeso ogni pagamento, mediante una anticipazione immediata da parte di Enti pubblici appaltanti, in particolare la Cassa per il Mezzogiorno, della provincia di Rieti.

Tale misura si ravvisa indispensabile poiché i lavoratori in questione sono allo stato rimasti senza occupazione e questi crediti attingono al sostentamento diretto delle loro famiglie. (4-04416)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il prefetto di Rieti, arrogandosi poteri interpretativi chiaramente erronei della legge in rapporto alla Costituzione, abbia ingiunto all'assessore anziano, facente, *pro tempore*, le funzioni di sindaco nel comune di Poggio Mirteto, di considerare sospesi anche dall'esercizio del mandato di consiglieri comunali, attribuitogli dagli elettori, il sindaco e tre assessori sospesi dalle loro funzioni; il che contrasta palesemente con le risposte di recente date dall'interessato Ministro al senatore Maccarrone e all'onorevole Caldro.

L'interrogante desidera in conseguenza conoscere se non ritenga che la mancata convocazione dei consiglieri in questione alle sedute del Consiglio comunale, non rappresenti una gravissima violazione di leggi, che infici la validità delle sedute e desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare a tutela del principio della rappresentanza e della inviolabilità del mandato elettorale, frustrato dalla iniziativa del prefetto di Rieti. (4-04417)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditore agli studi di Cosenza non ha conferito al professor Alberti Luigi, ordinario di italiano e latino presso il liceo classico statale di Castrovillari (Cosenza), il richiesto incarico di preside dell'istituto magistrale di Cassano Jonico (Cosenza) ed ha invece affidato l'incarico stesso al Preside titolare della scuola media dello stesso comune, senza peraltro darne notizie al Ministero del-

la pubblica istruzione e contravvenendo palesemente a quanto disposto dalla lettera B della circolare ministeriale n. 305 del 16 agosto 1967; ed, inoltre, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché l'ufficio contenzioso della Direzione generale della istruzione classica, scientifica e magistrale del Ministero della pubblica istruzione sollecitamente esamini e definisca il ricorso all'uopo presentato dal professor Alberti Luigi. (4-04418)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere sul problema della validità degli esami di abilitazione di lingua francese tenuti il 1° marzo 1969 e se non ritenga doveroso annullare detta prova; l'interrogante fa presente che, per esempio a Firenze, la giusta ribellione degli insegnanti a questo tipo arcaico ed inutile di esame ha determinato un complesso tale di circostanze per cui il testo della prova è stato dettato con notevole ritardo e contemporaneamente è stato comunicato all'esterno alla stampa e poco dopo, mentre era in corso la prova, la traduzione è stata letta con megafono nella strada antistante la scuola, come risulta dalle dichiarazioni di numerosi candidati e dello stesso presidente della commissione, professore Maticci, che ha detto pubblicamente che, nel caso che l'esame fosse stato ritenuto valido, avrebbe dato immediatamente le dimissioni. (4-04419)

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) i contributi, divisi per regioni e province del paese, concessi agli olivicoltori in base alle leggi vigenti dalla loro entrata in vigore ad oggi;

b) le somme annualmente stanziare dalla sezione orientamento del FEOGA a favore dell'olivicoltura italiana e di quella dei paesi aderenti alla CEE;

c) quali e quante delle somme di cui al comma precedente sono state utilizzate, per quali piani ed a quali province e regioni questi ultimi si riferiscono. (4-04420)

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che alla spiaggia di Cassano, tra i comuni di Sant'Agnetto e Piano di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Sorrento, l'ultima zona libera di arenile sta per essere data in concessione dal demanio marittimo a speculatori privati per l'impianto di stabilimenti balneari.

In tal caso si chiede se non ritenga di intervenire tempestivamente per vietare la speculazione e lasciare libera l'unica spiaggia esistente tra i due comuni, per continuare a dare la possibilità a centinaia di lavoratori, turisti e colonie marine di accedere al mare senza il pagamento di pedaggi. (4-04421)

GREGGI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali sarebbe stata presentata istanza di fallimento nei confronti della società cinematografica « Arco Film », quale sia l'eventuale esposizione debitoria della suddetta società nei confronti della Banca nazionale del lavoro e degli altri enti di Stato predisposti al credito cinematografico, nonché evidentemente per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare dagli enti suddetti per la tutela dei crediti pubblici. (4-04422)

CANESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della revisione delle zone di servizio di distribuzione della corrispondenza stabilita per Casale Monferrato dalla direzione poste e telegrafi di Alessandria, con decorrenza 1° marzo 1969.

Si tratta, secondo la stampa locale che ne ha dato notizia, di un provvedimento che implica l'allargamento di quasi tutte le zone del centro urbano fino a comprendere quartieri periferici; la creazione di una fascia intorno alla città nella quale sarà il portalettere rurale a operare, per cui la corrispondenza verrà recapitata una volta al giorno anziché due, come invece avveniva prima della revisione; l'attribuzione infine di altre zone periferiche, che non faranno più parte del nucleo urbano, agli uffici delle frazioni o dei comuni circostanti. Sempre secondo la stampa locale questa riorganizzazione, che comporta evidenti conseguenze negative sia per gli utenti sia per i portalettere, sarebbe stata decisa in opposizione ad un'altra ipotesi, precedentemente considerata, secondo cui si sarebbe pervenuti a un ampliamento dei quadri del personale e a una riduzione delle zone di ripartizione.

L'interrogante chiede al Ministro come consideri la questione e quali eventuali iniziative egli intenda assumere al riguardo.

(4-04423)

BRONZUTO, CAPRARA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti verificatisi a Napoli durante le prove scritte di lingua francese e inglese per l'abilitazione riservata, svoltesi nei giorni 1 e 3 marzo 1969; in particolare se gli risulti che le prove di francese non hanno potuto avere inizio che oltre due ore dopo l'ora fissata e quelle di inglese dopo le ore 12, e solo dopo che ingenti forze di polizia armata, penetrate negli edifici, hanno costretto i candidati ad entrare nelle aule; se gli risulti, altresì, che nello stesso istituto in cui si tenevano le prove di inglese, si svolgeva contemporaneamente un concorso su « L'Europa », per cui all'andirivieni delle centinaia di poliziotti, si aggiungevano decine di borghesi (professori e concorrenti?) che entravano ed uscivano dall'istituto, senza alcuna garanzia che il testo delle versioni non uscisse dalla sede dell'esame, per rientrarvi tradotto, come pare che sia « miracolosamente » avvenuto.

Per sapere, infine, se per tali gravi irregolarità il Ministro non ritenga di annullare immediatamente le prove. (4-04424)

AVOLIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è in grado di fornire notizie precise relative alla morte di un cittadino italiano emigrato in Brasile il 21 febbraio 1962, signor Antonio Pappalardo, residente a San Paulo, Largo Paissandu, 51 6° Andar, trovato assassinato in Belo Horizonte nel mese di marzo 1968 in circostanze non ancora del tutto chiare;

l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

a) per quali ragioni non è stata ancora ufficialmente comunicata la notizia della morte alla famiglia dell'emigrato;

b) quale azione sia stata svolta dalle autorità consolari italiane presso gli organi giudiziari e di polizia brasiliani;

c) quali provvedimenti intenda adottare per la rapida consegna alla famiglia di tutto ciò che apparteneva al lavoratore emigrato.

(4-04425)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

CASCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non si è ancora provveduto alla riliquidazione d'ufficio delle pensioni ordinarie relative a cessazione dal servizio verificatesi anteriormente al 1° marzo 1968 e ciò a norma dell'articolo 31 della legge 18 marzo 1968.

Il ritardo assume maggior gravità in considerazione del fatto che ai sensi dell'articolo 43 della citata legge al fine di rendere più celere il disbrigo degli atti di riliquidazione è possibile, da parte degli uffici, ricorrere al lavoro straordinario ed anche al cottimo. Si chiede, quindi, di intervenire con urgenza per soddisfare al più presto le legittime aspettative di tanti modesti pensionati collocati in quiescenza anteriormente al 1° marzo 1968. (4-04426)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — dopo l'allarme insorto, nella settimana passata, tra gli abitanti della parte vecchia dell'abitato di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), in conseguenza delle lesioni al serbatoio dell'acquedotto, alle abitazioni, alle altre costruzioni e al suolo della zona, provocate dal modo secondo cui vengono eseguiti i lavori di costruzione in galleria della superstrada jonica nel centro abitato di quel comune e, in particolare, dello sparo incontrollato delle mine —:

1) quali interventi sono stati adottati dagli enti preposti per dare tranquillità ai cittadini della zona sulla propria incolumità;

2) se, dopo gli ultimi fenomeni, non ritengano opportuno disporre sopralluogo di un geologo nella zona per accertare se il suolo, argilloso e in frana già nel passato, sia ancora idoneo agli insediamenti umani o se non convenga disporre lo spostamento dello abitato;

3) quali iniziative sono state adottate per reclamare nei confronti della ditta Bresciani, responsabile dei lavori della superstrada, lo indennizzo per i danni recati alle opere pubbliche, al suolo pubblico e ai privati. (4-04427)

BOLOGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, certamente a conoscenza dell'importante patrimonio preistorico esistente nel territorio della provincia di Trieste e nel vicino territorio monfalconese, consistente in numerosi « castellieri » (tipici

villaggi dell'età del ferro, ed alcuni risalenti all'età del bronzo) e in non poche grotte o caverne (alcune delle quali risalgono al periodo paleolitico), non ritenga di dover sollecitamente intervenire a tutela e per la conservazione di tale patrimonio che altrimenti è soggetto ad andare purtroppo irrimediabilmente distrutto, con grave danno per la storia della regione.

A questo fine l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero, nell'ambito delle proprie competenze ritiene intervenire per:

1) la protezione, la conservazione di alcune grotte e la tutela, la conservazione e il ripristino di alcuni castellieri (a titolo di esempio segnala: Caverna Pocala, del Pettiroso, delle Tre Querce, Cotarivova, dell'Orso, Azzurra, Sottomonte, di Sgonico, delle Gallerie; i castellieri di Monrupino, di Zola, di Monte San Leonardo, di Rupinpiccolo, di Slivia, di Sales, ecc.).

A questo proposito l'interrogante chiede al Ministro se ritenga sufficienti i poteri, gli strumenti e i mezzi messi a disposizione dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, della quale l'articolo 1-a sembra chiaramente applicarsi al caso e il cui Capo II (particolarmente l'articolo 14) prevede un certo intervento, ma forse insufficiente per la tutela appunto e la conservazione del patrimonio culturale in esame, o non ritenga necessaria una nuova legge;

2) la scelta di un castelliere, come potrebbe essere quello di Monrupino o uno dei castellieri di Slivia; da consacrare quale monumento nazionale;

3) la creazione in Trieste, servendosi eventualmente, a risparmio di spese, di edifici esistenti particolarmente idonei allo scopo di un museo protostorico e preistorico;

4) la creazione di un'autonoma soprintendenza alle antichità in Trieste, con competenze regionali, staccandola dall'attuale soprintendenza unica per i monumenti, gallerie e antichità. L'esistenza della regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e la presenza nella regione di insigni monumenti dell'antichità, specie romana, rendendo giustificata, a parere dell'interrogante, anche quest'ultima richiesta. (4-04428)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla necessità d'istituire a Melfi (Potenza) una sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato alberghiero che esiste a Potenza.

In proposito si fa presente che Melfi è il centro più grande di una zona molto popolata della provincia di Potenza, denominata zona del melfese, la quale è anche la più progredita dal punto di vista culturale, politico ed economico e che il consiglio comunale di Melfi, con delibera adottata all'unanimità, ha chiesto l'istituzione della suddetta sezione.

Fa inoltre rilevare che nella suddetta zona del Melfese esistono grossi centri abitati, come Rionero, Venosa, Lavello, Palazzo San Gervasio, e che è vivamente sentita l'esigenza dell'istituzione della scuola di cui sopra.

(4-04429)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa la necessità di costituire a Melfi od in uno degli altri centri della zona del melfese il liceo artistico.

In proposito si fa rilevare che la zona del melfese della provincia di Potenza è quella più popolata e più progredita dal punto di vista culturale, politico ed economico e che in detta zona esistono paesi che sono i più popolati dell'intera provincia, escluso il capoluogo, come Melfi, con circa 20.000 abitanti, Rionero in Vulture, con circa 18.000 abitanti, Venosa con circa 16.000 abitanti, Lavello con circa 15.000 abitanti, Palazzo San Gervasio con circa 10.000 abitanti.

Si fa inoltre rilevare che l'amministrazione comunale di Melfi da tempo ha trasmesso delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale per l'istituzione della scuola suddetta.

(4-04430)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla necessità di rendere autonoma la sezione staccata dell'Istituto tecnico industriale di Potenza, la quale trovasi a Melfi ed in questo anno scolastico in corso compie il primo ciclo completo di studio.

In proposito si fa presente:

1) che detta sezione trovasi nel centro più grande della zona più popolosa della Lucania, denominata « zona del melfese », la quale è anche la più progredita;

2) che in questo primo periodo di ciclo completo di studio la suddetta sezione è stata frequentata da numerosissimi giovani di Melfi e dei centri vicini, come Rionero, Venosa, Lavello, Barile, Rapolla;

3) che la scuola ha avuto pieno ed indiscutibile successo, in quanto essa conta già una frequenza di 250 alunni, frequenza che sicuramente aumenterà in avvenire e specialmente se sarà riconosciuta l'autonomia;

4) che l'amministrazione comunale di Melfi ha seguito costantemente lo sviluppo della scuola ed ha messo a disposizione della stessa locali quanto mai idonei e funzionali;

5) che la scuola è munita di tutta l'attrezzatura, costituita dal materiale scientifico e mobiliare necessario per il suo funzionamento, che i laboratori del biennio e del triennio sono forniti di attrezzatura completa che consente le esercitazioni previste dal programma ministeriale;

6) che all'istruzione della popolazione scolastica provvede un corpo insegnante qualificato nelle varie discipline;

7) che è stata avanzata regolare domanda al preside ed al Consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico industriale di Potenza per sollecitare l'invio della proposta per l'auspicata autonomia per il prossimo anno scolastico 1969-70.

(4-04431)

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle disastrose attuali condizioni della strada nazionale, nel tratto che da Ribera (Agrigento) conduce a Corleone (Palermo), ritiene necessario ed urgente disporre il rifacimento della importante arteria, che va ammodernata se si vuole imprimere un valido impulso alle depresse condizioni economiche della vasta zona, che, a seguito di consistenti impianti sul piano tecnico-fondario, risulta esportatrice di cospicue quantità di prodotti agricoli, e particolarmente di agrumi ed ortofruttili;

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi che hanno indotto il provveditorato ai lavori pubblici di Palermo a sospendere, da circa due anni, i lavori di costruzione, già in fase inoltrata, del ponte sul tratto Villafranca Sicula-Calamonaci lasciando in provvisorio esercizio un ponte in legno di preistorica memoria, che non consente il traffico dei grossi automezzi.

(4-04432)

URSO, LAFORGIA, BOVA, SGARLATA, DE LEONARDIS E LOBIANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda modificare il decreto ministeriale 28 aprile 1964, n. 104, relativo alle tariffe di impianto e di abbonamento del-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

le reti telefoniche urbane per gli impianti in derivazione dagli apparecchi principali.

Infatti a seguito di detto decreto e precisamente per gli articoli 6 e 7 dello stesso avviene che per i collegamenti da realizzare nelle frazioni di comune, alle quali è stata estesa la rete urbana del comune capoluogo, ciascun richiedente deve corrispondere oltre al normale contributo di impianto previsto per i residenti del centro superiore, una quota supplementare, rapportata alla distanza; così annualmente per i canoni di abbonamento.

Considerato che il perimetro urbano di ogni frazione comunale riconosciuta non può considerarsi alla stregua di caseggiati isolati e che ogni comune — con frazioni — presenta a tutti i fini una sua unità territoriale inscindibile, non si comprende come mai servizi così essenziali come il collegamento telefonico provochino di fatto aspetti discriminatori veramente illogici e quindi necessari di pronta revisione. (4-04433)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo la nota del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno n. 1478/13/C del 14 febbraio 1969 diretta al sindaco di Canolo (Reggio Calabria) — a qual punto è la pratica per l'erogazione ulteriore di fondi per la costruzione di alloggi a Canolo Nuova per completare il trasferimento parziale dell'abitato di Canolo Vecchia, attraverso l'utilizzazione della legge Speciale Calabria.

Gli interroganti — nel segnalare che, a parecchie riprese, l'amministrazione comunale ha fatto presente il pericolo cui sono esposte le famiglie che tuttora sono costrette ad abitare le vecchie abitazioni dichiarate pericolanti — sollecitano la definizione positiva della pratica anche di fronte allo stato di profonda giustificata insoddisfazione che serpeggia tra i cittadini interessati che minaccia di turbare l'ordine pubblico. (4-04434)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che a Lecce il 1° marzo 1969 le prove scritte di francese dell'esame di abilitazione riservata si sono svolte in un clima di estrema confusione e di disordine per le forti manifestazioni di

protesta di numerosi docenti non di ruolo i quali hanno voluto così rinnovare la loro decisa volontà di lotta per l'abolizione delle tradizionali prove di concorso e per la immediata immissione nei ruoli;

2) se gli risulta che l'edificio in cui ha avuto luogo la prova era circondato da oltre cento poliziotti e carabinieri e che alcuni di questi si sono anche introdotti nelle aule con la conseguenza di creare uno stato di disagio, di soggezione e di intimidazione nei candidati;

per conoscere infine quale valore possa essere attribuito dal Ministro ad esami svolti nelle condizioni indicate e stanti le gravi irregolarità verificatesi in altre città (Palermo, Bari, Firenze) quali provvedimenti intenda egli prendere allo scopo di annullare le suddette prove di esame e allo scopo di sospendere gli esami in corso di svolgimento in attesa che il Parlamento discuta le numerose proposte di legge per un nuovo sistema di reclutamento dei docenti. (4-04435)

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali sono i provvedimenti adottati o quelli che intende adottare a favore del porto di Marsala che si pone tra i più importanti porti della Sicilia occidentale talché s'imponga la necessità di urgenti interventi per la sua funzionalità e lo sviluppo della sua attività. (4-04436)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di provvedere al finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Marsala. (4-04437)

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritenga di finanziare il progetto di acquedotto per le zone di Paolini, Matarocco, Misillo, Casazze, Maletta ed altre del comune di Marsala. (4-04438)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano di finanziare i progetti di edilizia scolastica nel comune di Marsala per ovviare alla grave carenza di edifici scolastici esistenti. (4-04439)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di finanziare progetti di strade, esterne ed interne, del comune di Marsala come ripetutamente richiesto da quegli amministratori.

(4-04440)

SPERANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia a conoscenza delle restrizioni che la maggior parte degli Istituti di credito hanno apportato alla concessione dei mutui fondiari tra l'altro abbassando la durata dell'ammortamento a 15 anni.

L'interrogante chiede di conoscere se queste iniziative siano autorizzate e come si concilino con l'esigenza di assicurare tanto nel settore edilizio quanto in altri settori un continuo flusso di investimenti.

(4-04441)

IANNIELLO E PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per evitare che, in attesa della emanazione dei provvedimenti delegati previsti dalla legge ospedaliera, vengano frettolosamente espletate le operazioni di concorso per la copertura dei posti vacanti nelle varie amministrazioni ospedaliere, attualmente occupati da « incaricati », che da anni esplicano il servizio loro affidato con continuità e diligenza.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, anche in relazione alle ampie motivazioni esposte con precedente interrogazione, il Ministro non ritenga di disporre la immediata sospensione delle procedure in corso in attesa delle auspiccate norme sanatorie (vedi proposta di legge n. 881 presentata dagli stessi interroganti) che dovrebbero assicurare agli

incaricati gli stessi benefici concessi ai loro predecessori i quali hanno fruito di concorsi speciali riservati nel 1964 e nel 1967.

L'urgenza è giustificata dalla necessità di evitare che Governo, Parlamento ed interessati vengano posti di fronte al fatto compiuto, prima ancora che le ricordate leggi delegate disciplinino la materia.

(4-04442)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sono stati adottati i provvedimenti di finanziamento del progetto della rete fognante di Trapani come da impegno assunto recentemente dal Governo alla Camera in occasione della discussione del provvedimento sulle alluvioni; la suddetta opera infatti si inquadra nelle necessarie opere per impedire disastrose conseguenze alla città di Trapani a causa di alluvioni come ripetutamente è avvenuto in questi ultimi anni.

(4-04443)

MAROTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato delle trattative — già annunziate — relative all'intervento dell'ENI nella società « Lanificio di Maratea » e per sapere se non ritenga d'intervenire per accelerare l'operazione onde procedere al più presto al risanamento dell'azienda, la cui situazione si va sempre più appesantendo, determinando gravi apprensioni fra i dipendenti del complesso industriale e fra le popolazioni dei comuni interessati, la cui economia è legata all'efficienza ed allo sviluppo di quell'azienda.

(4-04444)

* * *

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per conoscere se siano a conoscenza delle difficoltà esistenti per la partecipazione di professori universitari alle commissioni esaminatrici dei concorsi sanitari ospedalieri previste dalle leggi vigenti;

se siano a conoscenza della necessità che le amministrazioni ospedaliere siano poste nella effettiva libertà di chiamare a far parte delle commissioni qualsiasi professore universitario di ruolo o fuori ruolo della materia rispettiva. Tale libertà è dovuta alle amministrazioni ospedaliere quali naturale espressione e democratica rappresentanza degli interessi della popolazione assistibile e dell'autonomia locale che non deve essere sottoposta a certe zone di influenza;

se siano altresì a conoscenza del fatto che alcuni clinici universitari hanno modo di eludere tale libertà a seguito di intese assunte su scala nazionale con clinici della stessa materia (tipico e ammonitore risulta il caso recentissimo dell'ospedale di Novara che ha dovuto attendere oltre un anno per espletare un concorso a primariato pur avendo o nominato o interpellato gran quantità di clinici della materia, di ogni parte d'Italia, per la formazione della commissione esaminatrice).

« Alla luce di quanto sopra l'interrogante chiede che con adeguati provvedimenti si dia piena attuazione alla legge vigente in modo da garantire effettivamente alle amministrazioni ospedaliere il diritto loro riconosciuto dalla legge stessa, alla scelta autonoma del commissario universitario, di importanza determinante nei concorsi.

« A tal fine domanda ai Ministri interessati quali provvedimenti ritengano di poter prendere affinché casi come quello di Novara siano resi impossibili per il futuro e quali iniziative ritengano opportuno adottare per contenere l'eccessivo e condizionante potere di fatto dei clinici universitari nei confronti dei liberi ospedali e dei loro concorsi.

(3-01029) « CATTANEO PETRINI GIANNINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si procede a finanziare la costruzione della superstrada Firenze-Empoli-Pontedera-Livorno.

(3-01030) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali sanzioni abbia adottato o intenda adottare a carico dei funzionari o agenti dipendenti dal suo Ministero responsabili delle violenze esercitate oggi, 27 febbraio 1969, senza alcuna previa intimazione o avviso, particolarmente in piazza Colonna, a carico di cittadini che nessun valido motivo avevano offerto per subire la carica di carabinieri e di polizia, e che sono stati colpiti oltre che con manganelli anche con catene e altri corpi contundenti, ed anche dopo essere stati immobilizzati e portati entro l'androne del n. 355 di piazza Colonna, o entro furgoni della polizia, come possono testimoniare anche numerosi parlamentari che si sono trovati presenti in piazza Colonna.

(3-01031) « LATTANZI, CERAVOLO DOMENICO, CARRARA SUTOUR, GRANZOTTO, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, perché vogliano informare la Camera dei colloqui che hanno avuto a Roma con il Presidente degli Stati Uniti d'America; e in particolare per sapere se possano assicurare la Camera di aver fatto presenti al loro interlocutore le preoccupazioni degli italiani per la continuazione della aggressione americana al Vietnam, malgrado l'inizio delle trattative di Parigi, e per le minacce alla sicurezza nell'Europa centrale, in relazione agli atteggiamenti e ai propositi della Repubblica Federale Tedesca, in specie circa Berlino ovest, che non le appartiene, e nel Mediterraneo, minacce entrambe aggravate dalla politica della NATO e dalla presenza delle sue basi in Italia; per sapere infine se abbiano ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti comunicazioni positive circa le prospettive del ritiro delle truppe americane dal Vietnam, e il ristabilimento della pace e dell'indipendenza di quell'intero paese, che solo per questa via può essere assicurato; nonché circa il possibile superamento della politica dei blocchi, la cessazione del Patto atlantico alla sua imminente scadenza ventennale, e l'allontanamento delle basi NATO dall'Italia, urgente e necessaria condizione della sicurezza e del libero sviluppo del nostro Paese.

(3-01032) « VECCHIETTI, LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le direttive di Governo al Ministero dell'interno relative all'ordine pubblico. Ciò soprattutto nella penosa constatazione che le forze dell'ordine sono esposte a violenze inaudite e quasi nell'impossibilità di difendersi e di difendere la libertà per tutti. Chiede inoltre in base a quale concezione medioevale le università costituiscano luogo con diritto d'asilo per minoranze fuori legge che tra l'altro hanno largamente espresso il loro quoziente intellettuale con una varietà degradante di atteggiamenti, non ultimi quelli immorali e antireligiosi, espressione di mentalità asociali e patologiche. Chiede se l'assenza dello Stato non leda con i doveri fondamentali dello Stato democratico stesso, i diritti della maggioranza e non sia la vera ragione dei più gravi danni che feriscono profondamente la fiducia nella democrazia.

(3-01033)

« SCALFARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, in ordine al nuovo crollo che si è verificato nei Sassi di Matera. Il problema dei "Sassi" è stato sempre ritenuto grave ed urgente tanto che si giunse con carattere di urgenza ad approvare la legge n. 126 del 1967, muovendo obiezioni al gruppo comunista che avrebbe ritardato l'iter di due mesi al solo scopo di apportare sostanziali miglioramenti. A distanza di due anni dall'approvazione della legge 28 febbraio 1967 nessun passo avanti è stato fatto per la costruzione di case e tanto meno per la tutela storico-artistica dei rioni. Il crollo di questi giorni pone con forza ed urgenza il problema dello sgombero delle case, dell'assegnazione degli alloggi ai senza-tetto, nonché della immediata utilizzazione dei fondi già stanziati in applicazione della legge soprarichiamata. Si chiede di conoscere la posizione dei Ministri interessati in ordine alle tre richieste avanzate, che dovevano essere già soddisfatte, per cui il ritardo degli organi di governo locale e centrale appare evidentemente e gravemente colposo.

(3-01034)

« CATALDO, SCUTARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se sono informati del provvedimento adottato dalla civica ammini-

strazione di Napoli, in ordine alla revoca della concessione finora accordata agli invalidi di guerra per il rilascio di una carta di libera circolazione, autofilotranviaria, a tariffa ridotta, e se intendano disporre affinché tale agevolazione, da anni in uso, venga ripristinata.

(3-01035)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritiene opportuno riprendere in esame l'avanzamento degli ufficiali non effettuato a causa di punizioni disciplinari e ciò per effetto della legge 18 marzo 1968, n. 250, in conseguenza della quale il Ministero ha già provveduto alla cancellazione delle note di punizione dalle carte personali degli interessati.

« L'avanzamento è denegato con la motivazione che il condono delle punizioni non ha effetto retroattivo, ma decorre dal giorno successivo dalla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* della citata legge n. 250. Questo parere risulta difforme da decisioni adottate dal Consiglio di Stato che ritengono che l'amministrazione ha l'obbligo di riesaminare i giudizi negativi di avanzamento quando le punizioni sono state annullate o modificate.

« Di fronte ai numerosi ricorsi presentati e in corso di presentazione da parte degli interessati al Consiglio di Stato l'interrogante chiede se il Ministro non ritiene opportuno un riesame della posizione assunta sia pure richiedendo sulla questione un parere consultivo del Consiglio di Stato.

(3-01036)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è lo stato della progettazione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, prevista dalla legge n. 241 del 1968 all'articolo 59-ter, secondo il tracciato già definito a suo tempo e che prevede l'attraversamento dei paesi terremotati e come punta terminale diretta Mazara del Vallo quale tratto più breve e il solo aderente allo spirito e alla lettera della legge citata. Infatti, è imprescindibile conoscere lo stato e i tempi della progettazione e della esecuzione, con inizio dei lavori da Mazara del Vallo, come richiesto da tutte le risoluzioni politiche ed amministrative dei comuni terremotati della provincia di Trapani e di

V LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

Palermo, dal momento che i piani di ricostruzione economica e, quindi, di sollevamento sociale delle zone predette sono condizionati dai tempi di attuazione dell'autostrada. L'opera non è più dilazionabile, per cui è necessario procedere celermente nella progettazione e nell'inizio anche parziale dei lavori per evitare, anche sul piano psicologico, un aggravamento delle condizioni delle predette zone.

(3-01037)

« GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere come mai alte decorazioni della Repubblica italiana siano state conferite, a nome del Presidente della Repubblica, il 30 gennaio 1969, dall'ambasciatore italiano a Lisbona, nella sede dell'ambasciata, a tre alti ufficiali portoghesi notoriamente fascisti, e cioè il capo e il vice capo dello stato maggiore della marina da guerra portoghese e il capo di gabinetto del ministro della difesa portoghese.

« Gli interroganti fanno presente che tale grave gesto, di cui si chiede spiegazione, ha prodotto profonda indignazione in tutti gli ambienti antifascisti e democratici del Portogallo.

(3-01038)

« GALLUZZI, SANDRI, CARDIA, CORGHI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se non ritenga che la situazione del paese sia tale da non potersi consentire oltre che il più deteriore teppismo politico organizzato e finanziato dal partito comunista continui con violenza crescente ed impunemente a turbare l'ordine pubblico, ad aggredire le strutture dello Stato e a violentare la libertà e i beni dei cittadini;

b) come intenda prevenire e stroncare sul nascere, con la massima energia, ogni tentativo di sovversione e di violazione delle leggi dello Stato;

c) se non ritenga che sia urgente porre fine allo stato di illegalità instaurato da una minoranza orchestrata dai comunisti nelle università, e ridare prestigio e fiducia alle forze dell'ordine.

(3-01039)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere urgentemente:

1) l'esatto svolgimento dei gravi disordini verificatisi a Roma in occasione della visita del presidente Nixon;

2) le circostanze nelle quali è morto alla facoltà di magistero il giovane Domenico Congedo;

2) le istruzioni date alle forze di polizia per mantenere l'ordine che è indispensabile per la libertà e la sicurezza dei cittadini, per la difesa delle libere istituzioni democratiche e quindi condizione di ogni serio avanzamento umano e sociale.

(3-01040)

« BOZZI, MALAGODI, COTTONE, GIOMO, MONACO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le cause e le circostanze relative alla tragica morte dello studente Domenico Congedo avvenuta il 27 febbraio 1969 nella facoltà di Magistero di Roma; per avere notizie dell'attacco alla facoltà stessa mosso contemporaneamente da gruppi fascisti; per conoscere altresì gli ordini e le direttive, in base a cui le forze di polizia, pur presenti davanti alla facoltà, e tanto sollecite a usare metodi violenti contro altri manifestanti, hanno assistito inerti alla violenza esercitata da tali gruppi fascisti, anche quando essi hanno appiccato il fuoco e, sembra, lanciato mezzi incendiari.

(3-01041)

« LATTANZI, CERAVOLO DOMENICO, CARRARA SUTOUR, GRANZOTTO, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dei drammatici episodi di violenza, vandalismo e insubordinazione nei confronti delle autorità scolastiche, avvenuti il 25 febbraio 1969 e giorni seguenti al liceo " Vittorio Veneto " di Milano.

« Come è noto, un gruppo di genitori, costituitosi in comitato, dopo una vivace protesta nella sede del provveditorato agli studi, ha ritenuto opportuno procedere direttamente allo sgombero della sede scolastica occupata, sostituendosi in tal modo al potere pubblico.

« Poiché questo episodio significa la concessione a forze eterogenee di compiti di difesa di diritti che dovrebbe essere invece garantita dallo Stato in conformità al dettato costituzionale ed ai principi di salvaguardia della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

libertà, l'interrogante chiede se l'inquietudine che matura nell'opinione pubblica dopo l'evidente esautorazione delle autorità preposte non costituisca un fatto altamente significativo, indice di preoccupanti fenomeni e manifestazioni di evidente esasperazione categoriale che non può non portare, se non bloccata da una precisa volontà di interpretazione politica, ad una profonda deformazione dei normali rapporti esistenti in uno Stato democratico.

(3-01042)

« VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali — pur consapevoli delle gravissime manifestazioni e dei gravi disordini programmati da ben qualificati gruppi politici — non abbiano preso le misure necessarie per prevenire quanto di fatto è accaduto, con la conseguenza della morte di un giovane, tra l'altro estraneo alle contese politiche, ed a quanto riferisce la stampa, non interessato ai moti di piazza.

« Per conoscere se non si intenda, finalmente, promuovere le necessarie azioni penali per reati che appaiono gravi, perseguibili d'ufficio, continuati ed in permanente flagranza.

(3-01043)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere il pensiero del Governo e gli interventi più opportuni che intende promuovere di fronte alla gravissima decisione adottata dal rettore dell'ateneo di Padova di procedere ad una vera e propria serrata antis-ciopero della stessa università, così da farla presiedere da ingenti forze di polizia, nel tentativo di spezzare la agitazione e lo sciopero in atto da parte degli assistenti e dei docenti incaricati e impedire agli stessi di riunirsi nelle sedi universitarie per discutere e decidere sugli obiettivi della loro lotta;

per sapere se sia compatibile con le tradizioni di libertà dell'università medaglia d'oro della Resistenza, mai chiusa, nemmeno nei periodi più oscuri dell'occupazione nazifascista, un tale comportamento del rettore e del senato accademico, comportamento che ha trovato l'immediata, vasta e giustificata reazione del movimento studentesco, dell'associazione dei docenti subalterni, del consiglio

dell'associazione per la ricerca e l'insegnamento superiore, dei sindacati della CGIL, CISL, UIL, dei dipendenti non docenti nonché la riprovazione dell'opinione pubblica democratica, la quale riscontra l'enorme contrasto esistente tra le dimensioni ideali e sociali che in modo sempre più acuto assume il problema dell'università e il ricorso al metodo della repressione nell'inutile quanto contraddittorio tentativo di ripristinare un'autorità e un prestigio irrimediabilmente compromessi e più che giustamente inesistenti, per la volontà delle autorità accademiche di non analizzare e non affrontare le cause di fondo dell'attuale crisi dell'università quale espressione a livello più acuto della profonda crisi sociale che scuote la società italiana.

(3-01044)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali sanzioni egli intende adottare a carico di funzionari o agenti dipendenti del suo Ministero che in più occasioni, nel corso della giornata del 27 febbraio 1969 in Roma, senza alcuna intimidazione, hanno effettuato atti di violenza nei confronti di cittadini manifestanti nel loro pieno diritto o addirittura semplici spettatori delle manifestazioni, come possono testimoniare, per diretta esperienza in via Nazionale e in piazza Colonna, alcuni dei parlamentari interroganti.

(3-01045)

« ORILIA, FINELLI, MORGANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, perché vogliano informare la Camera dei deputati sull'andamento dei colloqui svoltisi a Roma il 27 e il 28 febbraio 1969 con il Presidente degli Stati Uniti d'America Richard Nixon, in particolare per quanto riguarda i compiti specifici che, nel quadro della "strategia globale" fatta propria dal governo statunitense, verrebbero proposti all'Italia nella sua qualità di paese europeo e mediterraneo.

(3-01046)

« ORILIA, FINELLI, MORGANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone de-

presse del centro-nord, per sapere se sono a conoscenza della ferma protesta del municipio di Minturno, delle forze politiche della zona meridionale della provincia di Latina, dei lavoratori e delle popolazioni, a causa della grave crisi economica e sociale in atto e in particolare per la decisa installazione a Gaeta del cosiddetto " campo boe " che così come è concepito costituisce una minaccia all'unica risorsa, quale è quella turistica dell'area di Minturno e della intera fascia costiera;

per conoscere inoltre quali decisioni intendono adottare in relazione alle seguenti precise richieste, formulate dal consiglio comunale di Minturno nella seduta permanente dei giorni 1 e 2 marzo 1969, svoltesi alla presenza dei rappresentanti provinciali dei diversi partiti e conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno:

1) revoca del provvedimento ministeriale del 7 dicembre 1968, n. 9183, adottato dal Ministro dell'industria, onorevole Andreotti, di concessione alla S.p.A. Industrie chimiche di Gaeta di installare ed esercire un deposito di oli minerali, di costruire un oleodotto e un terminale marino su campo boe per l'attracco di petroliere fino a 200.000 tonnellate, in considerazione sia delle negative conseguenze che ciò comporterebbe per lo sviluppo turistico della zona, sia delle notevoli irregolarità formali, quali quelle della mancata consultazione dei municipi della zona e del Ministero della pubblica istruzione ai fini della salvaguardia del patrimonio paesistico;

2) revisione del comprensorio e della struttura, del nucleo industriale di Gaeta che chiaramente rivela una impronta speculativa in pieno contrasto con l'obiettivo di superare lo squilibrio prodottosi nella zona sud in contrapposto con le aree settentrionali della provincia di Latina, interessando invece tutti i territori della piana del Garigliano, del Vaglio e di quella di Fondi ed affidandone la direzione ad organismi democratici (comuni e provincia) con esclusione della associazione degli operatori economici;

3) riconsiderazione della questione del porto di Gaeta nel quadro dei problemi dello sviluppo economico della zona, di cui si deve tenere conto in rapporto sia alle determinazioni della programmazione regionale, sia alla revisione effettiva del piano regolatore dell'area Roma-Latina dopo il voto n. 83 della commissione interministeriale.

(3-01047) « D'ALESSIO, LUBERTI, ASSANTE, PIETROBONO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se -

considerato che in data 23 ottobre 1968, con decreto interministeriale n. 155, su iniziativa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di quello dei lavori pubblici, è stato autorizzato il comune di Roma a costruire una centrale termoelettrica;

che nella legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'ENEL è esplicitamente prevista la coesistenza delle aziende elettriche municipalizzate, evidentemente in condizioni di economicità e di funzionalità nel servizio gestito;

che la decisione di costruire la centrale termoelettrica è stata presa dal consiglio comunale di Roma riconoscendo unanimemente la necessità di ottenere energia elettrica ad un costo equo compatibile con il carattere pubblico del servizio gestito, vista la determinazione dell'ente di Stato di fornire energia all'ACEA ad un prezzo notevolmente superiore a quanto praticato da altre imprese prima della nazionalizzazione ed a quanto costerebbe l'energia di produzione propria;

preso atto che l'ENEL ha ricorso al Consiglio di Stato, opponendosi al suddetto decreto interministeriale, e sottolineando il fatto che ove si decidesse di sospendere l'esecutività di questo, si appesantirebbero automaticamente gli impegni finanziari del comune di Roma, stante la citata controversia fra esso e l'ENEL in merito al prezzo dell'energia fornita all'ACEA -

nell'approvare la scelta fatta dal comune di Roma l'abbia ritenuta compatibile con i piani di sviluppo del territorio romano e con i programmi di investimento dell'ENEL attraverso una istruttoria tecnico-economica oltre che politico-amministrativa, in cui siano già state vagliate le osservazioni in merito formulate dall'ente nazionale, esercitando così i poteri di controllo e di coordinamento, nel settore dell'energia elettrica, demandati dalla legge istitutiva dell'ENEL al Ministero stesso ed in tal senso confermati dai recenti pronunciamenti dello stesso Consiglio di Stato.

(3-01048) « DARIDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere - se a conoscenza dei gravi incidenti, verificatisi il 3 marzo 1969 a Pescara, nel corso di una manifestazione di solidarietà con gli studenti universitari indetta da alunni delle scuole medie,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

in seguito alle dure e violente cariche delle forze di polizia, durante le quali numerosi giovani sono stati feriti ed altri fermati e tradotti in questura — quali immediati provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a carico dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, responsabili di tali violenze.

(3-01049) « LATTANZI, SANNA, CANESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se non ritenga:

1) che la riuscita dell'azione rivoltosa organizzata dal partito comunista a Roma in occasione della visita del Presidente Nixon sia conseguente alla tolleranza governativa nei confronti di manifestazioni comuniste organizzate ed eseguite in violazione di norme di legge soprattutto nelle università;

2) che il fatto che a Roma i manifestanti abbiano potuto per ore tenere in scacco imponenti forze di polizia non dimostri l'esistenza di nuclei addestrati per la guerriglia di piazza.

(3-01050) « DE MARZIO, ALMIRANTE, CARADONNA, TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere le motivazioni che adduce il Governo per spiegare l'iniziativa gravissima dello sgombero della Università di Roma tramite imponenti forze di polizia. Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga questo atto una risposta assolutamente sbagliata alle richieste che provengono dal mondo studentesco; chiedono di conoscere inoltre se il Governo non intenda allontanare immediatamente le forze di polizia che tuttora presidiano l'Università, chiudendo una linea di repressione autoritaria che contrasta frontalmente con ogni possibile proposito di autentica riforma.

(3-01051) « CERAVOLO DOMENICO, SANNA, CANESTRI, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per conoscere quali iniziative intendono assumere per dare un assetto definitivo al settore dell'industria cinemato-

grafica di Stato il cui progressivo deterioramento ha provocato le recenti agitazioni del personale dipendente e delle categorie interessate, anche in relazione alla preannunciata riunione del Comitato interministeriale previsto dall'articolo 2 della legge n. 1213 sulla cinematografia.

(3-01052) « FELICI, DARIDA, EVANGELISTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia che l'ENEL ha fatto opposizione al decreto n. 155 del 23 ottobre 1968 con il quale i Ministri suddetti, dopo approfondito esame tecnico-economico, hanno autorizzato l'ACEA, in accoglimento della richiesta avanzata all'unanimità dal consiglio comunale di Roma, il 16 luglio 1968, a costruire una centrale termoelettrica da 1.000 megawatt, e che lo stesso Ente ha in questi giorni richiesto al Consiglio di Stato la sospensione del decreto suddetto, mettendo in essere un contrasto con il Ministero che ha il compito di sovrintendere alle sue attività.

« Chiede inoltre come possa spiegarsi l'atteggiamento dell'ENEL che si oppone alla decisione dei predetti Ministeri e che il comune stesso realizzi una centrale, con la quale può produrre energia elettrica a lire 3,50 il chilowattora (cui aggiungendo lire 3 circa può ammortizzare il costo della realizzazione ed acquisire un patrimonio di 100 miliardi), ed adisce le vie legali per ottenere dall'ACEA lire 9,50 il chilowattora quando il consiglio comunale ha deliberato di pagare lire 6 al chilowattora, perché tale era il costo dell'energia prodotta dall'ACEA con i suoi impianti prima della nazionalizzazione.

(3-01053) « MAMMÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e della pubblica istruzione, per domandare se non sia il caso di sospendere il rinvio della chiamata per il servizio militare di leva a quegli studenti universitari che, con il loro inqualificabile comportamento e sempreché venga accertato, impediscono il normale svolgimento delle lezioni negli atenei, come richiesto dalla stragrande maggioranza degli studenti seri e dei loro familiari.

(3-01054) « CANESTRARI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere l'entità dei danni materiali provocati dai contestatori di professione nell'ambito delle università e da quegli studenti che hanno distrutto beni appartenenti allo Stato, cioè di tutta la collettività.

« L'interrogante chiede, inoltre, che vengano resi pubblici i nominativi di tali teppisti e che la RAI-TV, con veritieri documentari, dia in visione ai telespettatori i risultati di tante bravate.

(3-01055)

« CANESTRARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) se con particolare riferimento alla università di Torino, trova opportuno che i diritti di segreteria, proventi di laboratorio, propine di esami e di ricerche del CNR, vengano ripartiti ad una esigua minoranza di personale di segreteria e di laboratorio con esclusione del rimanente personale che pure concorre ai risultati col medesimo orario di lavoro;

2) se non ravvisa l'urgente opportunità di impartire le più tassative disposizioni ai rettori dei due atenei torinesi affinché i proventi di cui sopra vengano incamerati in unica cassa rettorale per essere poi ripartiti equamente, a tutto il personale non insegnante, amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo;

3) se ritenga opportuno che la biblioteca centrale del politecnico di Torino, non abbia, a distanza di oltre vent'anni, un ruolo organico statale in cui il dipendente personale possa essere qualificato e retribuito in rapporto alla qualità ed alla quantità delle mansioni proprie di qualifica superiore da esso esplicite;

4) se ravvisi l'opportunità di istituire un ruolo organico statale nel cui quadro il personale in discorso possa svolgere la propria carriera come tutti gli altri dipendenti statali delle università medesime.

(3-01056)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno adottati nei confronti dei teppisti, alcuni dei quali chiaramente identificati come dirigenti della locale

federazione del MSI, che, nella sera del 3 marzo 1969 hanno assalito a Cosenza la sede del circolo politico " Mondo Nuovo " dov'era in corso una riunione di studenti.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere le ragioni per cui, nonostante i reiterati teppistici atti di violenza fascista, le forze di polizia — tanto solerti ad intervenire con proditorietà e premeditazione contro manifestazioni studentesche e sindacali — consentono, palesemente tollerandole, com'è appunto accaduto a Cosenza, il verificarsi di tali tristi bravate.

(3-01057)

« MINASI, LATTANZI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali siano state le ragioni che hanno indotto il Governo:

1) a non dissociare il proprio atteggiamento da quello del Senato accademico e del rettore dell'Università di Roma in merito ad un provvedimento di serrata giustificabile solo in una concezione autoritaria e privatistica della gestione del potere accademico, e che ha eluso bruscamente le possibilità di sperimentazione e l'attività in corso;

2) a subire la successiva decisione del Senato accademico di non riaprire l'Università per tentare un qualsiasi colloquio con gli studenti, avvallando così la tesi che il problema fosse ormai ridotto soltanto a quello del cosiddetto ristabilimento dell'ordine;

3) a decidere infine, in una riunione, destinata a rimanere segreta, l'occupazione dell'Università ad opera di ingenti forze di polizia, nel quadro di un più vasto e grave disegno repressivo.

« Gli interroganti, nel denunciare la violenza indiscriminata delle cariche poliziesche, chiedono altresì di conoscere quali disposizioni sono state date alle forze dell'ordine in questa circostanza e se il Governo, primo responsabile della gravissima crisi della Università e della scuola in Italia, non intenda almeno dissociarsi pubblicamente dalla vergognosa campagna di stampa che incita all'odio contro il movimento studentesco e dal tentativo, attualmente in atto, di montare un processo di massa contro gli studenti.

« Gli interroganti chiedono infine, di sapere quale linea il Governo intenda seguire nell'immediato futuro e soprattutto se non ritenga urgente e necessario, anche per superare la spirale della repressione, un radicale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

mutamento nel modo con cui ha finora affrontato il problema universitario, aprendo un dibattito reale, generale e pubblico, su questi problemi con gli studenti, con le forze universitarie e con le forze politiche, senza discriminazioni.

(3-01058) « GIANNANTONI, NAPOLITANO GIORGIO, RAICICH, SCIONTI, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni in base alle quali non sono state sino ad oggi approvate dal Ministero del tesoro le delibere relative alla regolamentazione dei fondi di previdenza integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria presa dai Consigli di amministrazione degli enti: INAIL, Scau, Enpals, Inpdai, Federmutue coltivatori diretti, Federmutue artigiani, Federmutue commercianti, Enacli e già approvate, per quanto di sua competenza, dal Ministero del lavoro che è organo di vigilanza dei predetti enti. Al riguardo l'interrogante fa presente che tali delibere sono state assunte in conformità e come regolamenti di esecuzione delle precedenti deliberazioni di allineamento economico e normativo per i dipendenti degli Enti previdenziali, approvate con decreti interministeriali sino dal periodo compreso fra il 1962 e il 1964; e chiede pertanto se il Ministro del tesoro sia a conoscenza che il personale dipendente da tutti gli altri Enti previdenziali, allineati con le citate delibere approvate con i decreti interministeriali del 1962-1964 gode già dei trattamenti integrativi di previdenza.

« La presente interrogazione ha carattere di urgenza data la tensione esistente ed acuitasi tra il personale degli enti sopra richiamati, i cui sindacati hanno proclamato uno sciopero ad oltranza a partire dal 10 marzo 1969, tendente ad ottenere una decisione del Ministro del tesoro in ordine alle delibere in questione.

(3-01059)

« GALLONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è intendimento dell'Amministrazione potenziare i servizi della Sovraintendenza ai monumenti per il Lazio onde consentire il più sollecito espletamento delle pratiche ivi giacenti il cui ritardo causa inconvenienti e

danni notevolissimi all'industria edile e a singoli cittadini. L'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di semplificare la procedura attualmente adottata limitando la ingerenza della predetta Sovraintendenza ai soli casi effettivamente inerenti la tutela del paesaggio.

« L'interrogante fa presente che nel Lazio circa l'80 per cento delle costruzioni sono soggette a pareri ed approvazioni da parte della Sovraintendenza la quale con i mezzi a disposizione riesce sì o no a smaltire appena il 15 per cento di quelle pratiche. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non sia il caso di disporre l'intervento ministeriale per accertare la fondatezza delle lamentele e critiche che pervengono da parte di tutti indistintamente gli interessati della regione laziale nei confronti della predetta Sovraintendenza la quale a causa della inefficienza lamentata provoca addirittura la paralisi della industria edile.

(3-01060)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica, per sapere — in relazione ad un recente annuncio ufficiale di realizzazione, nella zona di San Giorgio a Colonica, in Firenze, di un aeroporto, —

a) i motivi che stanno a fondamento di questa decisione, quando è stato più volte affermato, in sede responsabile, la non opportunità di costruire un altro aeroporto, a poco più di 50 chilometri di distanza da quello di San Giusto a Pisa, e quindi a distanza tale da poter essere collegato, rapidamente, a Firenze;

b) le giustificazioni che si possono addurre per disattendere le proposte del Comitato regionale per la programmazione economica toscana, le quali, sia nei lineamenti del primo schema regionale, sia nelle proposte di intervento pubblico in Toscana, hanno affermato la necessità di considerare l'aeroporto di San Giusto come lo scalo primario della regione per il traffico interno ed internazionale;

c) se siano stati valutati i danni che la costruzione di un tale aeroporto arreca allo sviluppo urbanistico ed al decentramento industriale della vicina città di Prato;

d) come è stato possibile reperire, così facilmente, una copertura finanziaria di 8 o

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

9 miliardi, quale primo stanziamento di una cifra di gran lunga superiore, necessaria per realizzare questo secondo aeroporto in Toscana, quando non si sono trovati i mezzi necessari, molto inferiori, neppure per il completamento dell'aerostazione di San Giusto;

e) se infine, non sia molto più utile ed opportuno, reperire la cifra, più volte richiesta, di 36 miliardi per la realizzazione della superstrada: Livorno-Pisa-Pontedera-Prato-Firenze, che consentirebbe un effettivo e sostanziale sviluppo alle zone di questi importanti centri, e le altre somme necessarie per avviare a una concreta realtà il grosso ed urgente problema delle altre vie stradali di comunicazione, in Toscana, quali, ad esempio: la Pisa-Casciana Terme-Volterra-Colle Valdelsa; la rettifica della Volterra-Cecina; la Saline-Pomaranche-Val di Cornia; la Livorno-Pisa-Lucca-Modena.

(3-01061)

« MEUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità verificatesi durante le prove scritte di lingua francese ed inglese degli esami di abilitazione riservata, svoltesi nei giorni 1 e 3 marzo; in particolare se gli risulta che:

1) a Bari, Firenze e Palermo, il testo delle versioni era noto pubblicamente prima dell'inizio delle prove e che è stato comunicato, con le relative traduzioni, per mezzo di altoparlanti, davanti alle sedi di esame;

2) a Napoli, Lecce, Roma e nelle già ricordate città, le prove hanno avuto inizio con notevole ritardo e si sono svolte in un pesante clima di soggezione e di intimidazione, per la presenza di numerose forze di polizia armata negli edifici e nelle aule, per cui numerosi candidati non hanno partecipato alle prove o hanno consegnato i fogli in bianco, mentre le prove stesse si svolgevano fra un andirivieni di poliziotti e borghesi che entravano ed uscivano dalle sedi di esame.

« Gli interroganti, pertanto, chiedono se il Ministro non ritenga che, per le gravi irregolarità denunciate, le prove di esame debbano essere immediatamente annullate.

(3-01062) « BRONZUTO, TEDESCHI, PASCARIELLO, PISTILLO, SCIONTI, RAICICH, NATOLI, GRANATA, LEVI ARIAN GIORGINA, GIUDICEANDREA, GIANNANTONI, LOPERFIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere con quali procedure stia coordinando e controllando l'attuazione degli impegni assunti dal CIPE nelle riunioni del 7 ottobre 1966 e dell'11 ottobre 1968 a favore dell'economia della città di Trieste.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quale sia lo stato di attuazione dei seguenti impegni assunti dal CIPE, nel quadro dei provvedimenti da esso decisi:

1) costruzione e previsione di entrata in produzione della fabbrica " Grandi motori " di Trieste;

2) possibilità di acquisizione di ulteriori commesse per lavori di trasformazione navale e di costruzioni speciali all'Arsenale San Marco;

3) inizio dei lavori del bacino di carenaggio in muratura per navi fino a 300.000 tonnellate e dell'annessa stazione di degasificazione;

4) studio per la realizzazione di un parco containers nel porto di Trieste e possibile costruzione degli stessi nella città;

5) situazione delle trattative con le organizzazioni sindacali per esaminare i problemi del personale del cantiere San Marco di Trieste;

6) erogazione del finanziamento necessario alla rapida attrezzatura del molo settimo, con cui va coordinato il completamento della galleria ferroviaria di circonvallazione e del raccordo Cormons-Redipuglia, per cui si chiedono dettagliate informazioni anche su queste ultime due opere;

7) garanzie sulla inclusione del raddoppio del binario Portogruaro-Quarto d'Altino nella seconda fase del piano decennale delle ferrovie;

8) esecuzione anticipata della progettazione esecutiva dell'autostrada Udine-Tarvisio nel tratto Udine-Carnia;

9) valutazione sulla possibilità di un intervento dello Stato per il collegamento autostradale tra il molo settimo e la strada statale n. 202;

10) fase dell'impianto di una nuova raffineria in Trieste, per cui è stata concessa la necessaria licenza;

11) criteri in base ai quali intenda indirizzare la sua indagine, il gruppo di lavoro, formato presso la segreteria del CIPE, per i problemi connessi con i livelli occupazionali della città di Trieste e della Regione, in particolare per quanto attiene alla possibilità di nuovi insediamenti industriali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1969

« L'interrogante, convinto della validità delle decisioni di fondo adottate dal CIPE, chiede inoltre come il Governo intenda operare al fine di evitare qualsiasi ulteriore ritardo nella esecuzione del programma indicato, ritardo che provocherebbe sfasature gravemente dannose per l'economia della città di Trieste e tali da suscitare ulteriori preoccupazioni nella pubblica opinione.

(3-01063)

« BELCI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro delle misure che il Governo va assumendo per il riassetto dell'assistenza ospedaliera in Italia, in attuazione della nuova legge, per il miglioramento della situazione ospedaliera della città di Napoli, quale risulta anche a seguito degli accertamenti disposti in occasione del doloroso episodio verificatosi nel febbraio 1969, per il quale, oltre a circostanze imponderabili, hanno giocato un ruolo determinante le deplerevoli deficienze esistenti nelle strutture e nelle attrezzature degli ospedali cittadini, la mancanza di posti-letto, nonché l'assenza di un piano di coordinamento della distribuzione dei posti di pronto soccorso e di rianimazione che non rispondono alle esigenze assistenziali di una città tanto intensamente popolata e del suo vasto *Hinterland* quasi completamente privo di ospedali ed in particolare di quelli specializzati.

« Per sapere in qual modo intenda intervenire perché con la massima sollecitudine e già prima che sia provveduto ad un organico riassetto della intera rete ospedaliera della città siano istituiti o messi in funzione altri centri di rianimazione presso gli ospedali pediatrici, gli ospedali maggiormente distanti dai nosocomi che già ne dispongono e presso il nuovo ospedale per infettivi " D. Cotugno " nel quale il funzionamento di detto presidio appare altrettanto indispensabile per la salvezza di vite umane in pericolo.

« Per sapere, infine, se non ritenga che date le profonde lacune esistenti nel settore ospedaliero napoletano e la inderogabile necessità di individuarne le cause allo scopo di facilitare il reperimento dei mezzi più idonei ad eliminarle non ritenga opportuna la nomina di una commissione di indagine che accerti anche, tra l'altro, le gravi deficienze della tabella organica del personale del citato ospedale per malattie infettive " D. Co-

tugno " indiscriminatamente mutilata dalla commissione centrale per la finanza locale che ha posto l'ospedale stesso in condizioni di non poter assolvere adeguatamente alla sua funzione di isolamento e di terapia nei confronti degli ammalati che numerosi vi affluiscono e ciò malgrado l'esistenza di moderne attrezzature di cui è stato dotato.

(2-00198)

« DE LORENZO FERRUCCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

1) se è a conoscenza:

a) della grave situazione economica in cui versa la regione laziale nella quale in particolare si ravvisa: una diminuzione del livello d'occupazione; una stagnazione dello sviluppo economico, particolarmente preoccupante per l'alto Lazio; una notevole depressione nel settore dell'agricoltura nell'alto Lazio e, in particolare, nella zona di Fondi, specie per quel che riguarda l'agrumicoltura; un accrescersi degli squilibri all'interno della regione;

b) che la situazione è stata oggetto di dibattiti in numerose riunioni a vari livelli; in particolare, nell'incontro del 3 febbraio 1969 tra il comitato regionale per la programmazione economica e i parlamentari del Lazio, all'unanimità furono selezionati alcuni obiettivi prioritari, sui quali richiedere un pronto intervento del Governo, e precisamente: un organico programma di investimenti industriali delle aziende di Stato; l'adattamento del piano dei metanodotti dell'ENI all'esigenza dell'alto Lazio; l'approvazione dei piani particolareggiati delle zone industriali di Roma; la realizzazione di una superstrada Civitavecchia-Viterbo-Rieti-Terni a nord, e di un'altra, Terracina-Latina-Frosinone-Sora, a sud; la rivitalizzazione della Cassia e il completamento della Salaria; la promozione da parte degli enti locali, di organismi pubblici e di istituti di credito, di una finanziaria regionale a direzione pubblica, per favorire prevalentemente lo sviluppo delle aree nord-orientali;

2) se non ravvisi la necessità di promuovere una politica d'intervento che, partendo da queste premesse e dagli altri elementi che emersero nel corso del dibattito svoltosi alla Camera l'11 novembre 1968, sia capace d'invertire l'attuale tendenza per avviare a soluzione i gravi problemi che oggi investono la intera regione.

(2-00199)

« QUERCI, SARGENTINI, VASSALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi dell'atteggiamento del Governo e i suoi reali intendimenti in materia di politica estera, in relazione alla visita del presidente Nixon a Roma; e, in particolare, per conoscere, in relazione all'assenza del Vicepresidente del Consiglio onorevole De Martino dal colloquio conclusivo tra la delegazione USA e quella italiana a palazzo Chigi:

a) se risponde al vero l'asserzione di un portavoce del Vicepresidente del Consiglio, secondo il quale " la presenza dell'onorevole De Martino non era prevista dal protocollo ";

b) se, in caso affermativo, la responsabilità del mancato invito protocollare debba essere attribuita alla Presidenza del Consiglio dei ministri o al Ministero degli affari esteri;

c) per quale motivo, sempre nella ipotesi affermativa, il mancato invito protocollare sia stato clamorosamente sottolineato, alla presenza degli ospiti stranieri, dalla poltrona vuota assegnata ad un personaggio non invitato;

d) se, qualora le precedenti ipotesi non rispondano al vero, abbiano fondamento le informazioni giornalistiche, secondo cui il Vicepresidente del Consiglio, pur essendo stato regolarmente invitato, non avrebbe partecipato alla riunione in segno di protesta con-

tro la repressione delle manifestazioni comuniste anti-Nixon da parte delle forze dell'ordine;

e) se, in tale ultima ipotesi, debba essere collegata con il gesto del Vicepresidente del Consiglio la iniziativa di quei dirigenti del partito socialista che, mentre il presidente Nixon usciva da palazzo Chigi, lo hanno salutato, dalla antistante sede ufficiale del PSI, con la esibizione di scritte anti-americane.

« In conclusione, in relazione alla premessa, gli interpellanti chiedono di sapere se, quali che siano stati i motivi della ostentata assenza del Vicepresidente del Consiglio, un Governo apertamente dilaniato da dissensi che si manifestano persino al cospetto di ospiti stranieri, sia nella condizione di rappresentare e tutelare, da qualsiasi punto di vista, gli interessi nazionali.

(2-00200) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, MICHELINI, NICOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, SANTIAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPOLI ANTONINO, TURCHI ».